ANNO XLIV MATTINO TORINO, Mercoledì 19 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 280

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 30 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Altre polemiche sul discorso d'Alba

L'abolizione delle elezioni parziali

Ritorniamo su uno dei punti principali del discorso dell'on. Calissano, come quello che con maggiore probabilità si tradurrà in qualche modo in pratica attuazione: la riforma elettorale amministrativa.

L'on. Calissano — come sappiamo — e con lui quindi il Governo, è per l'abolizione delle elezioni parziali, a cui preferisce il rinnovamento totale dei Consigli comunali. Non sappiamo la modalità della riforma e neppure conosciamo le ragioni per le quali il Ministero è venuto in questa convinzione.

Se prescindiamo dagli inconvenienti a cui dà luogo immancabilmente qualunque norma legislativa che pretende dare una linea di procedimento univoca per tutti i differentissimi casi che si presentano nella pratica, sembra a noi che il sistema attuale del rinnovamento parziale dei Consigli comunali offra una serie di vantaggi di cui si deve tenere il massimo conto e non lievi superiorità sull'altro metodo. Massima fra tutte quella di evitare degli spostamenti violenti, i quali rappresentano il preponderare schiacciante delle maggioranze sulle minoranze.

Per spiegar meglio il nostro pensiero, contempliamo i due casi possibili che si possono presentare nella vita amministrativa delle nostre città. Può avvenire che la divisione fra i partiti sia nettissima, oppure che le forze siano bilanciate in guisa tale, che la rappresentanza cittadina risulti un amalgama poco differenziato di tendenze fra loro tenuamente discordi. E' il fenomeno che si verifica nella vita di molte cittadine e borghi nostri, in cui la amministrazione è facile e piana e i grandi conflitti d'interessi e di idee non hanno ragione di manifestarsi. In tali condizioni il sistema del rinnovamento parziale e quello del rinnovamento totale si equivalgono perfettamente nelle conseguenze, e quindi una innovazione legislativa mancherebbe di significato e di risultati. Crediamo inutile insistere nello sviluppare questa prima verità elementare, perchè un esame sommario di quella che è la politica locale nei tre quarti dei nostri Comuni di seconda classe sta a dimostrarla.

Ben diversa invece è la condizione di cose nelle grandi città e nei forti centri industriali; nei quali urgono i maggiori problemi della odierna complessa vita sociale. Quivi la netta distinzione delle classi, la specificazione degli interessi, l'ardore della battaglia quotidiana estesa per tutti i rami, combattuta su tutti i punti hanno creato una distinzione che va facendosi sempre più nitida e profonda fra i partiti. Il che se da una parte è buono e bello per l'elevatezza della vita politica e per la sincerità delle lotte, dall'altra parte presenta l'inconveniente d'irrigidire i gruppi combattenti e le formule in cui si condensa la lotta, rendendoli poco permeabili alle ragioni e certe volte anche ai giusti reclami degli avversari. Succede insomma per la vita politico-amministrativa di questi centri, presso a poco quello che è successo nella grande industria, dove la distinzione netta fra capitale e lavoro è stata contrassegnata da una lotta più acerba e da una serie di azioni e di reazioni, ugualmente lontane l'una e l'altra dall'equo mezzo.

In tali condizioni l'abolizione delle elezioni parziali porta con sè un pericolo grave: che l'uno o l'altro blocco risulti così solido, compatto, robusto da schiacciare metodicamente la minoranza e ridurne a termini miserevoli la sua rappresentanza e, di conseguenza, la efficacia. Il che a sua volta crea il duplice inconveniente di inasprire sempre più gli urti e di acuire una posizione che dovrebbe invece molcirsi, e di sciupare la maggioranza per la mancanza del serio controllo della minoranza.

Come si vede, parliamo sulle generali, senza preoccuparci di vedere se oggi in Italia i grandi blocchi vincitori siano nel maggior numero dei casi quelli conservatori o quelli popolari: nella prima ipotesi la deficienza numerica della minoranza rinvigorirà quella tendenza alla stasi, che forma la caratteristica più pericolosa del conservatorismo italiano; nell'altra ipotesi i popolari al potere con ogni evidenza si scalmaneranno con poca prudenza e con forte danno delle finanze comunali nella loro politica di classe.

Ci si potrebbe chiedere perchè mai il pericolo che abbiamo qui delineato si debba accentuare, secondo noi, soltanto o più marcatamente quando siano abolite le elezioni parziali. La ragione è assai semplice e di ordine molto pratico. Nelle elezioni generali le sentimentalità si lasciano da parte e trionfano le rigide concezioni di partito: nessun elettore viene meno, in un momento in cui si tratta di segnare la linea decisiva delle amministrazioni cittadine, al suo preciso dovere di uomo di parte. I mali umori, le critiche, i dubbi, in un tale istante vengono meno: gli accessori cedono al principale. Perchè un elettore in una votazione generale votasse contro gli uomini del suo partito bisognerebbe che questi lo avessero sfiduciato e irritato al punto da fargli preferire la idealità e gli interessi del partito avversario: nel qual caso avrebbe addirittura mutato di coscienza e di bandiera.

Con le elezioni parziali invece le cose procedono ben diversamente. Il corpo degli eletti resta in contatto più diretto con la massa degli elettori e i gruppi di questi che sono rimasti più colpiti e offesi dalla condotta amministrativa di quelli hanno miglior modo e probabilità maggiore di manifestare in modo tangibile i loro reclami. Le elezioni parziali sono, insomma, il campanello d'allarme che, senza perturbare a fondo la vita cittadina, indica alla maggioranza che bisogna tenere maggior conto di certi interessi offesi, se non si vuole che i mali umori ingigantiscano sino a produrre una reazione uguale all'azione e quindi con gli stessi vizi sprigionantisi in senso opposto. Esse mutano le condizioni amministrative con lenta e giusta evoluzione, meno antipatica e dannosa del cammino a zig-zag delle elezioni generali.

Che la minoranza sia di sedici o di trenta persone, è lo stesso dal punto di vista dell'indirizzo generale, ma è profondamente diverso nella pratica amministrativa quotidiana. Questa permeazione lenta dei gruppi più deboli nei gruppi più forti è garanzia di maggior giustizia per i primi, e di miglior energia morale per i secondi.

E' vero che talvolta le elezioni parziali possono creare una situazione tale da costringere allo scioglimento dell'amministrazione comunale e ad una elezione generale. Ma qui pure, in un fatto che potrebbe sembrare una debolezza del sistema che noi propugnamo, scorciamo una riprova di bontà. Perchè un avvenimento di questo genere indica all'antica maggioranza che il distacco morale coi propri elettori si era accentuato in guisa pericolosa e l'elezione generale riesce come un ricorso in grado d'appello alla coscienza pubblica, dal quale, anche uscendo del tutto vittoriosa, sarà meno probabile che resti accecata in guisa da perdere del tutto i frutti e le conseguenze della prima lezione.

Questi sono, in succinto, i motivi per cui, fino a dimostrazione contraria, noi crediamo nella superiorità del vigente sistema elettorale amministrativo.

I giornali d'Opposizione

Roma, 18, ore 21,15.

Gli strascichi del discorso di Alba costituiscono l'unico spunto politico della giornata. I giornali romani polemizzano, non senza un po' di acredine, intorno alle difese ed alle accuse suscitate pro, oppur contro il Ministero, dal discorso dell'on. Calissano. Il *Giornale d'Italia* risponde ai giornali ministeriali insistendo nell'affermare che la riunione di Alba non ha servito che a dimostrare una volta di più la falsità della situazione ministeriale; ed a prova del suo asserto riproduce i commenti che la *Stampa* ha pubblicato al banchetto di Alba.

Il *Giornale d'Italia* poscia aggiunge: «A che cosa adunque ha valso la sottile ricerca della formula di protocollo, mediante la quale ad Alba il capo della maggioranza non avrebbe dovuto precedere il capo del Ministero? A che cosa ha servito la perizia di cesellatori di frasi telegrafiche ed oratorie con cui si è voluto celare la realtà brutale della situazione, per la quale l'on. Luzzatti non è che il pupillo dell'on. Giolitti? A che cosa ha giovato l'umiliazione affrontata da un presidente del Consiglio, che ha rinunziato a parlare a nome del Governo ed ha affidato ad un semplice sotto-segretario di Stato, unicamente perchè giolittiano, il verbo ministeriale? ed ha acconsentito a sottoporre il programma del Ministero alla censura preventiva del capo della maggioranza? La verità è venuta fuori lo stesso, ed è precisamente quella fotografata dalla *Stampa*...

Interessante è poi la risposta che l'on. Cottafavi, uno dei banchettanti di Alba, dà stasera alla parte del discorso Calissano, nella quale si confutava l'accusa di amori segreti e palesi fra il Ministero ed i socialisti. L'on. Cottafavi scrive: «L'on. Calissano ha risposto al dilemma che noi abbiamo posto al Ministero, dilemma che suonava così: o con noi o con i socialisti. L'on. Calissano ha risposto dichiarando che nessun legame v'è fra il Governo ed i socialisti e ci ha esortati come amici cari e buoni, a serbare il nostro posto nella maggioranza liberale. Orbene, noi siamo soddisfatti della dichiarazione dell'on. Calissano. Coloro che dovrebbero caso mai esserne scontenti, sono coloro che vorrebbero incamerare il Governo a beneficio della demagogia. Se proprio il nostro dilemma era questo: «O con noi o coi socialisti», il Governo, per contentare i popolari, doveva rispondere: «Io preferisco i socialisti e voi potete andarvene!» Invece ha risposto: «Voglio governare con la maggioranza dell'on. Giolitti e voi avreste torto se ve ne andaste, mentre noi vi esortiamo a restare.

«Certo, prosegue l'on. Cottafavi, fra noi giolittiani che diciamo, così, e quei socialisti che traverremo ancora assieme irreducibili ministeriali della maggioranza, non v'è speranza di molta cordialità. Certo il discorso dell'on. Calissano non è riuscito a distruggere quella equivoca maggioranza per cui chi scrive queste righe sedeva al banchetto di Alba, fra un cattolico ed un radicale. Ma è vano ribellarsi al destino! Se qualcuno applaudiva agli elogi al clero e qualche altro applaudiva all'argomento del suffragio, e se noi abbiamo evitato il pericolo di essere espulsi dalla maggioranza ed i socialisti credono di aver trovato il pretesto per restarci, vuol dire che il tempo non pare maturo per quelle divisioni sincere e risolute che tutti in cuor loro dovrebbero desiderare. Il discorso dell'on. Calissano non ha determinato una netta distinzione fra i partiti; ma, se ci lagnassimo di quello che l'on. Calissano ha detto, saremmo ingiusti verso un amico ed ingenui, anzi imbecilli, in cospetto dei nostri carissimi amici e confratelli in ministerialismo».

Il *Giornale d'Italia* afferma poi che il discorso dell'on. Calissano ha gettato il più vivo fermento nell'ambiente agrario di Romagna. Il Ministero, avendo ordinata una inchiesta per appurare le ragioni del conflitto agrario in Romagna, esprime giudizi e fa proposte. Come avrebbe dovuto impedire ai senatori e deputati di interloquire in Parlamento pendente l'inchiesta, così avrebbe dovuto egli stesso tacere, non essendo lecito pregiudicare una questione così delicata rimessa al giudizio di autorevoli parlamentari. «E' noto — prosegue il *Giornale d'Italia*, — che esisteva una Commissione di inchiesta parlamentare, che fu nominata prima che il Ministero pensasse ad una inchiesta governativa, la quale avrebbe provveduto ai suoi lavori per proprio conto. Quando il Ministero ebbe divisato la sua inchiesta, la Commissione parlamentare consentì di fondersi con la governativa, unico essendo lo scopo dell'una e dell'altra. Ma ora il Governo non ha il diritto di intralciare il lavoro della Commissione concordata, imponendo ad essa determinate finalità. E' questo esso ha fatto quando ha detto che la Commissione di inchiesta dovrà modificare la base di diritto dalla quale deriva la sentenza del magistrato che riconobbe nei proprietari agricoli il diritto di scelta delle macchine. Non si è mai udito il Governo sconfessare la portata di una sentenza del magistrato e non si è mai visto, se non in tempi di rivoluzione, modificare la legge, pendente un conflitto sociale, solo perchè una delle parti debba avere sicurezza di vittoria. Tale atto di partigianeria supera ogni previsione.

«Le parole dell'on. Calissano — aggiunge il giornale sonniniano — sono come un indiretto incitamento all'invasione delle terre, ed i socialisti l'hanno tanto bene inteso, che hanno subito iniziato con vigore tale invasione, mentre le autorità locali si trovano senza truppe ed impossibilitate a difendere l'ordine pubblico. Il principio della «macchina ai lavoratori», principio socialista per eccellenza, se il ministro Luzzatti vuol sostenerlo per l'agricoltura, deve accettarlo per tutte le industrie, anche, per esempio, per le industrie dello Stato. Se tutte le macchine agricole devono appartenere ai braccianti, è anche logico che le ferrovie appartengano ai ferrovieri. E' incomprensibile come un sociologo ed un economista, quale l'on. Luzzatti, possa cedere in simili equivoci».

Il cattolico *Corriere d'Italia* non giudica troppo favorevolmente la situazione creata dal discorso dell'on. Calissano, ed osserva: «Dopo il discorso di Alba non meno di prima il confusionismo è grande e trionfante. Il Ministero vuole accentuare il suo radicalismo promuovendo, con il consenso dell'on. Giolitti, una concentrazione delle Sinistre, compresa l'Estrema radicale. Sarà, ma per ora manca da parte del Ministero una formulazione di un programma preciso radicale, e cioè anche anticlericale. Vuol conservare invece la quasi unanimità che lo ha seguito finora, pensando unicamente alla soluzione dei problemi nazionali e sociali, per alcuni dei quali l'on. Calissano ha esposto lodevoli propositi? Ma l'esperienza dovrebbe ormai aver insegnato all'onorevole Luzzatti che questa unanimità presenta difficoltà e pericoli, a scongiurare i quali non sempre potrà bastare un banchetto ad un sottosegretario giolittiano, mentre lo stesso Ministero si è dimenticato più volte della sua vantata serenità politica, accentuando in atti diversi proprio la nota che meno si presta ad attirargli le simpatie dei più: la nota anticlericale e radicale. Insomma oggi, come ieri, la fisionomia del Ministero Luzzatti ed il suo posto dinanzi alle correnti diverse dell'opinione pubblica, sono velate da una nebbia che cela e confonde forse la situazione parlamentare del Gabinetto e lo garantisce, o per lo meno ha allontanato il timore di crisi; ma la sincerità politica continua ad essere un mito».

L'on. Claudio Treves, intervistato oggi a Montecitorio, ha dichiarato che il Ministero gode tuttora di una situazione parlamentare invidiabile. Il banchetto di Alba ne fornisce, secondo l'on. Treves, una prova convincente: Siamo sempre all'unanimità dei suffragi, a giudicare almeno dai deputati aderenti al banchetto.

Interrogato intorno al contegno del gruppo socialista parlamentare, nel caso in cui la riforma elettorale si limitasse ai capisaldi indicati dall'on. Calissano ad Alba, l'on. Treves ha risposto: «Perchè la riforma elettorale sia accettata dai socialisti, occorrono due condizioni essenziali: cioè l'allargamento del suffragio e l'indennità parlamentare. Noi possiamo transigere temporaneamente circa lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, cosicchè se il Ministero Luzzatti proporrà alla Camera una riforma basata esclusivamente sulla riforma del suffragio, noi la sosterremo e continueremo ad essere ministeriali, senza per questo abbandonare la fiducia delle altre riforme supplementari. Il Governo deve comprendere che l'allargamento del suffragio costituisce una valvola di sicurezza che è necessario adottare al più presto possibile. Basta osservare le condizioni delle Puglie: la crisi economica che quella regione attraversa, obbligherà ben presto una enorme massa di operai e contadini, a mescolarsi alle lotte politiche. Se la massa potrà avere il voto politico potrà rimanere nelle forme legali, altrimenti ricorrerà a mezzi extra legali, cioè rivoluzionari».

Interrogato se il gruppo socialista accetterebbe il voto obbligatorio politico, l'on. Treves rispose affermativamente, pur osservando che tale riforma costituirebbe una innovazione gradita più che altro ai conservatori, i quali temono l'effetto di un immediato allargamento dei diritti elettorali.

Interrogato infine circa l'esito della discussione sul ministerialismo dei deputati socialisti al congresso di Milano, l'on. Treves ha dichiarato di ritenere che il congresso voterà un ordine del giorno per il rinvio di una decisione al riguardo, accordando intanto ai deputati socialisti un *bill* di indennità fino a che il Governo abbia presentato alla Camera i suoi progetti di legge di carattere politico, che permetteranno di giudicare definitivamente sulla orientazione politica del Ministero e conseguentemente dell'opportunità o meno del ministerialismo dei deputati socialisti.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 18, ore 20.

Oggi alle 17, si è riunito il Consiglio dei ministri, che prese le seguenti deliberazioni: Ha approvato lo statuto organico dell'Istituto superiore di studi commerciali in Roma e la nomina per un biennio di un regio commissario straordinario; ha approvato i provvedimenti da prendersi per il mantenimento dell'ordine pubblico nel Ravennate; ha approvato il regolamento per la circoscrizione mandamentale di Torino; ha autorizzato il ministro degli Esteri a presentare la legge per la protezione dei giovani operai italiani in Francia ed i giovani operai francesi in Italia; ha approvato le norme per favorire la semina del grano, e la coltura del frumento nei paesi colpiti da nubifragio e dove si sono verificati cattivi raccolti; ha approvato la modificazione nell'articolo di regolamento relativamente alle spese di alloggio dei reali carabinieri.

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Vivacissima riunione dei deputati pugliesi

L'acquedotto alle calende greche? - Le responsabilità del Governo

(Per telefono alla STAMPA).

"Per gli interessi comuni a tutte le Puglie,,

Roma, 18, ore 21.

Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti a Montecitorio i deputati pugliesi, per concretare i provvedimenti da chiedere al Governo in seguito alla crisi economica creata nelle Puglie dal colera. Erano presenti ventitre deputati. Appena aperta la seduta, il deputato radicale Cotugno chiese che si omise data lettura dell'ordine del giorno approvato nella riunione che i deputati radicali tennero a Bari il 27 agosto, per chiedere al Governo provvedimenti economici in favore delle Puglie, e ciò perchè la discussione odierna abbia come base la deliberazione presa nel convegno di Bari.

Il presidente, on. Salandra, avvertì che l'attenzione dei deputati oggi riuniti deve portarsi su interessi comuni a tutte le Puglie, e non divagare in interessi locali. L'on. Salandra fece presente anche che la discussione si sarebbe svolta su questi due punti: 1.o raccolto scarso; 2.o crisi causata dal colera. «Si devono quindi — aggiunse l'on. Salandra — nell'odierna riunione studiare i provvedimenti per far fronte a questa situazione dolorosa.

La discussione

Aperta la discussione, l'on. Bolognese sostiene l'inopportunità di parlare dei bisogni delle singole località, perchè ad essi provvederà il Governo. Si deve invece invitare il Governo a provvedere perchè tutti i lavori da eseguirsi nelle Puglie vengano e subito eseguiti. Occorrono, insomma, deliberazioni collettive, che valgano per tutta la regione pugliese.

Pansini, repubblicano, osserva anche egli che non si devono sostenere in questa discussione interessi locali, ma gli interessi di tutta la Puglia. Nota che gli aiuti del Governo in seguito agli scarsi raccolti e ai danni del colera sono inadeguati ai bisogni. L'on. Pansini sostiene poscia che prima questione da dibattere nell'odierna adunanza deve essere quella dell'acquedotto pugliese, e che si deve fare in modo che l'acquedotto, che deve dissetare la Puglia, venga compiuto rapidamente. Trova assurdo che i Comuni debbono pagare per l'acquedotto molti anni prima di poterne usare. Dopo l'acquedotto si discuterà sul binario Foggia-Brindisi, poi in seguito i lavori di bonifica ed i lavori portuari.

L'on. Salandra riconosce giusta la domanda dei Comuni pugliesi, di essere rimborsati delle spese incontrate per il colera; riconosce altresì che nella difesa del colera il Governo fece del suo meglio.

L'on. Cotugno appoggia le dichiarazioni dell'on. Salandra ed osserva che i funzionari governativi recatisi nelle Puglie in seguito al colera hanno dichiarato che il Governo s'impegnava a rimborsare tutte le spese ai Comuni. Perciò questi debbono essere rimborsati fino all'ultimo centesimo.

Ciò che si chiede al Governo

L'on. Chiaradia sostiene la necessità di formare un Consorzio per l'irrigazione; fa altre proposte e caldeggia l'accoglimento delle domande delle Camere di commercio pugliesi.

Codacci-Pisanelli afferma che si deve dare un plauso al Governo per quanto ha fatto in Puglia durante il colera. Presenta un ordine del giorno nel quale, innanzi tutto, si fa plauso al Governo, e si confida che il Governo stesso rimborserà i Comuni delle spese per il colera. L'ordine del giorno esprime poscia il voto che il Governo presenti provvedimenti legislativi: 1.o per accelerare l'esecuzione dell'acquedotto pugliese e delle opere di fognatura negli abitati; 2.o per procurare ed accrescere l'acqua potabile; 3.o per impedire che si costruiscano nuove case non fornite di acqua; 4.o per condonare le imposte fondiarie in seguito al mancato raccolto; 5.o per incoraggiare la costruzione di case coloniche; 6.o per creare istituti speciali per la Puglia per il credito agrario, igienico ed edilizio.

L'on. Malcangi, radicale, ricorda l'elargizione fatta dal Re di cento mila lire per i danneggiati del colera. Deplora che il Governo ritardi il rimborso ai Comuni delle spese incontrate per la difesa contro il colera. Ricorda che i proprietari, per mancanza di danaro, si trovano nell'impossibilità di coltivare le terre, e che occorre perciò danaro facile ed a buon mercato. Invoca il credito agrario e provvedimenti per la disoccupazione.

Malcangi, continuando, si occupa dell'acquedotto pugliese, e dice che sarebbe delitto di fronte al Paese di tacere le condizioni attuali dell'esecuzione dell'acquedotto. Dimostra l'inadempienza ai patti da parte della Società dell'acquedotto, e sostiene doversi chiedere al Governo, oltre all'esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria, anche l'esonero dal pagamento della ricchezza mobile.

Alle 12 la discussione è sospesa ed è rinviata al pomeriggio.

La riunione pomeridiana

Nella seduta del pomeriggio si riprese la discussione, ed ha parlato l'on. De Viti De Marco, radicale, il quale dichiarò che la discussione non può essere limitata, perchè il colera ha messo in luce vecchie piaghe delle Puglie; dichiara poi che darà voto favorevole alla domanda che lo Stato rimborsi le spese fatte dai Comuni in seguito al colera. Osserva che bisogna affrettare i lavori pubblici di carattere locale. L'oratore illustra inoltre altre questioni pugliesi, dichiarando che vorrebbe un'azione politica contro il Governo, che non applica le leggi a favore del Mezzogiorno. Crede una illusione la speranza del credito agrario. La perequazione del catasto nelle Puglie appesantirà gli oneri di questa regione di ben 15 milioni, dei quali sarà alleggerito il Settentrione. Osserva essere fatale questa politica di Stato contraria agli interessi meridionali; perciò l'on. De Viti De Marco concluse dichiarando che negherà il suo voto a qualunque ordine del giorno nel quale sia contenuto un plauso al Governo. Egli aspetterà di conoscere le opere del Ministero prima di giudicarlo, e comunque decidere.

Impressionanti comunicazioni sull'acquedotto pugliese

Prende quindi la parola l'on. Fracca Creta, il quale fa impressionanti dichiarazioni circa l'acquedotto pugliese. Egli dice: «La domanda che tutti ci rivolgiamo è questa: Quanto lavoro è stato fatto? Quanto se ne potrà fare? Comunicherò alcune cifre: l'acquedotto ha uno sviluppo complessivo di tremila chilometri, dei quali [illegible] costituiscono il canale principale, di cui 42 in galleria e 114 in trincea, e 6 in ponti e canali, 6 in sifone. Si compone inoltre di un altro migliaio di chilometri di canali di derivazione, fra i quali 800 chilometri di canali di derivazione in abitato. Sono trascorsi cinque anni dall'inizio dei lavori. Ebbene, o signori, fino al 30 settembre si sono eseguiti appena 31 chilometri del canale principale, di cui 28 in galleria e tre in trincea. Se in cinque anni, su 3000 chilometri, se ne sono fatti 31, come è possibile che in altri sei anni si facciano 2969 chilometri? Faccio quindi appello al presidente, on. Salandra, perchè siano richiamati gli atti del Consorzio per poter fare un esame preciso.

Salandra, interrompendo: «Non credo di avere facoltà! Non siamo alla Camera... noi non possiamo fare un'inchiesta...».

E' Fracca Creta: «Bisognerebbe conoscere tutto questo materiale per giudicare quale sia la situazione! Ad ogni modo, faccio voti perchè l'on. Giusso, presidente del Consorzio, dimissionario, ritorni al suo posto...».

Maury dichiara che cinque Comuni del suo Collegio sono stati colpiti dal morbo asiatico. Il colera ha condotto questi Comuni sull'orlo del fallimento: il bilancio è dissanguato. Occorrono provvedimenti speciali. Ne enumera una lunga serie.

Ascoltatissimo è l'on. Giusso, l'ex-ministro dei lavori pubblici. Egli appoggia la proposta di esonero dall'imposta fondiaria e l'esecuzione delle leggi già approvate; prima di tutto quella della bonifica. Osserva che al terremoto sono stati dedicati tutti gli ingegneri dello Stato nel Mezzogiorno, mentre le altre parti d'Italia, prima di tutto la Puglia, nessuno si è mosso. Anche circa le strade vi è molto da fare. Occorre quindi volere l'attuazione e l'acceleramento delle leggi.

«E veniamo all'acquedotto — dice Giusso. — E' dovere del Governo disporre l'acceleramento dei lavori dell'acquedotto, in modo che siano compiuti anticipatamente al termine previsto dalla legge. Io sono sicuro che con un poco di buona volontà si possono compiere i due terzi del lavoro entro il 1914, e con un po' di maggiore volontà tutto il lavoro entro la suddetta data».

Pregato di ritirare le dimissioni da presidente del Consorzio, l'on. Giusso dichiara: «Ringrazio i colleghi, ma fino a che ci sarà la ragione di dissenso, non potrò più tornare al Consorzio. E vengo — conclude l'on. Giusso — alla questione politica. Se la deputazione pugliese non è concorde nel sostenere i suoi diritti, mettendosi all'Opposizione, non otterrà nulla: ma questa dichiarazione di guerra dovrebbe essere lanciata solo quando si vedesse che il Governo non abbia fatto nulla. Ma questa volta sembra che il Governo mostri buona volontà, e prendiamone atto! Ma se i nostri desideri, se i nostri voti non saranno esauditi, allora dovremo combattere il Governo!».

De Viti De Marco: «Domando la parola per fatto personale!».

Salandra: «Vi sono ancora sei iscritti, che devono parlare prima di lei!».

Un plauso alla popolazione pugliese

Parla quindi il deputato di Bari, on. Lembo, formulando una serie di proposte a favore delle Puglie.

L'on. Bonvino in seguito fa una proposta d'ordine pratico: di dividere i provvedimenti del Governo in due categorie: quelli urgenti e quelli futuri. Fra gli urgenti vi devono essere l'acceleramento dei lavori dell'acquedotto, il doppio binario Brindisi-Foggia e l'esonero finanziario per alcuni Comuni.

Cotugno dichiara essere necessario votare anzitutto un plauso per la popolazione pugliese, che è stata veramente eroica nel combattere il colera. «E' una infamia — dichiara — dire che in Puglia si è fuggiti!».

Salandra: «Ma queste sono calunnie, e non conviene parlarne!».

Cotugno: «La questione meridionale è assai grave. Abbiamo sempre avuto promesse, ma i Governi non le hanno mai attuate. Occorre che il Governo ordini grandi lavori per rimediare alla disoccupazione. E questi lavori non può darli che l'acquedotto pugliese». Conclude dicendo che appoggia anche egli l'esonero dell'imposta fondiaria.

L'oratore descrive poi a tinte fosche le condizioni in cui si trovano i Comuni pugliesi in seguito al colera.

L'on. Di Palma sostiene che si deve provvedere alla questione dei porti ed a quella delle stazioni e delle bonifiche.

Un incidentino finale

E abbiamo un incidente finale. L'on. Malcangi parla a proposito del rilievo da lui fatto alla parola *benemerita* data dal sindaco di Bari in un suo odierno telegramma alla Società Antico, assuntrice dei lavori dell'acquedotto pugliese. «Orbene — dice l'on. Malcangi — la ditta Antico non ha diritto a questo aggettivo: il mio richiamo, del resto, non ha nessun significato offensivo per il sindaco di Bari, che ha usato la parola *benemerita* verso quella Ditta».

Lembo: «Debbo rispondere all'on. Malcangi...».

Presidente: «La invito a moderarsi!».

Lembo, rivolto all'on. Salandra: «Ma, insomma, non mi si vuole lasciar parlare?».

Salandra: «Andiamo, via! si calmi! si calmi, on. Lembo, non volevo affatto toglierle la parola».

Lembo: «Dico che l'on. Malcangi ha fatto male a portare qui un pettegolezzo! E' stata una vera inopportunità...».

Malcangi: «E' lei che vuol fare un pettegolezzo!».

Presidente, scampanellando: «La finiscano! La finiscano! altrimenti sciolgo la seduta!».

Ma i due deputati pugliesi da un tavolo all'altro continuano a scambiarsi parole vivaci.

Il presidente, seccato, scampanella e dice: «La seduta è sciolta ed è rinviata a domani!».

Domani si riprenderà la seduta alle 10. Gli animi sono molto eccitati, specialmente per l'incidente finale della riunione odierna.

Problema grave

Roma, 18, ore 21.

La ripresa della vita parlamentare ci viene data dalla riunione odierna dei deputati pugliesi a Montecitorio. Essa merita qualche parola di commento, non soltanto, perchè la crisi economica che le Puglie attraversano costituisce non una questione regionale, ma una questione nazionale, ma altresì perchè attraverso una questione di carattere economico è balenata una questione politica, cioè la responsabilità del Ministero Luzzatti verso il Mezzogiorno, e perchè nell'adunanza odierna furono in parte strappati i veli che ricoprono le misteriose condizioni nelle quali l'opera colossale, quella dell'acquedotto pugliese, si va con lentezza esasperante realizzandosi. La riunione dei 23 deputati di Puglia ebbe, pur troppo, il carattere predominante di un'accademia. Dopo sette ore di discussione non si votò alcuna conclusione, ed in seguito all'incidente di carattere personale tra il deputato radicale Lembo, deputato di Bari, e Malcangi, pure radicale, deputato di Bari, la seduta venne sospesa, e la decisione rinviata a domani. Ma oggi si ebbero sette ore di quasi costante accademia oratoria, poichè apparve evidente la preoccupazione di quasi tutti i deputati presenti di voler acquistare benemerenze verso il proprio Collegio. I deputati che presero la parola, si trovarono certamente a chiedere tutti qualche cosa di diverso, gli uni dagli altri. L'elenco delle proposte formulate oggi dai deputati pugliesi potrebbe essere paragonato in certo modo a quello delle proposte che le varie organizzazioni dei ferrovieri sottoposero all'attenzione dell'on. Sacchi. Le proposte più antagonistiche e contraddittorie, spesso elidentisi, vennero formulate nella riunione. Che non venne chiesto al Governo? Enumero soltanto una parte delle domande formulate. Fra quanto fu domandato, vi è l'esonero del pagamento dell'imposta fondiaria, della ricchezza mobile, il rimborso ai Comuni delle spese sopportate per la difesa del colera, la intensificazione del credito agrario, la costruzione del doppio binario Foggia-Brindisi, l'esecuzione di opere portuali e di bonifiche, la costruzione di fognature, di borgate rurali, di case popolari, ecc. La Deputazione pugliese si troverà assai imbarazzata domani, allorchè dovrà affermare, in un ordine del giorno da presentarsi al Governo, il precipitato della pioggia di domande formulate. Ma se la discussione procedette contraddittoria ed in taluni punti anche tumultuosa, bisogna pur dire che attraverso alla parola dei deputati è apparso un quadro pietosissimo delle condizioni attuali delle Puglie. La mancanza di raccolti ed il colera crearono la miseria e la disoccupazione. Una parte dei proprietari non dispone dei mezzi per coltivare le terre. Un certo numero di Comuni si trova sull'orlo del fallimento. Di fronte a questa penosa situazione, due grandi questioni si sono delineate nella discussione: cioè, la questione politica: vale a dire, il giudizio sull'opera del Ministero e l'enorme ritardo della costruzione dell'Acquedotto pugliese. I presenti alla riunione concordarono nel ritenere degna di lode l'opera del Governo in difesa del colera.

Il dissenso si manifestò invece, allorchè si trattò di deliberare un voto di plauso generico a tutta l'opera del Governo. Il deputato radicale, on. De Viti-De Marco, che conosce ed ha studiato profondamente la questione meridionale, insorse contro qualunque deliberazione, che suonasse plauso al Governo. L'oratore accusò esplicitamente il Ministero Luzzatti di non applicare la legge a favore del Mezzogiorno.

E' probabile che in seguito alla riserva sollevata dall'on. De Viti-De Marco, se l'ordine del giorno, che sarà votato domani, conterrà un'approvazione qualsiasi all'operato del Ministero, essa sarà limitata all'azione del Ministero dell'interno nella difesa del colera.

E veniamo alla questione dell'Acquedotto pugliese. Essa costituisce il maggior problema.

La recente epidemia ha dimostrato come la Puglia sia una plaga assetata; così il grido delle popolazioni è anzi tutto questo: «Dateci acqua: poichè l'acqua non solo disseterà, ma risanerà la regione, mentre attualmente le popolazioni devono, in taluni punti delle Puglie, scrivere fra le spese di prima necessità, quella dell'acqua per bere». L'acceleramento dei lavori dell'Acquedotto pugliese costituisce pertanto la prima e più importante questione, fra quelle, di cui i deputati pugliesi si occupano in Roma. Orbene, a proposito dell'Acquedotto pugliese, la cui esecuzione è passata ora di mano in mano a diversi assuntori, causando una quantità di liti e di arbitrati, si sono trovati di fronte due problemi diametralmente opposti. L'on. Fraccacreta sostenne la tesi pessimista. Egli ha precisato i termini della questione: lo stato di fatto è in queste cifre: «L'Acquedotto — egli ha detto — ha uno sviluppo di circa tremila chilometri, di cui 1688 di diramazione, ed un minimo di 800 nell'abitato. I lavori sono cominciati nel 1906. Orbene, in cinque anni si sono avuti solo al 30 settembre, su tremila chilometri da eseguirsi, appena 31. E' possibile nei rimanenti sei anni eseguire gli altri 2906 chilometri? Queste cifre hanno naturalmente prodotto vivissima impressione.

L'on. Giusso, presidente dimissionario del Consorzio dell'acquedotto, prospettò subito dopo una tesi che parve anche alla maggior parte dei presenti ultra ottimista: l'ex-ministro dei lavori pubblici, pur ammettendo la lentezza dei lavori dell'acquedotto, dichiarò ritenere che accelerandosi i

ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 19 Ottobre 1910* — MATTINO — NUM. 290

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames (nelle pagine di testo)* L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Altre polemiche sul discorso d'Alba

L'abolizione delle elezioni parziali

Ritorniamo su uno dei punti principali del discorso dell'on. Calissano, come quello che con maggiore probabilità si tradurrà in qualche modo in pratica attuazione: la riforma elettorale amministrativa.

L'on. Calissano — come sappiamo — e con lui quindi il Governo, è per l'abolizione delle elezioni parziali, a cui preferisce il rinnovamento totale dei Consigli comunali. Non sappiamo le modalità della riforma e neppure conosciamo le ragioni per le quali il Ministero è venuto in questa convinzione.

Se prescindiamo dagli inconvenienti a cui dà luogo immancabilmente qualunque norma legislativa che pretende dare una linea di procedimento univoca per tutti i differentissimi casi che si presentano nella pratica, sembra a noi che il sistema attuale del rinnovamento parziale dei Consigli comunali offra una serie di vantaggi di cui si deve tenere il massimo conto e non lievi superiorità sull'altro metodo. Massima fra tutte quella di evitare degli spostamenti violenti, i quali rappresentano il preponderare schiacciante delle maggioranze sulle minoranze.

Per spiegar meglio il nostro pensiero, contempliamo i due casi possibili che si possono presentare nella vita amministrativa delle nostre città. Può avvenire che la divisione fra i partiti sia nettissima, oppure che le forze siano bilanciate in guisa tale, che la rappresentanza cittadina risulti un amalgama poco differenziato di tendenze fra loro lievemente discordi. E' il fenomeno che si verifica nella vita di molte cittadine e borghi nostri, in cui la amministrazione è facile e piana e i grandi conflitti d'interessi e di idee non hanno ragione di manifestarsi. In tali condizioni il sistema del rinnovamento parziale e quello del rinnovamento totale si equivalgono perfettamente nelle conseguenze, e quindi una innovazione legislativa mancherebbe di significato e di risultati. Crediamo inutile insistere nello sviluppare questa prima verità elementare, perchè un esame sommario di quella che è la politica locale nei tre quarti dei nostri Comuni di seconda classe sta a dimostrarlo.

Ben diversa invece è la condizione di cose nelle grandi città e nei forti centri industriali: nei quali urgono i maggiori problemi della odierna complessa vita sociale. Quivi la netta distinzione delle classi, la specificazione degli interessi, l'ardore della battaglia quotidiana estesa per tutti i rami, combattuta su tutti i punti hanno creato una distinzione che va facendosi sempre più nitida e profonda fra i partiti. Il che se da una parte è buono e bello per l'elevatezza della vita politica e per la sincerità delle lotte, dall'altra parte presenta l'inconveniente d'irrigidire i gruppi combattenti e le formole in cui si condensa la lotta, rendendoli poco permeabili alle ragioni e certe volte anche ai giusti reclami degli avversari. Succede insomma per la vita politico-amministrativa di questi centri, presso a poco quello che è successo nella grande industria, dove la distinzione netta, fra capitale e lavoro è stata contrassegnata da una lotta più acerba e da una serie di azioni e di reazioni, ugualmente lontane l'una e l'altra dall'equo mezzo.

In tali condizioni l'abolizione delle elezioni parziali porta con sè un pericolo grave: che l'uno o l'altro blocco risulti così solido, compatto, robusto da schiacciare metodicamente la minoranza e ridurne a termini miserevoli la sua rappresentanza e, di conseguenza, la efficacia. Il che a sua volta crea il duplice inconveniente di inasprire sempre più gli urti e di acuire una posizione che dovrebbe invece molcirsi, e di sciupare la maggioranza per la mancanza del serio controllo della minoranza.

Come si vede, parliamo sulle generali, senza preoccuparci di vedere se oggi in Italia i grandi blocchi vincitori siano nel maggior numero dei casi quelli conservatori o quelli popolari: nella prima ipotesi la deficienza numerica della minoranza rinvigorirà quella tendenza alla stasi, che forma la caratteristica più pericolosa del conservatorismo italiano; nell'altra ipotesi, i popolari al potere con ogni evidenza si scatteranno con poca prudenza e con forte danno delle finanze comunali nella loro politica di classe.

Ci si potrebbe chiedere perchè mai il pericolo che abbiamo qui delineato si debba accentuare, secondo noi, soltanto o più marcatamente quando siano abolite le elezioni parziali. La ragione è assai semplice e di ordine molto pratico. Nelle elezioni generali il sentimentalità si lasciano da parte e trionfano le rigide concezioni di partito: nessun elettore viene meno, in un momento in cui si tratta di segnare la linea decisiva delle amministrazioni cittadine, al suo preciso dovere di uomo di parte. I mali umori, le critiche, i dubbi, in un tale istante vengono meno: gli accessori cedono al principale. Perchè un elettore in una votazione generale votasse contro gli uomini del suo partito bisognerebbe che questi lo avessero sfiduciato e irritato al punto da fargli preferire la sfiducia e gli interessi del partito avversario: nel qual caso avrebbe addirittura mutato di coscienza e di bandiera.

Con le elezioni parziali invece le cose procedono ben diversamente. Il corpo degli eletti resta in contatto più diretto con la massa degli elettori e i gruppi di questi che sono rimasti più colpiti e offesi dalla condotta amministrativa di quelli hanno miglior modo e probabilità maggiore di manifestare in modo tangibile i loro reclami. Le elezioni parziali sono, insomma, il campanello d'allarme che, senza perturbare a fondo la vita cittadina, indica alla maggioranza che bisogna tenere maggior conto di certi interessi offesi, se non si vuole che i mali umori ingigantiscano sino a produrre una reazione uguale all'azione e quindi con gli stessi vizi sprigionantisi in senso opposto. Esse mutano le condizioni amministrative con lenta e giusta evoluzione, meno antipatica e dannosa del cammino a zig-zag delle elezioni generali.

Che la minoranza sia di sedici o di trenta persone, è lo stesso dal punto di vista dell'indirizzo generale, ma è profondamente diverso nella pratica amministrativa quotidiana. Questa permeazione lenta dei gruppi più deboli nei gruppi più forti è garanzia di maggior giustizia per i primi, e di miglior energia morale per i secondi.

E' vero che talvolta le elezioni parziali possono creare una situazione tale da costringere allo scioglimento dell'amministrazione comunale e ad una elezione generale. Ma qui pure, in un fatto che potrebbe sembrare una debolezza del sistema che noi propugniamo, scorgiamo una ripresa di bontà. Perchè un avvenimento di questo genere indica all'antica maggioranza che il distacco morale coi propri elettori si era accentuato in guisa pericolosa e l'elezione generale riesce come un ricorso in grado d'appello alla coscienza pubblica, dal quale, anche uscendo del tutto vittoriosa, sarà meno probabile che resti accecata in guisa da perdere del tutto i frutti e le conseguenze della prima lezione.

Questi sono, in succinto, i motivi per cui, fino a dimostrazione contraria, noi crediamo nella superiorità del vigente sistema elettorale amministrativo.

I giornali d'Opposizione

Roma, 18, ore 21,30.

Gli strascichi del discorso di Alba costituiscono l'unico spunto politico della giornata. I giornali romani polemizzano, non senza un po' di acredine, intorno alle accuse ed alle accuse suscitate pro, oppur contro il Ministero, dal discorso dell'on. Calissano. Il *Giornale d'Italia* risponde ai giornali ministeriali insistendo nell'affermare che la riunione di Alba non ha servito che a dimostrare una volta di più la falsità della situazione ministeriale; ed a prova del suo asserto riproduce i commenti che la *Stampa* ha pubblicato al banchetto di Alba.

Il *Giornale d'Italia* poscia aggiunge: «A che cosa adunque ha valso la sottile ricerca della formula di protocollo, mediante la quale ad Alba il capo della maggioranza non avrebbe dovuto precedere il capo del Ministero? A che cosa ha servito la perizia di cesellatori di frasi telegrafiche ed oratorie con cui si è voluto celare la realtà brutale della situazione, per la quale l'on. Luzzatti non è che il pupillo dell'on. Giolitti? A che cosa ha giovato l'umiliazione affrontata da un presidente del Consiglio, che ha rinunziato a parlare a nome del Governo ed ha affidato ad un semplice sottosegretario di Stato, unicamente perchè giolittiano, il verbo ministeriale? ed ha acconsentito a sottoporre il programma del Ministero alla censura preventiva del capo della maggioranza? La verità è venuta fuori lo stesso, ed è precisamente quella fotografata dalla *Stampa*....

Interessante è poi la risposta che l'on. Cottafavi, uno dei banchettanti di Alba, dà stasera alla parte del discorso Calissano, nella quale si confutava l'accusa di amori segreti e palesi fra il Ministero ed i socialisti. L'on. Cottafavi scrive: «L'on. Calissano ha risposto al dilemma che noi abbiamo posto al Ministero, dilemma che suonava così: o con noi o con i socialisti. L'on. Calissano ha risposto dichiarando che nessun legame v'è fra il Governo ed i socialisti e'el ha ecortati, come amici veri e leali, a serbare il nostro posto nella maggioranza liberale. Orbene, noi siamo soddisfatti della dichiarazione dell'on. Calissano. Coloro che dovrebbero esso non essere scontenti, sono coloro che vorrebbero incanalare il Governo a beneficio della demagogia. Se proprio il nostro dilemma era questo: «O con noi o coi socialisti», il Governo, per contentare i popolari, doveva rispondere: «Io preferisco i socialisti e voi potete andarvene». Invece ha risposto: «Voglio governare con la maggioranza dell'on. Giolitti e voi avreste torto se ve ne andaste, mentre voi vi continuate a restare».

«Certo, prosegue l'on. Cottafavi, fra noi giolittiani che diciamo, così, e quei socialisti che troverebbero ancora assieme irreducibili ministeriali della maggioranza, non v'è speranza di troppa cordialità. Certo il discorso dell'on. Calissano non è riuscito a distruggere quello equivoco maggioranza per cui chi scrive questo righe sedeva al banchetto di Alba, fra un cattolico ed un radicale. Ma è vano ribellarsi al destino! Se qualcuno applaudiva agli elogi al clero e qualche altro applaudiva all'argomento del suffragio, e se noi abbiamo evitato il pericolo di essere espulsi dalla maggioranza ed i socialisti credono di aver trovato il pretesto per restarci, vuol dire che il tempo non pare maturo per quelle divisioni sincere e risolute che tutti in cuor loro dovrebbero desiderare. Il discorso dell'on. Calissano non ha determinato una netta distinzione fra i partiti; ma, se ci lagnassimo di quello che l'on. Calissano ha detto, saremmo ingiusti verso un amico ed ingenui, anzi imbecilli, in cospetto dei nostri carissimi nemici e confratelli in ministerialismo».

Il *Giornale d'Italia* afferma poi che il discorso dell'on. Calissano ha gettato il più vivo fermento nell'ambiente agrario di Romagna. Il Ministero, avendo ordinato una inchiesta per appurare le ragioni del conflitto agrario in Romagna, esprime giudizi e fa proposte. Come avrebbe dovuto impedire ai senatori e deputati di interloquire in Parlamento pendente l'inchiesta, così avrebbe dovuto egli stesso tacere, non essendo lecito pregiudicare una questione così delicata rimessa al giudizio di autorevoli parlamentari. «E' noto — prosegue il *Giornale d'Italia*, — che esisteva una Commissione di inchiesta parlamentare, che fu nominata prima che il Ministero pensasse ad una inchiesta governativa, la quale avrebbe provveduto ai suoi lavori per proprio conto. Quando il Ministero ebbe divisato la sua inchiesta, la Commissione parlamentare consentì di fondersi con la governativa, unico essendo lo scopo dell'una e dell'altra. Ma ora il Governo non ha il diritto di intralciare il lavoro della Commissione concordata, imponendo ad esso determinate finalità. E questo esso ha fatto quando ha detto che la Commissione di inchiesta dovrà modificare la base di diritto dalla quale deriva la sentenza del magistrato che riconobbe nei proprietari agricoli il diritto di scelta delle macchine. Non si è mai udito il Governo sconfessare la portata di una sentenza del magistrato e non si è mai visto, se non in tempi di rivoluzione, modificare la legge, pendente un conflitto sociale, solo perchè una delle parti debba avere sicurezza di vittoria. Tale atto di partigianeria supera ogni previsione.

«Le parole dell'on. Calissano — aggiunge il giornale sonniniano — sono come un indiretto incitamento all'invasione delle terre; ed i socialisti l'hanno tanto bene inteso, che hanno subito iniziato con vigore tale invasione, mentre le autorità locali si trovano senza truppe ed impossibilitate a difendere l'ordine pubblico. Il principio della «macchina ai lavoratori», principio socialista per eccellenza, se il ministro Luzzatti vuol sostenerlo per l'agricoltura, deve accettarlo per tutte le industrie, anche, per esempio, per le industrie dello Stato. Se tutte le macchine agricole devono appartenere ai braccianti, è anche logico che le ferrovie appartengano ai ferrovieri. E' inconcepibile come un sociologo ed un economista, quale l'on. Luzzatti, possa cadere in simili equivoci».

Il cattolico *Corriere d'Italia* non giudica troppo favorevolmente la situazione creata dal discorso dell'on. Calissano, ed osserva: «Dopo il discorso di Alba non meno di prima il confusionismo è grande e trionfante. Il Ministero vuole accentuare il suo radicalismo promovendo, con il consenso dell'on. Giolitti, una concentrazione delle Sinistre, compresa l'Estrema radicale. Sarà, ma per ora manca da parte del Ministero una formulazione di un programma preciso radicale, e che anche anticlericale. Vuol conservare invece la quasi unanimità che lo ha seguito finora, pensando unicamente alla soluzione dei problemi nazionali e sociali, per alcuni dei quali l'on. Calissano ha esposto lodevoli propositi? Ma l'esperienza dovrebbe ormai aver insegnato all'onorevole Luzzatti che questa unanimità presenta difficoltà e pericoli, a scongiurare i quali non sempre potrà bastare un banchetto ed un sottosegretario giolittiano, mentre lo stesso Ministero si è dimenticato più volte della sua vantata serenità politica, accentuando in atti diversi proprio la nota che meno si presta ad attirargli le simpatie dei più: la nota anticlericale e radicale. Insomma oggi, come ieri, la fisionomia del Ministero Luzzatti ed il suo posto dinanzi alle correnti diverse dell'opinione pubblica, sono velate da una nebbia che cela e confonde forse la situazione parlamentare del Gabinetto e lo garantisce, o per lo meno ha allontanato il timore di crisi: ma la sincerità politica continua ad essere un mito».

L'on. Claudio Treves, intervistato oggi a Montecitorio, ha dichiarato che il Ministero gode tuttora di una situazione parlamentare invidiabile. Il banchetto di Alba un fornisce, secondo l'on. Treves, una prova convincente. Siamo sempre all'unanimità dei suffragi, a giudicare almeno dai deputati aderenti al banchetto.

Interrogato intorno al contegno del gruppo socialista parlamentare, nel caso in cui la riforma elettorale si limitasse ai capisaldi indicati dall'on. Calissano ad Alba, l'on. Treves ha risposto: «Perchè la riforma elettorale sia accettata dai socialisti, occorrono due condizioni essenziali: cioè l'allargamento del suffragio e l'indennità parlamentare. Noi possiamo transigere temporaneamente circa lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, cosicchè se il Ministero Luzzatti proporrà alla Camera una riforma basata esclusivamente sulla riforma del suffragio, noi lo sosterremo e continueremo ad essere ministeriali, senza per questo abbandonare la richiesta delle altre riforme supplementari. Il Governo deve comprendere che l'allargamento del suffragio costituisce una valvola di sicurezza che è necessario adottare al più presto possibile. Basta osservare le condizioni delle Puglie: la crisi economica che quella regione attraversa, obbligherà ben presto tante enormi masse di operai e contadini, a mescolarsi alle lotte politiche. Se la massa potrà avere il voto politico potrà rimanere nelle forme legali, altrimenti ricorrerà a mezzi extra legali, cioè rivoluzionari».

Interrogato se il gruppo socialista accetterebbe il voto obbligatorio politico, l'on. Treves rispose affermativamente, pur osservando che tale riforma costituirebbe una innovazione gradita più che altro ai conservatori, i quali temono l'effetto di un immediato allargamento dei diritti elettorali.

Interrogato infine circa l'esito della discussione sul ministerialismo dei deputati socialisti al congresso di Milano, l'on. Treves ha dichiarato di ritenere che il congresso voterà un ordine del giorno per il rinvio di una decisione al riguardo, accordando intanto ai deputati socialisti un bill di indennità fino a che il Governo abbia presentato alla Camera i suoi progetti di legge di carattere politico, che permetteranno di giudicare definitivamente sulla orientazione politica del Ministero e conseguentemente dell'opportunità o meno del ministerialismo dei deputati socialisti.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 18, ore 20.

Oggi, alle 17, si è riunito il Consiglio dei ministri, che, [illegible]: ha approvato lo schema organico dell'Istituto superiore di studi commerciali in Roma e la nomina per un biennio di un regio commissario straordinario; ha approvato i provvedimenti da prendersi per il mantenimento dell'ordine pubblico [illegible] Ravennate; ha approvato il [illegible] monumentale di Torino; ha autorizzato il ministro degli Esteri a presentare la legge per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e i giovani operai francesi in Italia; ha approvato le norme per favorire la semina del grano, e la coltura del frumento [illegible] [illegible] dove si sono verificati [illegible] approvato le modificazioni dell'articolo di regolamento [illegible] [illegible].

Il Consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Vivacissima riunione dei deputati pugliesi

L'acquedotto alle calende greche? - Le responsabilità del Governo

(Per telefono alla STAMPA).

"Per gli interessi comuni a tutte le Puglie"

Roma, 18, ore 21.

Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti a Montecitorio i deputati pugliesi, per concretare i provvedimenti da chiedere al Governo in seguito alla crisi economica creata nelle Puglie dal colera. Erano presenti ventitrè deputati. Appena aperta la seduta, il deputato radicale Cotugno chiese che venisse data lettura dell'ordine del giorno approvato nella riunione che i deputati radicali tennero a Bari il 27 agosto, per chiedere al Governo provvedimenti economici in favore delle Puglie, e ciò perchè la discussione odierna abbia come base la deliberazione presa nel convegno di Bari.

Il presidente, on. Salandra, avvertì che l'azione dei deputati oggi riuniti deve portarsi su interessi comuni a tutte le Puglie, e non divenire di interessi locali. L'on. Salandra fece presente anche che la discussione si sarebbe svolta su questi due punti. Lo raccolto scarso: 2.o crisi causata dal colera. «Si devono quindi — aggiunse l'on. Salandra — nell'odierna riunione studiare i provvedimenti per tener fronte a questa situazione dolorosa».

La discussione

Aperta la discussione, l'on. Bolognese sostiene l'inopportunità di parlare dei bisogni delle singole località, perchè ad essi provvederà il Governo. Si deve invece invitare il Governo a provvedere perchè tutti i lavori da eseguirsi nelle Puglie vengano e subito eseguiti. Occorrono, insomma, deliberazioni collettive, che valgano per tutta la regione pugliese.

Pansini, repubblicano, osserva anche egli che non si devono sostenere in questa discussione interessi locali, ma gli interessi di tutta la Puglia. Nota che gli aiuti del Governo in seguito agli scarsi raccolti e ai danni del colera sono inadeguati ai bisogni. L'on. Pansini sostiene poscia che prima questione da discutere nell'odierna adunanza deve essere quella dell'acquedotto pugliese; e che si deve fare in modo che l'acquedotto, che deve dissetare la Puglia, venga compiuto rapidamente. Fece osservare che i Comuni debbano pagare per l'acquedotto molti anni prima di poterne usare. Dopo l'acquedotto si discuterà sul binario Foggia-Brindisi, poi in seguito i lavori di bonifica ed i lavori portuari.

L'on. Salandra riconosce giuste le domande dei Comuni pugliesi, di essere rimborsati delle spese incontrate per il colera: riconosce altresì che nella difesa del colera il Governo fece del suo meglio.

L'on. Cotugno appoggia le dichiarazioni dell'on. Salandra ed osserva che i funzionari governativi recatisi nelle Puglie in seguito al colera, hanno dichiarato che il Governo s'impegnava a rimborsare tutte le spese ai Comuni. Perciò questi debbono essere rimborsati fino all'ultimo centesimo.

Ciò che si chiede al Governo

L'on. Chiaffelli sostiene la necessità di formare un Consorzio per l'irrigazione; fa altre proposte e caldeggia l'accoglimento delle domande delle Camere di commercio pugliesi.

Colacci-Pignatelli afferma che si deve dare un plauso al Governo per l'opera sua fatta in Puglia durante il colera. Presenta un ordine del giorno nel quale, innanzi tutto, si fa plauso al Governo, e si confida che il Governo stesso rimborserà i Comuni delle spese per il colera. L'ordine del giorno esprime inoltre il voto che il Governo prenda i provvedimenti seguenti: 1.o per accelerare l'esecuzione dell'acquedotto pugliese e delle opere di fognatura negli abitati; 2.o per procurare ed accrescere l'acqua potabile; 3.o per impedire che il costruendo acquedotto non fornisca di acqua; 4.o per condonare le imposte fondiarie in seguito al mancato raccolto; 5.o per incoraggiare la costruzione di case coloniche; 6.o per creare istituti speciali per la Puglia per il credito agrario, fondiario ed edilizio.

L'on. Malcangi, radicale, ricorda l'elargizione fatta dal Re di cento mila lire per i danneggiati dal colera. Deplora che il Governo ritardi il rimborso ai Comuni delle spese incontrate per la difesa contro il colera. Ricorda che i proprietari, per mancanza di denaro, si trovano nell'impossibilità di coltivare le terre, e che occorre perciò istituire forte ed a buon mercato il credito agrario e provvedimenti per la disoccupazione.

Malcangi, continuando, si occupa dell'acquedotto pugliese, e dice che sarebbe deplorevole di tacere le condizioni attuali dell'esecuzione dell'acquedotto. Dimostra l'inadempienza ai patti da parte della Società dell'acquedotto, e sostiene doversi chiedere al Governo, oltre all'esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria, anche l'esonero dal pagamento della ricchezza mobile.

Alle 12 la discussione è sospesa ed è rinviata al pomeriggio.

La riunione pomeridiana

Nella seduta del pomeriggio si riprese la discussione, ed ha parlato l'on. De Viti De Marco, radicale, il quale dichiarò che la discussione non può essere limitata, perchè il colera ha messo in luce vecchie piaghe delle Puglie. Dichiarò poi che darà voto favorevole alla domanda che lo Stato rimborsi le spese fatte dai Comuni in seguito al colera. Osserva che [illegible] [illegible]. Entrando poscia nelle questioni generali, dichiarandosi in [illegible] contro il Governo, che non applica le leggi a favore del Mezzogiorno. Crede una illusione la soluzione del credito agrario. La [illegible] nelle Puglie [illegible], gli effetti di questa condizione di cose [illegible], dei quali [illegible] il Settentrione. Osserva essere fatale questa politica di Stato contraria agli interessi meridionali, perciò l'on. De Viti De Marco conclude dichiarando che negherà il suo voto a qualunque ordine del giorno nel quale sia contenuto un plauso al Governo, [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible].

Impressionanti comunicazioni sull'acquedotto pugliese

Prende quindi la parola l'on. Fracassi-Cerra, il quale fa impressionanti dichiarazioni circa l'acquedotto pugliese. Egli dice: «La domanda che tutti ci facciamo è questa: Quanto lavoro è stato fatto? Quanto se ne potrà fare? Comunicherò alcune cifre: l'acquedotto ha uno sviluppo complessivo di tremila chilometri, dei quali 220 costituiscono il canale principale, di cui 42 in galleria e 119 in trincea, e 6 in ponti e canali, 6 in sifone. Si compone inoltre di un altro migliaio di chilometri di canali di derivazione, fra i quali 800 chilometri di canali di derivazione in abitato. Sono trascorsi cinque anni dall'inizio dei lavori. Ebbene, o signori, fino al 30 settembre si sono eseguiti appena 31 chilometri del canale principale, di cui 28 in galleria e tre in trincea. Se in cinque anni, su 3000 chilometri, se ne sono fatti 31, come è possibile che in altri sei anni si facciano 2969 chilometri? Faccio quindi appello al presidente, on. Salandra, perchè siano richiamati gli atti del Consorzio per poter fare un esame preciso».

Salandra, interrompendo: «Non credo di averne facoltà! Non siamo alla Camera... noi non possiamo fare un'inchiesta...».

E Fracassi-Cerra: «Bisognerebbe conoscere tutto questo materiale per giudicare quale sia la situazione! Ad ogni modo, faccio voti perchè l'on. Giusso, presidente del Consorzio, dimissionario, ritorni al suo posto...».

Maury dichiara che cinque Comuni del suo Collegio sono stati colpiti dal morbo asiatico. Il colera ha condotto questi Comuni sull'orlo del fallimento: il bilancio è dissanguato. Occorrono provvedimenti speciali. Ne enumera una lunga serie.

Ascoltatissimo è l'on. Giusso, l'ex-ministro dei lavori pubblici. Egli appoggia la proposta di esonero dall'imposta fondiaria e l'esecuzione delle leggi già approvate; prima di tutto quella della bonifica. Osserva che al terremoto sono stati dedicati tutti gli ingegneri dello Stato nel Mezzogiorno, mentre in altre parti d'Italia, prima di tutto in Puglia, nessuno si è mosso. Anche circa le strade vi è molto da fare. Occorre quindi volere l'attuazione e l'acceleramento delle leggi.

«E veniamo all'acquedotto — dice Giusso. — E' dovere del Governo disporre l'acceleramento dei lavori dell'acquedotto, in modo che siano compiuti anticipatamente al termine previsto dalla legge. Io sono sicuro che con un poco di buona volontà si possono compiere i due terzi del lavoro entro il 1911, e con un po' di maggiore volontà tutto il lavoro entro la suddetta data».

Pregato di ritirare le dimissioni da presidente del Consorzio, l'on. Giusso dichiara: «Ringrazio i colleghi, ma [illegible] che ci sarà la ragione di dissenso, non potrò più tornare al Consorzio. E vengo — conclude l'on. Giusso — alla questione politica. Se la deputazione pugliese non è concorde nel sostenere i suoi diritti, mettendosi all'Opposizione, non otterrà nulla; ma questa dichiarazione di guerra dovrebbe essere lanciata solo quando si vedesse che il Governo non abbia fatto nulla. Ma questa volta sembra che il Governo mostri buona volontà, e prendiamone atto! Ma se i nostri desideri, se i nostri voti non saranno esauditi, allora dovremo combattere il Governo!».

De Viti De Marco: «Domando la parola per fatto personale!».

Salandra: «Vi sono ancora sei inscritti, che devono parlare prima di lei!».

Un plauso alla popolazione pugliese

Parla quindi il deputato di Bari, on. Lembo, formulando una serie di proposte a favore delle Puglie.

L'on. Bovino in seguito fa una proposta d'ordine pratico: di dividere i provvedimenti del Governo in due categorie: quelli urgenti e quelli futuri. Fra gli urgenti vi devono essere l'acceleramento dei lavori dell'acquedotto, il doppio binario Brindisi-Foggia e l'esonero dalle imposte per alcuni Comuni.

Cotugno dichiara essere necessario votare anzitutto un plauso per la popolazione pugliese, che è stata veramente eroica nel combattere il colera. «E' una infamia — dichiara — dire che in Puglia si è fuggiti».

Salandra: «Ma queste sono calunnie, è meglio non parlarne!».

Cotugno: «La questione meridionale è assai grave. Abbiamo sempre avuto promesse, ma i Governi non le hanno mai attuate. Occorre che il Governo ordini grandi lavori per rimediare alla disoccupazione. E questi lavori non può darli che l'acquedotto pugliese». Conclude dicendo che appoggia anche egli l'esonero dell'imposta fondiaria.

L'oratore descrive poi a tinte fosche le condizioni in cui si trovano i Comuni pugliesi in seguito al colera.

L'on. Di Palma osserva che si deve provvedere alla questione dei porti ed a quella delle stazioni e delle bonifiche.

Un incidentino finale

E abbiamo un incidente finale. L'on. Malcangi parla a proposito del rilievo da lui fatto alla parola *bracconiere* data dal sindaco di Bari in un suo odierno telegramma alla Società Anonima, assuntrice dei lavori dell'acquedotto pugliese. «Orbene — dice l'on. Malcangi — la ditta Antico non ha diritto a questo aggettivo: il mio richiamo, del resto, non ha nessun significato offensivo per il sindaco di Bari, che ha usato la parola *bracconiere* verso quella Ditta».

Lembo: «Debbo rispondere all'on. Malcangi....».

Presidente: «La invito a moderarsi!».

Lembo, rivolto all'on. Salandra: «Ma, insomma, non mi si vuole lasciar parlare?».

Salandra: «Andiamo, via! si calmi! si calmi, on. Lembo, non voleva affatto togliervi la parola».

Lembo: «Mica che l'on. Malcangi ha fatto male a portare qui un pettegolezzo! E' stata una vera inopportunità...».

Malcangi: «E' lei che vuol fare un pettegolezzo!».

Presidente, scampanellando: «La finiscano! La finiscano! altrimenti sciolgo la seduta!».

Ma i due deputati pugliesi da un tavolo all'altro continuano a scambiarsi parole vivaci.

Il presidente, seccato, scampanella e dice: «La seduta è sciolta ed è rinviata a domani!».

Domani si riprenderà la seduta alle 10, gli animi sono molto eccitati, specialmente per l'incidente finale della riunione odierna.

Problema grave

Roma, 18, ore 21.

La ripresa della vita parlamentare ci viene data dalla riunione odierna dei deputati pugliesi a Montecitorio. Essa merita qualche parola di commento, non soltanto, perchè la crisi economica che le Puglie attraversano costituisce non una questione regionale, ma una questione nazionale, ma altresì perchè attraverso una questione di carattere economico è balenata una questione politica, cioè la responsabilità del Ministero Luzzatti verso il Mezzogiorno, e perchè nell'adunanza odierna furono in parte strappati i veli che ricoprono le misteriose condizioni nelle quali l'opera colossale, quella dell'acquedotto pugliese, si va con lentezza esasperante realizzando. La riunione dei 23 deputati di Puglia ebbe, pur troppo, il carattere predominante di un'accademia. Dopo sette ore di discussione non si votò alcuna conclusione, ed in seguito all'incidente di carattere personale fra il deputato radicale Lembo, deputato di Bari, e Malcangi, pure radicale, deputato di Bari, la seduta venne sospesa, e la decisione rinviata a domani. Ma oggi si ebbero sette ore di quasi costante accademia oratoria, poichè apparve evidente la preoccupazione di quasi tutti i deputati presenti di voler acquistare benemerenze verso il proprio Collegio. I deputati che presero la parola, si trovarono portanto a chiedere tutti qualche cosa di diverso, gli uni dagli altri. L'elenco delle proposte formulate oggi dai deputati pugliesi potrebbe essere paragonato in certo modo a quello delle proposte che le varie organizzazioni dei ferrovieri sottoposero all'attenzione dell'on. Sacchi. Le proposte più antagonistiche o contraddittorie, spesso esilarenti, vennero formulate nella riunione. Che non venne chiesto al Governo? Enumero soltanto una parte delle domande formulate. Fra quanto fu domandato, vi è l'esonero del pagamento dell'imposta fondiaria, della ricchezza mobile, il rimborso ai Comuni delle spese sopportate per la difesa del colera, la intensificazione del credito agrario, la costruzione del doppio binario Foggia-Brindisi, l'esecuzione di opere portuali e di bonifiche, la costruzione di fognature, di borgate rurali, di case popolari, ecc. La Deputazione pugliese si troverà assai imbarazzata domani, allorchè dovrà affermare, in un ordine del giorno da presentarsi al Governo, il precipitato della pioggia di domande formulate. Ma se la discussione procedette contraddittoria ed in taluni punti anche tumultuosa, bisogna pur dire che attraverso alla parola dei deputati è apparso un quadro pietosissimo delle condizioni attuali delle Puglie. La mancanza di raccolti ed il colera crearono la miseria e la disoccupazione. Una parte dei proprietari non dispone dei mezzi per coltivare le terre. Un certo numero di Comuni si trova sull'orlo del fallimento. Di fronte a questa penosa situazione, due grandi questioni si sono delineate nella discussione: cioè, la questione politica: vale a dire, il giudizio sull'opera del Ministero e l'enorme ritardo della costruzione dell'Acquedotto pugliese. I presenti alla riunione concordarono nel ritenere degna di lode l'opera del Governo in difesa del colera.

Il dissenso si manifestò invece, allorchè si trattò di deliberare un voto di plauso generico a tutta l'opera del Governo. Il deputato radicale, on. De Viti-De Marco, che conosce ed ha studiato profondamente la questione meridionale, insorse contro qualunque deliberazione, che suonasse plauso al Governo. L'oratore accusò esplicitamente il Ministero Luzzatti di non applicare le leggi a favore del Mezzogiorno.

E' probabile che in seguito alla riserva sollevata dall'on. De Viti-De Marco, se l'ordine del giorno, che sarà votato domani, conterrà un'approvazione qualsiasi all'operato del Ministero, essa sarà limitata all'azione del Ministero dell'interno nella difesa del colera.

E veniamo alla questione dell'Acquedotto pugliese. Essa costituisce il maggior problema.

La recente epidemia ha dimostrato come la Puglia sia una plaga assetata: così il grido delle popolazioni è anzi tutto questo: «Dateci acqua!» poichè l'acqua non solo disseterà, ma risanerà la regione, mentre attualmente le popolazioni devono, in taluni punti delle Puglie, scrivere fra le spese di prima necessità, quella dell'acqua per bere. L'acceleramento dei lavori dell'Acquedotto pugliese costituisce pertanto la prima e più importante questione, fra quelle, di cui i deputati pugliesi si occupano in Roma. Orbene, a proposito dell'Acquedotto pugliese, la cui esecuzione è passata ora di mano in mano a diversi assuntori, causando una quantità di liti e di arbitrati, si sono trovati di fronte due problemi diametralmente opposti. L'on. Fracassi-Cerra sostenne la tesi pessimista. Egli ha precisato i termini della questione: lo stato di fatto è in queste cifre: «L'Acquedotto — egli ha detto — ha uno sviluppo di circa tremila chilometri, di cui [illegible] di diramazione ed un minimo di 800 nell'abitato. I lavori furono cominciati nel 1906. Orbene, in cinque anni si sono avuti solo al 30 settembre, su tremila chilometri da eseguirsi, appena 31. E' possibile nei rimanenti sei anni eseguire gli altri 2696 chilometri? Queste cifre hanno naturalmente prodotto vivissima impressione.

L'on. Giusso, presidente dimissionario del Consorzio dell'acquedotto, prospettò subito dopo una tesi che parve anche alla maggior parte dei presenti ultra ottimista: l'ex-ministro dei lavori pubblici, pur ammettendo la lentezza dei lavori dell'acquedotto, dichiarò ritenere che accelerandosi i

lavori, essi potrebbero essere ultimati entro due anni.

Con quali mezzi? L'on. Giusso non lo disse; e su questo punto la sua affermazione parve deficiente di base. Infatti nessuna rosea previsione era giunta alle conclusioni di questa dell'on. Giusso. Ma l'ultima parola della discussione sull'acquedotto non è ancora detta. Sapremo forse domani quale fra le due affermazioni in contrasto sia la più esatta.

La questione dell'acquedotto pugliese doveva poi fornire l'incidente finale della seduta pomeridiana: la scintilla fu data da un telegramma del sindaco di Bari, nel quale si dichiarava benemerita la Ditta Antico, la prima assuntrice dei lavori dell'acquedotto, dei quali cedette l'esecuzione ad altra Ditta.

Ora all'on. Malcangi, che fa parte del Consorzio per l'acquedotto pugliese, parve eccessivo qualificare come benemerita una Società che viene ritenuta responsabile dei guai maggiori, che questa colossale opera pubblica attraversa. Perciò il deputato radicale di Trani suscitò le ire del suo collega radicale di Bari, on. Lembo, il quale sorse a rivendicare altre benemerenze della Società Antico per lavori estranei all'acquedotto pugliese. Di qui il vivacissimo incidente, degenerato in uno scambio di male parole. Dell'incidente approfittò l'on. Salandra, presidente, per sospendere la seduta. Anche per trovare con una notte di intervallo un po' di accordo sulle risoluzioni da presentare al Governo, che devono essere votate domani.

Continua il mistero sulla politica vaticana in Portogallo e in Ispagna

Roma, 18, ore 18.

(A.) — Le relazioni tra la Santa Sede ed il Portogallo continuano ad essere ancora avvolte nel mistero, favorito sempre dal silenzio delle sfere competenti. Non posso quindi, nè confermare, nè smentire le notizie da me anche raccolte nel corso dei giorni passati, le quali rimangono tutte nel campo delle ipotesi anche se verosimili.

In realtà, non vi è da meravigliarsi di ciò che non sia definita la posizione della nuova Repubblica e della Sede Apostolica l'una di fronte all'altra, tanto più quando si pensi che nessuna delle grandi Potenze ha ancora riconosciuto il nuovo regime portoghese, e che i vari Governi si guardano bene dal pronunciare alcun giudizio ufficiale sugli avvenimenti, che hanno condotto alla detronizzazione di re Manuel, e sullo stato di fatto che di quell'avvenimento è conseguenza diretta.

Ma, intanto, gli affari di Portogallo hanno messo, sia pure per poco, in tacere la schermaglia, seguita per mesi in Ispagna, tra il Governo del signor Canalejas e la Segreteria di Stato. Anche su tutto quello che riguarda la politica spagnuola in Vaticano si mantiene il massimo riserbo. In questo silenzio, in questo momento di stasi almeno apparente, vi è chi vuol vedere qualche possibilità che il conflitto tra la Curia e la Monarchia alfonsina, possa con maggiore facilità essere, se non risolto, appianato.

Il Patriarca di Lisbona ha riconosciuto la Repubblica

Parigi, 18, ore 18.

I giornali hanno da Lisbona che, con lettera diretta al ministro di grazia e giustizia, il patriarca di Lisbona partecipa la sua adesione alla Repubblica.

La sventura di re Manuel
fa rappacificare Giorgio V e il Duca d'Orléans

Londra, 18, ore 6,5.

L'annunziato arrivo in Inghilterra di re Manuel e della regina Amelia ha per occasione una riconciliazione fra la famiglia reale inglese e il duca di Orléans, pretendente al trono di Francia, fra i quali esisteva una rottura in seguito a certe dichiarazioni considerate oltraggiose per l'Inghilterra e pronunciate dal duca Filippo durante la guerra sud-africana. Le relazioni fra quest'ultimo e i Sovrani inglesi erano infatti delle più tese. Il pretendente al trono di Francia era stato pregato di astenersi dal far visite al palazzo reale. La morte di re Edoardo non aveva portato nessun ravvicinamento, tanto è vero che la famiglia di Orléans non assistette affatto ai funerali reali al castello di Windsor, mentre vi si trovavano due dei suoi cugini.

La disgrazia che si è abbattuta sulla famiglia reale del Portogallo sembra che abbia per conseguenza di ristabilire le relazioni rotte in seguito all'azione del duca d'Orléans. Questi infatti è andato a vedere re Giorgio sabato per discorrere con lui dei progetti di suo nipote, re Manuel. Si annunzia che in seguito a questa visita i Sovrani si recheranno sabato prossimo a Woodnorthon, residenza del pretendente al trono di Francia, per restituirgli la visita che questi ha fatto a Giorgio V e per vedere nello stesso tempo il Sovrano deposto e sua madre, che sono attesi mercoledì ad Eversham.

Uno zio di re Manuel che vive da privato in Inghilterra

Molti ignorano forse che uno degli zii di re Manuel vive da parecchio tempo a Scottongrante, presso Harrogate, sotto il nome di rev. Tere Dane. La storia del reverendo Tere Dane è presso a poco questa. Il duca Luigi, fratello di Pietro V del Portogallo, venne a Londra e vi si innamorò di una donna che egli sposò ed il reverendo Tere Dane fu l'unico figlio di questa unione. Allorchè Pietro V morì avvelenato ed il duca Luigi fu proclamato, i portoghesi annullarono il matrimonio contratto dal duca in Inghilterra, benchè il figlio nato da esso fosse stato ufficialmente riconosciuto sotto il nome di Enrico di Sassonia e di Braganza. Il duca Luigi, divenuto Re, sposò in seguito la regina Maria Pia, nonna di Manuel.

Una corrida di tori a Lisbona per le famiglie degli uccisi nella rivoluzione

Londra, 18, ore 16.

Telegrafano da Lisbona al Times che è stata organizzata una speciale corrida di tori a beneficio delle famiglie dei repubblicani morti durante la rivoluzione. Vi assistevano in forma ufficiale Alfonso Costa insieme a Machado, membri del Gabinetto provvisorio. Le due gallerie inferiori erano completamente gremite, ma i palchi ed i posti di prim'ordine mancavano della consueta folla elegante.

Scosse di terremoto

Bari, 18, ore 16.

Ieri sera, alle ore 22,15, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto durata parecchi minuti, seguita a breve distanza da un'altra scossa di minore entità.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Lezioni di Bel Canto e Pianoforte
Programma dei RR. Conservatori. Corso completo ed accelerato per conseguire il diploma. Corso speciale per dilettanti. Lezioni a domicilio.
Prof. V. Sucheri, via Italia, n. 3.
20732

Il discorso del presidente della Commissione per la riforma universitaria

Roma, 18, ore 22.

Oggi la Commissione Reale per la riforma degli studi universitari ha cominciato i suoi lavori. Ecco, per le dichiarazioni raccolte presso uno dei più influenti componenti della Commissione Reale, come il presidente della Commissione stesso, senatore Dini, ha impostato i lavori della Commissione nel discorso tenuto prima che ai lavori stessi si addivenisse:

« La Commissione, ha dichiarato anzitutto il commissario, si dimostrò subito intenzionata di abbandonare la discussione dottrinale affrontando senz'altro le questioni pratiche dei bisogni della scuola superiore. Il segno migliore di tutti questi propositi è stato per noi commissari il saluto del ministro ed il discorso del presidente, on. Dini. L'on. Dini, dopo avere accennato che il Governo col suo decreto, volle lasciare la più ampia libertà alla Commissione per la riforma universitaria, nel fare le proposte di riordinamento degli studi superiori, rilevò quale gran massa di questioni spettava alla Commissione da studiare e risolvere. Soggiunse, però che il compito della Commissione sarà di assai facilitato dagli studi molteplici e di estrema importanza, i quali dall'avvento del regno fino ad oggi furono fatti intorno all'istituzione superiore. Se per il volgere degli anni alcune delle questioni che via via vennero poste in passato potranno essere del tutto messe in disparte, altre invece per l'esperienza ormai fatta in un circostanza di tempo molto mutate potranno dirsi più mature ad avere ora una soluzione adeguata. Il senatore fece poi notare che egli non intende pronunciarsi minimamente intorno alla soluzione stessa.

La questione dell'autonomia

Egli enunziò come prima questione da studiarsi dalla Commissione quella relativa all'autonomia nelle sue tre grandi parti: autonomia amministrativa, disciplinare e didattica. Il senatore Dini ricordò, a questo proposito, il notevole disegno di legge dell'on. Baccelli. Ha ammesso poi in ogni modo che debba conservarsi integro il carattere italiano dell'Università, il quale in sostanza si trova anche nel sistema germanico, che riporta quello delle nostre Università del medio evo. « Mi pare che non debba mettersi in dubbio che le Università debbano continuare ad avere nelle loro varie Facoltà o scuole un carattere eminentemente scientifico, pure tenendo anche in conto, in quanto occorra per avere riguardo alle esigenze reali della vita, il carattere professionale ».

Il senatore Dini ricordò, per confortare il suo pensiero con esempi illustri in Italia per lo studio della questione universitaria, ciò che ebbero a dire Cremona e Bonghi, secondo i quali, appunto senza distinguere tra scienza dello spirito e scienza della natura, o scienza pura, confini, esclusivamente il vuole scienza applicata alla vita reale. Si debbono quindi proporre tre fini essenziali: elevazione della cultura pubblica, elevazione della scienza nel suo spirito, e progresso di essa; il suo più elevato insegnamento è la migliore preparazione della gioventù studiosa al servizio dello Stato e della società, a lustro della nazione.

Circa il riordinamento della Facoltà, il senatore Dini disse nel suo discorso di ritenere come fosse già da tutti riconosciuto che le Facoltà isolate divenzano tisiche ed anemiche, mentre le Facoltà riunite in un corpo unico si aiutano, si completano a vicenda.

Così il sen. Dini escluse anticipatamente l'idea delle Facoltà universitarie isolate, e soggiunse che ora potrà farsi la questione se alle due Facoltà attuali di lettere e scienze debba sostituirsene all'uso germanico una unica e grande nel carattere del tutto ed assolutamente scientifico, cioè la grande Facoltà di filosofia, dalla quale altre Facoltà e scuole, che dopo pure dovranno esserle vicine, attingeranno, per potere convenientemente raggiungere il loro scopo, il carattere più specialmente professionale.

Il senatore Dini nel suo discorso aggiunse poi: « Se anche le varie Facoltà, Scuole o Politecnici debbono restare con il loro attuale indirizzo, il quale in gran parte, se non in tutto, è anche professionale, si potrà allora anche discutere se insieme all'Università, come ora è costituita, debba aversi in Italia anche un istituto di alti studi con carattere assolutamente letterario e scientifico, nel quale si rispecchi la più alta coltura della Nazione e possa servire come di complemento agli studi per coloro che vogliono dedicarsi alle più alte investigazioni filosofiche, letterarie e scientifiche ».

Circa l'aggruppamento degli insegnamenti, il senatore Dini dice che la Commissione dovrà pure vedere con quali norme, con quali criteri possono meglio aggrupparsi o scindersi gli insegnamenti attuali, per costituire quelli che ora o in avvenire debbono riguardarsi come fondamentali per il conseguimento dei diplomi e dei gradi. « E si dovrà — soggiunge — anche vedere fino a qual punto, accanto agli insegnamenti fondamentali in quelle Facoltà o Scuole che hanno maggiori mezzi e nelle quali si ha una maggiore operosità scientifica, debbono aggiungersi gli insegnamenti complementari per favorire il maggiore sviluppo del progresso scientifico e la specializzazione degli studi di carattere professionale ».

La libera docenza

Intorno alla libera docenza, il senatore Dini dice che sarà pure a vedersi come e fino a qual punto, per la nobile gara di tutti gli insegnamenti e per lo svolgersi dell'insegnamento complementare, possa farsi intervenire la libera docenza, a riformare la quale ed a realizzarne l'importanza con opportuni provvedimenti, sia per il modo di conseguirla, sia per il modo di esercitarla, dovranno anche rivolgersi gli studi della Commissione.

Parla poi delle dotazioni dei gabinetti scientifici e dei laboratori. Parla anche di bisogni di nuove migliorie locali per gran parte delle nostre Università. Egli, ricordando gli accenni fatti dal Ministero precedentemente, dice che questi ultimi problemi non possono ammettere dilazione, come non possono ritardarsi i provvedimenti necessari per l'amministrazione e la erogazione delle dotazioni che i vari Istituti già hanno e che potranno avere in seguito a loro disposizione, ed al quale scopo si riferisce il progetto che il ministro ha sottoposto allo studio della Commissione. « Perchè, — aggiunge il senatore Dini, — in seguito ai risultati dell'inchiesta fatta dal Ministero dell'istruzione ed in seguito ai reclami della Commissione che la esegui, ci troviamo precisamente tutti quanti a disagio, e vi si trova pure il Ministero ».

Infine il senatore Dini dice che molti altri problemi potranno meglio discutersi, come quelli sul sistema degli esami e della disciplina universitaria, quelli relativi alle condizioni da farsi alle Università libere ed alle Università incomplete, ed a quelle Facoltà e Scuole che, per scarsità di studenti e di mezzi di studio, male possono contribuire ai vari ed alti fini che le Università tutte devono proporsi.

Ricorda infine, a conclusione del suo discorso, che altri segreti di studio per la Commissione sorgeranno dal minuto esame della legge, la quale, se, come era ben giusto e doveroso per parte dello Stato, ha provveduto al miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti, ha introdotto però per essi dei vincoli che con la loro rigidezza non tutti valgono a contribuire al progresso scientifico del Paese.

La Commissione per la riforma universitaria ha fatto le più liete accoglienze al discorso del suo presidente.

Il soggiorno degli on. Pantano e Durante in America

Buenos Aires, 18, ore 12.

Il deputato Pantano ed il senatore Durante, che furono festeggiatissimi a Buenos Aires dalla colonia italiana, e specialmente dai medici, sono partiti per Montevideo, ove visiteranno la città e le istituzioni italiane. Gli onorevoli Pantano e Durante proseguiranno dopo per il Brasile a bordo del Tommaso di Savoia.

Il fallimento dello sciopero ferroviario
riconosciuto e proclamato dai suoi fautori

(Per telefono dal servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, sera.

Se il Comitato dello sciopero generale ferroviario avesse proclamato il ritorno al lavoro tre o quattro giorni fa, avrebbe salvato in parte le apparenze dell'agitazione. Invece, si è voluto far sopravvivere fino ad oggi, negli ordini del giorno, nei foglietti anarchici, uno sciopero che ormai non impediva a nessun treno di rispettare il proprio orario. Il risultato di questa ingenuità protesa lo si è visto stamane nel fatto che, proclamata la fine dello sciopero, la situazione è rimasta quella che era già ieri e probabilmente anche prima. La decisione, dunque, non ha commosso nessuno; dopo l'insuccesso di questi giorni, che è stato pieno, evidente, sarebbe ozioso esporre le cause dalle quali gli agitatori sindacalisti sono stati persuasi al gran gesto. Ormai, era impossibile illudere gli altri ed era diventato difficilissimo illudere se stessi. Peraltro, appunto perchè il gesto sembrasse un po' eroico, gli agitatori non si sono rassegnati a compierlo con quella silenziosa umiltà che era imposta dalla situazione, ed ecco la prosa preparata dal Comitato di sciopero per spiegare la ritirata.

Il manifesto del Comitato di sciopero

Si tratta del manifesto redatto dal Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie di Francia e Colonie e delle Federazione nazionale dei macchinisti e fuochisti:

« Dopo sette giorni di lotta, il vostro Comitato di sciopero ha deciso la ripresa del lavoro. Per quanto dolorosa possa essere nel cuore di tutti questa decisione, il vostro Comitato non ha esitato a prenderla come la sola che poteva essere utile al Sindacato stesso. Il Comitato ha preferito la ripresa del lavoro senza condizioni alle trattative menzognere, che non potevano più essere proseguite senza umiliazione.

« Il Comitato non vi rimprovera la non completa riuscita del nostro sciopero. Anche oggi noi possiamo dire che se un invecchiamento si era segnalato da due giorni a Parigi, il numero degli scioperanti rimase considerevole, come lo hanno dimostrato le nostre riunioni di ieri, sicchè le condizioni della provincia avrebbero permesso di mantenere quasi intatte le forze del movimento. Il vostro Comitato di sciopero ha voluto una *rentrée* in buon ordine, acciocchè l'organizzazione possa dimostrare la sua vitalità e la sua disciplina.

« In un recente comunicato fatto per il tramite della sua polizia il Governo si è messo al servizio delle Compagnie per assicurare definitivamente le revoche e le minaccie ai nostri compagni. Senza più attendere, vogliamo che almeno il Comitato di sciopero sia il solo a portarne tutte le responsabilità se piacerà al Governo di farne ricerca. Sotto un Governo liberale, sotto un Governo il quale avesse compreso la follia della violenza arbitraria fatta contro il mondo che lavora, il nostro sciopero — sciopero corporativo e professionale se mai ve ne fu uno — avrebbe condotto le Compagnie ad intendersi con noi. Ma il Governo non ha risparmiato nulla per scendere fino alla partigianeria più feroce: minaccie, revoche, arresti, illegalità, decreti arbitrari di mobilitazione e di militarizzazione, violazione di tutte le libertà sindacali ed individuali... Briand tutto ha messo in opera! Noi abbiamo visto Briand sostenuto e spronato da una stampa avida dei suoi favori, assoldata a tutte le potenze finanziarie, pronta a tutte le menzogne per infamare il nostro movimento; da una stampa che accettava in anticipo tutte le favole della bassa polizia, che esagerava tutti gli incidenti per turbare l'opinione pubblica.

« Il disgusto ci ha raggiunto allorchè, ricordando le vili piaggerie di certe campagne elettorali, noi abbiamo visto infine la maggior parte dei parlamentari iscritti al gruppo della difesa delle ferrovie, opporre, a quelli tra loro che cercavano di intervenire in favore nostro, la più scandalosa inerzia e la più cinica astensione.

« L'eroismo di cui i nostri militanti hanno fatto sfoggio, il sacrificio anticipatamente accettato della propria libertà, non potevano bastare ad assicurare la vittoria: noi non sentiamo diminuita la coscienza e la fierezza di avere fatto la dimostrazione delle nostre forze e di avere provato che un grande movimento era possibile in mezzo ai ferrovieri. Noi sappiamo che quelli stessi che non hanno assunto la propria parte di responsabilità e sono rimasti al lavoro, quelli stessi già hanno sentito nascere ormai il sentimento del dovere che bisognava compiere e l'avvenire svilupperà le conseguenze della nostra azione. Le nostre rivendicazioni — così moderate: cinque franchi al giorno, retroattività delle pensioni, legislazione del lavoro — dovranno essere accordate. Esse ci saranno accordate perchè l'opinione pubblica, la cui simpatia non ci è mai venuta meno durante lo sciopero, continuerà a sostenerci. Esse ci saranno concesse perchè noi resteremo fermi di fronte al Governo di oggi e di domani; perchè le vostre Organizzazioni sindacali sono sempre in piedi; perchè, coscienti della necessità di essere uniti, i ferrovieri si accingono a rinsaldare sempre più i legami delle due Organizzazioni che affrontarono insieme la lotta; perchè essi le fortificheranno senza posa con sempre nuove adesioni.

« Dopo la bufera, il più sacro nostro dovere è di ricominciare la propaganda e la agitazione. Noi non dimenticheremo che nelle prigioni, alle porte delle nostre officine, dei nostri depositi, delle nostre stazioni, vi sono i migliori tra noi e che non sono stati mantenuti verso di loro gli impegni presi da migliaia e migliaia di scioperanti, di non lasciarli sacrificare! Per essi, per ricondurli alle loro mogli, per strapparli alle unghie di una giustizia implacabile, per restituire loro i mezzi di esistenza, noi dobbiamo agire senza esitanza! Non dimenticheremo mai l'appoggio dato dalla Confederazione generale del lavoro e dai lavoratori di tutte le Corporazioni. La loro solidarietà impegna noi per l'avvenire. Mettiamoci dunque in grado di potere fornirlo.

« Ferrovieri! Vinti ma non abbattuti, per il Sindacato nazionale, per la Federazione dei macchinisti e fuochisti, stringiamo le nostre file e prepariamo, guadagnando maggior forza, la rivincita al nostro diritto! — Per il Comitato di sciopero e per il Sindacato nazionale: Communay, Febot, Grandvalle, Jouneau, Marchol. Per la Federazione dei macchinisti e fuochisti: Morin e Railbaud ».

I deputati socialisti unificati hanno pubblicato un manifesto relativo alla fine dello sciopero dei ferrovieri. Nel manifesto si dice che gli operai ferrovieri sono stati combattuti colle calunnie, cogli arresti arbitrari e con la dannosa militarizzazione dell'esercito. La borghesia ha preso per capri espiatori gli antichi rivoluzionari. Il manifesto invita i ferrovieri ad organizzarsi sempre più fortemente, e annuncia una interpellanza al Governo.

Il gruppo parlamentare delle ferrovie ha deciso di invitare il presidente del Consiglio, Briand, ad adoperarsi perchè l'Associazione generale degli operai si metta in relazione colle Compagnie. Erano presenti 23 membri, oltre a 20 componenti il gruppo parlamentare socialista.

Comunicati ufficiali

Il ministro dei lavori pubblici comunica la nota seguente:

Si può considerare che da ieri sera il conflitto è terminato. La stazione del Nord riprenderà il servizio merci dopo domani. Nelle stazioni Saint-Lazare, Montparnasse ed Invalidi della rete dell'Ovest di Stato i servizi viaggiatori delle grandi linee e dei sobborghi sono stati ripresi nel pomeriggio col loro orario normale, salvo per le linee di Auteuil e di Les Moulineaux. Da Vaugirard sono partiti regolarmente tutti i treni merci. Altrettanto avverrà domani alle Batignolles, ove si accettano sin da oggi le ordinazioni di vagoni. Il servizio è normale in tutte le stazioni della rete che hanno ricevuto l'ordine di accettare sin da ieri i colli e le spedizioni a grande velocità senza distinzione e per qualunque destinazione. Sulla rete P. L. M. molti scioperanti sono ritornati al lavoro ad Avignone ed a Marsiglia, ove la situazione ieri mattina lasciava ancora un po' a desiderare. Il personale di Amberieu è ritornato al lavoro ed i servizi sono stati ripresi regolarmente. Salvo a Tolosa, ove le defezioni sono ancora abbastanza numerose, lo sciopero è terminato sulla rete del Midi. Sulla rete dell'Est la situazione rimane sempre tesa a Molgen.

Lo stesso ministro comunica:

« Si può ritenere che, sebbene il conflitto dei ferrovieri sia terminato, il servizio sulle stazioni della rete del Nord si riprenderà soltanto giovedì. Sulla rete Ovest-Stato, il servizio è stato ripreso normalmente alle stazioni di Saint-Lazare, Montparnasse e Invalidi.

Sulla Paris-Lyon-Méditerranée, gli scioperanti ripresero servizio ad Avignone e a Marsiglia.

Sulle reti Midi e Est, lo sciopero è terminato, tranne a Tolosa, ove vi sono tuttora numerose defezioni.

I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane, all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. Il Presidente del Consiglio ha comunicato che il movimento di sciopero era terminato, ma saranno mantenute le misure per la sorveglianza delle linee ferroviarie e per la repressione degli atti di sabotaggio, che potrebbero ancora verificarsi.

Millerand, ministro dei lavori pubblici, ha fatto il resoconto dell'ultima riunione, avvenuta stamane, dei direttori delle diverse reti, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici. I direttori hanno dichiarato inesatta la notizia pubblicata da alcuni giornali, che qualche Compagnia si sarebbe messa d'accordo per pronunziare delle revoche in massa il giorno dopo della ripresa del lavoro. Essi hanno reiterato l'assicurazione di fornire nel più breve termine le necessarie informazioni sulle somme consacrate nell'ultimo decennio ai miglioramenti delle varie categorie del personale e specialmente agli aumenti di salari, in modo da stabilire il piano di miglioramenti e di aumenti da realizzare nei prossimi anni.

Il miglioramento della situazione delle ferrovie continua. Il numero dei mancanti è infimo. Numerosissimi ferrovieri della rete del Nord hanno ripreso il lavoro, in seguito alla decisione del Comitato dello sciopero. Tutti i treni viaggiatori, senza eccezione, partirono oggi. Il servizio merci sarà domani normale. I ferrovieri si presentano in massa alla stazione di Saint-Lazare per ritirare l'ordine di mobilitazione ed il bracciale, e assumeranno immediatamente il loro servizio. I ferrovieri, però, che non hanno ripreso il loro servizio dal 15 ottobre, saranno processati militarmente, e le sanzioni saranno proporzionate al ritardo con cui hanno risposto alla convocazione. In seguito, verranno anche applicate le sanzioni amministrative.

Il servizio a grande velocità è stato ripreso ieri, ed il servizio a piccola velocità si riprende oggi. Esso è assolutamente normale alla stazione degli Invalidi.

Tutti gli impiegati del Métropolitain lavorano.

Ancora il "sabotage„

Si ha da Montpellier che stanotte sono avvenuti due tentativi di deragliamento. Il primo avvenne a tre chilometri da Montpellier: una placca di ferro a forma di zoccolo che serve a fare discendere le ruote dei vagoni durante le manovre è stata collocata su di una rotaia al punto chilometrico 80,000. Il treno viaggiatori N. 1031 ha trascinato questo pezzo di ferro sino alla fermata della stazione di Villeneuve. Non vi sono stati accidenti di persone. Il secondo tentativo ha avuto luogo presso la stazione di Arène. Una placca di ferro, identica alla precedente, che era stata collocata sullo stesso binario, potè essere tolta prima del passaggio del treno N. 1001. E' stata aperta un'inchiesta.

Ieri sera, verso le ore 11, un petardo collocato su di una rotaia nell'interno della stazione merci della *Chapelle*, è scoppiato nel momento in cui passava un treno. L'esplosione è stata molto forte. Non si sono avuti accidenti alle persone. Si crede si tratti di una petardo di cattivo genere.

La scorsa notte venne commesso un atto di sabotaggio a Noyal sulla linea da Chateaubriand a Rennes. Sono stati tagliati parecchi fili dei segnali. Il presunto autore, un impiegato ferroviario, è stato arrestato.

E' stato pure sparato un colpo di fucile contro il treno N. 5 fra Horicy e Champagne. Il furgone di coda del treno è stato colpito, ma non vi è stata alcuna disgrazia alle persone.

La Prefettura è stata avvertita che a Saint-Maxime sono stati commessi atti di *sabotage* in parecchi punti della linea ferroviaria della regione. Distaccamenti di truppe e gendarmi sono stati inviati iersera in parecchi passaggi della rete P. L. M. e delle reti del Sud della Francia. E' stato dato l'ordine di raddoppiare le pattuglie nel Var e nelle Alpi Marittime sino alla frontiera italiana. Si segnala una nuova agitazione tra i ferrovieri di Marsiglia, Tolone e Nizza, ove sono giunti i delegati del Comitato superiore dello sciopero. Stanotte ha avuto luogo alla Borsa del lavoro una riunione dei macchinisti regionali.

Per gli operai delle officine della Villette (Est) tennero ieri sera una riunione in una sala della via Sambre e Mons. I presenti hanno votato la continuazione dello sciopero.

Si ha da *Pontoise*: Gli operai di una importante fattoria agricola situata a Hédouville nel dipartimento dell'Oise, sono in sciopero da un mese. Finora non si erano verificati che alcuni incidenti senza gravità: ad esempio, gli scioperanti si erano limitati a tagliare i fili telefonici. Ma l'altra notte, alla fine di una conferenza fatta da un delegato della Confederazione generale del lavoro, una ventina di scioperanti ha invaso una fattoria con zoccoli e grossi bastoni, sfondarono le porte e le finestre della fattoria, abitata dal direttore Giovanni Berolon. Sassi di dieci o dodici chilogrammi furono lanciati nella stanza al piano terreno, ove erano coricati tre bambini di tenera età. Due gendarmi cercarono di proteggere la fattoria. Per un quarto d'ora è stata una scena vandalica di distruzione. Infine giunsero altri gendarmi, che operarono alcuni arresti. L'Autorità giudiziaria di Pontoise si è recata sul posto. Quattro operai sono stati mantenuti in arresto e trasferiti al carcere. I guasti sono considerevoli.

Arresti, destituzioni e condanne

Tre ferrovieri scioperanti della linea dell'Ovest-Stato, arrestati, hanno confessato di essere autori di atti di sabotaggio commessi tra le stazioni di Ecomplant e Maître Ecole.

La Compagnia del Midi ha licenziato il segretario generale della Bordeaux-Midi, uno dei principali promotori del movimento sulla rete, che non si era presentato al lavoro.

A Bordeaux soltanto 90 macchinisti scioperano, ma il servizio non sembra soffrirne; otto scioperanti vennero licenziati, e furono arrestati varii incitatori a Thomas Saint-Etienne e Marsiglia.

Il Tribunale correzionale ha condannato a pene varianti da sei a quindici giorni di prigione, senza beneficio della condanna condizionale, sei scioperanti per attentato alla libertà del lavoro, porto d'arme proibita, oltraggi e violenze agli agenti. Tre indiziati vennero assolti.

Quelli che resistono

I ferrovieri scioperanti di Arras continuano ad astenersi dal lavoro. Un sorvegliante è stato arrestato a Reims per attentato alla libertà di lavoro. Un caporale venne pure arrestato per avere incitato una sentinella ad abbandonare il suo posto. Parecchi scioperanti vennero condannati a delle pene varianti da otto a quindici giorni di carcere per istigazione allo sciopero, insulti all'esercito, incitazione ai militari alla disobbedienza.

Marsiglia, 18, ore 21.

Gli scioperanti dei ferrovieri, riuniti stamane alla Borsa del lavoro, hanno deciso di continuare lo sciopero, malgrado ogni altra decisione che venisse presa dalla Commissione nazionale del Sindacato.

Lo sciopero generale anche nelle ferrovie egiziane

Cairo, 18, ore 17.

Sulle ferrovie di Stato è stato proclamato lo sciopero. Si ignorano i motivi di questa decisione: i treni sono fermi lungo la linea. Il traffico è interrotto.

Una grande effervescenza regna fra il personale delle ferrovie di proprietà dello Stato. Essi hanno aggredito a colpi di sasso la Polizia. Alcuni operai sono rimasti feriti. La truppa locale e quella di occupazione sono intervenute. Si temono gravi disordini.

I bollettini ufficiali della salute pubblica

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 19.

Il prof. Rossi-Doria, assessore per l'igiene del Comune di Roma, comunica: « Nessun caso nuovo nelle ultime 24 ore. Dei ricoverati al lazzaretto, uno, Casciulli Pietro, di via Trionfale, è morto; Gavinelli Ernesto, di via Casilina, è gravissimo; Polidori, di via Catilina, è anche grave. La donna Cacciani Margherita, di via Trionfale, è in condizioni soddisfacenti. I contumaciali stanno bene. E' stato tolto il piantonamento da via Iascici. Resteranno ancora piantonate le case di via Catilina e via Casilina ».

Il Bollettino della Direzione di sanità dice:

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Avellino: a Montefortе Irpino un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso.

In provincia di Bari: a Molfetta un caso accertato batteriologicamente; ad Andria un caso accertato batteriologicamente, e un decesso.

In provincia di Caserta: a Cancello Arnone un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Carinola un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Gaeta un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Grazzanise un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Maddaloni due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso.

In provincia di Napoli: a Napoli (città) quattro casi, dei quali uno solo accertato batteriologicamente, e tre decessi nel Manicomio due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico; ad Afragola due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico; a Barra due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Calvano un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico; a Castellammare di Stabia un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Salerno: a Pellezzano un caso accertato batteriologicamente.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

Dei casi denunziati precedentemente e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: uno a Taurano (Avellino), uno ad Afragola e tre a Napoli; negativi: tre a Napoli.

Un caso di colera in una scuola di Roma?

Roma, 18, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Ieri, alle 17, nella scuola maschile di via del Governo Vecchio, in Roma, si è chiusa una prima classe per un caso di colera verificatosi. Stamane l'ufficio d'igiene ha provveduto alla disinfezione della scuola, dove era entrato il figlio di una donna colpita da sintomi di colera. La scuola resterà chiusa fino a lunedì ».

Il Duca d'Aosta visita l'ospedale di Cotugno

Napoli, 18, ore 21.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, si è recato a visitare l'ospedale di Cotugno, ricevuto dal prof. Montefusco. S. A. R. si è fermato a parlare con tutti gli ammalati e per ognuno ha avuto parole di conforto congratulandosi coi guariti, che sono numerosi. Il Duca ha lasciato l'ospedale alle ore 11 congratulandosi lungamente col prof. Montefusco e cogli altri sanitari.

L'Inghilterra si assume la polizia delle strade carovaniere persiane

Teheran, 18, ore 9.

Si conosce oggi il testo di una nota indirizzata dal Governo britannico al Governo persiano. In questa nota l'Inghilterra accorda tre mesi alla Persia per il ristabilimento dell'ordine sulle vie commerciali del paese. In caso di insuccesso il Governo inglese si incaricherà, con l'aiuto di forze locali della organizzazione, affidandola ad ufficiali dell'esercito indiano, ai quali incomberà la sorveglianza delle strade del sud. L'Inghilterra preleverebbe un diritto del 10 per cento sulle rendite delle dogane per il risarcimento delle spese che incontrerebbe per mantenere queste forze. La Russia si occupa della organizzazione di un Consolato generale a Teheran. Si crede sapere che essa abbia scelto per dirigerlo, il signor Pokhitonoff, antico console generale a Tabriz, che fu sostituito durante l'assedio di questa città, dal colonnello Muller. Questa scelta potrebbe complicare ancora una situazione già difficile, giacchè Pokhitonoff non godeva allora una grande simpatia presso i partigiani della costituzione. Si annunzia che dei gravi disordini sono scoppiati a Cascian.

La partenza dei palloni partecipanti alla "Gordon Bennet„

New York, 18, ore 6.

Si ha da Saint Louis: Ieri, alle ore 4 e mezzo del pomeriggio è cominciata la corsa dei palloni per la coppa Gordon-Bennet. Vi partecipano 10 palloni, rappresentanti 4 nazioni: gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e la Svizzera. Alfredo Leblanc e Giacomo Faure, pilotano rispettivamente l'*Ile de France* e *Pandore*. Il colonnello Schaek ed il capitano Messner, rispettivamente l'*Helvetia* e l'*Azurea*. La Germania è rappresentata dai palloni *Germania*, *Dusseldorf* e *Hamburg*. Gli Stati Uniti da tre palloni di cui l'*America II* ed il *Saint Louis*. Bennet ha telegrafato che ha inviato un chèque di 3 mila dollari per il vincitore. Gli altri premi ammontano a 1750 dollari.

Retroscena della crisi ministeriale turca

Costantinopoli, 18, ore 9.

Si sapeva da due settimane che Mahmud Chewket non vedeva con lo stesso occhio di Diavid-bey certe questioni aventi carattere finanziario, e specialmente quelle riguardanti il controllo esercitato dalla nuova Corte dei conti sui particolari delle spese militari e navali. Come esempio delle difficoltà che sorsero sarà sufficiente quanto segue: La Corte dei conti rifiutò recentemente di sanzionare un pagamento di 120 mila lire turche di forniture militari ordinate dal Ministero della guerra in virtù del bilancio militare straordinario. La Corte dei conti addusse come ragione del suo rifiuto che queste spese potevano soltanto essere autorizzate dalla legge attuale di bilancio, allorchè le rendite straordinarie corrispondenti nel bilancio della stessa annata fossero state realizzate. Diavid-bey sosteneva la legalità della decisione della Corte dei conti. Chewket replicava che egli non conosceva i particolari della questione finanziaria. Ciò che egli sapeva era che i fornitori reclamano il loro denaro a gran voce.

Venerdì Chewket-pascià sembrò vicino a cedere; sabato invece assunse un contegno intransigente. Ieri sera restituì la sua visita al gran visir, informandolo che doveva insistere sull'indipendenza finanziaria dei ministri della guerra e della marina. Egli disse che il gran visir dovrebbe dimettersi per riprendere il potere alla testa di un nuovo Gabinetto, nel quale Diavid sarebbe sostituito da Emin-bey, attuale tesoriere della provincia di Salonicco, ed Aladinn-effendi da un ufficiale dello Stato Maggiore Generale. Mahmud Chewket-pascià fece anche delle altre richieste, di cui si ignorano ancora il tenore preciso. Secondo un'altra versione nell'intervista egli espresse il suo rammarico che Diavid-bey non abbia adottata un'attitudine più moderna nella questione del prestito.

Hakky-pascià avrebbe risposto che il ministro della guerra farebbe meglio ad attendere la riapertura del Parlamento, allorchè una legge riguardante i crediti militari sarà sottoposta alla Camera.

Chewket-pascià rese in seguito la visita a Talaat-bey, ministro degli esteri. L'intervista fu amichevole ed affettuosa, ma il generalissimo non ridusse punto le sue domande. I ministri si riuniranno domani per esaminare la situazione. Se nessun accordo interverrà, la crisi sarà ritardata fin dopo le grandi manovre, che debbono finire tra una dozzina di giorni. In seguito a ciò corrono delle voci fantastiche. Si dice che il Comitato « Unione e Progresso » si mostra molto seccato della piega presa dagli avvenimenti. Tutto ciò che si può dire intorno alla pretese del ministro della guerra si è che esse colpiscono nella base tutto il controllo finanziario del bilancio.

L'attitudine di Mahmud Chewket-pascià di fronte alla legge sulla contabilità e le intenzioni che egli avrebbe manifestato di volere le dimissioni di Diavid-bey, Talaat-bey e Aladjian-effendi, cioè i principali rappresentanti dei « giovani turchi » nel Governo, causarono una grande emozione nei circoli « giovani turchi », ove si crede che Chewket-pascià voglia formare un Governo interamente composto di suoi amici, in modo da disporre del potere dittatoriale.

Bompard, ambasciatore di Francia, ha fatto visita a Diavid-bey, ministro delle finanze, al quale ha detto che attenderà istruzioni da Parigi.

La voce secondo la quale Diavid-bey, desideroso di evitare una crisi ministeriale, presenterebbe le sue dimissioni, prende sempre maggiore consistenza.

Diavid-bey, Talaat-bey e Nedjmeddine-bey, dopo aver conferito tra di loro, hanno avuto un colloquio con Mahmud Chewket-pascià e poi con Hakky-pascià. Chewket ha esposto la sua intenzione di sottrarre i bilanci della guerra e della marina dal controllo previsto dalla legge sulla contabilità.

La situazione del Gabinetto turco insostenibile per mancanza di denaro

Berlino, 18, ore 14.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Lokal Anzeiger*: Mancano completamente i denari al Ministero della guerra: le truppe in manovra mancano di viveri e gli ufficiali reclamano il loro soldo e naturalmente aumenta il malcontento. La stessa storia succede al ministero dei Lavori Pubblici.

Se il Ministero non trova denaro nel più breve spazio di tempo, la situazione del Gabinetto non è più sostenibile.

La prossima intervista tra Guglielmo II e Nicola II
La politica nei Balcani

Berlino, 18, ore 9.

Un'alta personalità diplomatica ha fatto ad un giornale tedesco le dichiarazioni seguenti: « Si attribuisce qui una grande importanza politica all'intervista che avrà luogo nel novembre prossimo tra l'Imperatore di Germania e lo Czar. E risaputo ormai che si è accertato, in seguito ai convegni annuali dei due Sovrani, quali legami di stretta amicizia li unisca. Il punto principale dell'intervista chiesta quest'anno dallo czar Nicola II riguarda la politica dei Balcani e le relazioni per un momento turbate della Russia con la Germania: questa riconciliazione completa procurerà un riavvicinamento della politica austro-russa, politica di cui i Gabinetti di Parigi e di Londra sono presentemente già informati ».

Secondo la *Gazzetta di Francoforte* la corte di Hessen, di cui sono attualmente ospiti lo Czar e la Czarina, si trasferirà il 25 corrente per qualche tempo a Wolfgarten, dove essa aspetterà la visita di Guglielmo II.

Lo stesso giornale assicura che tra il 2 ed il 3 di novembre lo Czar andrà a Potsdam e vi rimarrà due giorni.

Un pallone tedesco preso a fucilate sopra a Verdun

Berlino, 18, ore 8.5.

Secondo i telegrammi da Neudorff al *Lokal Anzeiger*, a cui lasciamo tutta la responsabilità, i passeggieri del pallone *Principe Adolfo* che era partito da Sarrebruck e che fu spinto verso la Francia, hanno dichiarato che sopra Verdun, nella notte, il pallone è stato preso di mira dal fuoco dei soldati francesi.

Gli aeronauti allora si elevarono maggiormente ed avendo trovato vento di ovest ridiscesero ieri alle 5.30 presso un villaggio situato sopra le rive del Meno.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Il Colera
e tutte le malattie contagiose
si prevengono, usando sempre
SAPOL CRELIUM BERTELLI
SAPONE ANTISETTICO DA TELETTA

Ascensione ebraica in Austria

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Vienna, ottobre.

Una sera, la prima [illegible] che ero a Vienna, fui invitato in un salotto elegante. Era adunata una società intellettuale. C'erano, insieme a molte signore che vestivano e parlavano bene, professori di università e deputati, filosofi e uomini di teatro, letterati e giornalisti. Quella riunione di gente colta, che insieme rappresentava un po' tutte le attività del pensiero, aveva qualche cosa di strano e di uniforme che non mi sapevo spiegare. Tutti avevano uno stesso accento nella voce, un eguale gesto della mano, perfino una lontana rassomiglianza nel profilo e nello sguardo, come se fossero [illegible]ti da una sola grande famiglia. Ciò mi incuriosiva. Lo dissi ingenuamente ad un signore che mi era vicino, ed egli mi domandò sorridendo s'ero cattolico. Non compresi e lo guardai un po' sorpreso, ma egli mi osservò subito che ero fra gli invitati il solo cristiano: l'altra società era tutta israelita. Da quella sera ho conosciuto molta altra gente di ogni specie. Ma non ho dimenticato la mia prima scena curiosa. La ricordo sempre, quando mi trovo in una società elegante, dove si parla di arte e di scienza e gli uomini in *redingote* si salutano con [illegible]rabili titoli accademici.

Questo potrebbe significare che il mondo del pensiero viennese non abbia altri esponenti che quelli giudaici. E in verità gli ebrei affollano tutti i più alti gradi della società intellettuale. Non compaiono mai fra i generali dell'esercito e gli alti burocratici, perchè il mondo ufficiale li boicotta [illegible], senza eccezione, ma fuori di qui li vedete da per tutto. Il potere economico, che è nelle loro mani, li spinge in alto per le gerarchie sociali. In Austria e in Ungheria essi hanno conquistato la direzione delle scuole superiori, ascendono nei ginnasi, occupano già il sessanta per cento delle cariche accademiche, ma rappresentano più dell'ottanta per cento dei professionisti d'ogni genere, degli scrittori, dei musicisti e degli uomini di teatro. La parte migliore e più influente del giornalismo è nelle loro mani. I due più grandi e autorevoli giornali, senza confronto, di Vienna e di Budapest, la *Neue Freie Presse* e il *Pester Lloyd* sono prodotti assolutamente giudaici. Anche nel mondo politico i figli d'Israele sono penetrati e occupano talvolta posizioni di primo ordine. Nel Parlamento ungherese, dove il diritto di rappresentare il popolo è fondato sulla proprietà e sul reddito, sui gradi ufficiali e sulle professioni, i deputati ebrei sono già una piccola falange. Dopo il mondo dei traffici essi [illegible] anche a dirigere i Comuni e le provincie. I giornali clericali parlano atterriti ogni giorno di infiltrazioni e di influenze ebraiche nel governo del paese.

Però il piccolo figlio d'Israele rappresenta anche in Austria uno degli elementi più intelligenti e progrediti della borghesia. Esso è all'avanguardia della società, come già nella rivoluzione del '48 era alla testa delle legioni degli insorti. Il suo spirito pratico d'affari, per il quale ai suoi occhi tutto deve avere nel mondo uno scopo o un'utilità, lo apre ad ogni idea moderna. Egli ha introdotto in Austria il primo liberalismo, che era per l'impero una cosa assolutamente sconosciuta, ed ha portato, insieme al suo nuovo mondo economico, le nuove concezioni materialiste e razionaliste, provocando la più fiera reazione della Chiesa che sogna ancor oggi di ristabilire in Austria un sistema di pensiero e di governo come quello anteriore al '48. Ma sopratutto la Chiesa, che lo combatte a morte, non sa perdonargli di avere anche creato e importato fra la folla dei suoi fedeli, assopita nei vecchi principi tradizionali, l'anticlericalismo e il socialismo. Perchè sono ancora gli ebrei che in Austria e in Ungheria, per una strana contraddizione, mentre creavano il nuovo mondo capitalista, hanno lanciato per i primi nelle masse il nuovo principio rivoluzionario che vuol distruggerlo. Oggi il movimento socialista austriaco s'impernia per i tre quarti su nomi ebraici, che rappresentano le più alte personalità del partito, e, nelle grandi città, ha anche già interamente conquistato la massa proletaria giudaica. A Vienna, dove c'è una dimostrazione socialista compaiono invariabilmente le società israelite di canto e di mestiere, raccolte compatte a torno i loro vessilli rossi. A Budapest si osserva uno stesso fatto curioso. Mentre le legioni proletarie cattoliche e luterane resistono alle idee rivoluzionarie e quelle calviniste le accettano assai lentamente, gli operai israeliti vi si sono convertiti in massa. Per questo a Budapest si chiamano i socialisti con lo stesso nomignolo di *Jack* che si dà agli ebrei, in memoria della loro discendenza da Giacobbe.

Ma i figli d'Israele ridono e vanno innanzi, meritandosi sui loro giornali la definizione di gente progressista. Ciò però non impedisce loro di tornare, se occorre, anche indietro. Infatti essi sanno pure mutare in un baleno le loro convinzioni. Il «principio» o «l'idea» non li impegna. C'è qualche cosa nel loro spirito che li distingue subito. A taluno essi possono sembrare perfettamente assimilati all'altra gente. Hanno preso esattamente la lingua, le abitudini, il vestito del paese che abitano. L'ebreo di Praga parla czeco e non capisce più il confratello di Budapest che parla magiaro; a Vienna porta il cilindro e a Saraievo conserva fedele il *fez* rosso dei turchi. Si direbbe che solo più la fede religiosa lo unisca ancora per tutto l'impero con i suoi confratelli e distingua fra tutti la sua razza. Ma in realtà la sua assimilazione è semplicemente esteriore: egli rimane sempre qualche cosa di diverso, fra l'altra gente, nelle città e nelle campagne. Il suo spirito è assente: il suo patriottismo è quasi sempre d'occasione. Come uomo politico l'ebreo austriaco sembra essere molto spesso assolutamente incapace d'una convinzione. Si è osservato più volte che l'ebreo il quale a Vienna usa sostenere tutti i governi, scesso a Trieste per i suoi affari, diviene in ventiquattro ore il più ardente irredentista. Ma queste sue trasformazioni di pensiero non s'arrestano qui. Il figlio d'Israele in Austria sa pure mutare con una rapidità insuperata la sua nazionalità e anche la sua fede. Tempo fa un giornale ebraico della Bucovina, la *Bukowinaer Post*, scriveva letteralmente: «Patria si chiama la terra nella quale siamo educati, ci sviluppiamo e prosperiamo; ma ci sono indifferenti la lingua che si parla, i costumi e le tradizioni che vi si osservano». Può sembrare che in fondo tutti gli israeliti austriaci pensino così. Si è notato spesso un fatto curioso: nelle provincie dell'Austria a doppia nazionalità i risultati delle statistiche periodiche sulle divisioni delle razze variano continuamente con enormi sbalzi inattesi. Sono gli ebrei che si convertono in massa, all'improvviso, da una nazionalità all'altra, seguendo quella che è al potere e trionfa.

Un tempo in Galizia tutti gli israeliti si dicevano tedeschi e parlavano tedesco: oggi che la massa polacca ascende con la sua forza numerica ed ha conquistato il governo, si dicono anch'essi polacchi e parlano slavo. In Boemia invece si definiscono czechi o tedeschi a seconda che gli uni o gli altri dominano nel loro distretto. Nel 1890 l'elemento tedesco rappresentava il 37,17 per cento della popolazione totale boema, e appunto il 37,56 per cento degli ebrei boemi si proclamava tedesco: ora però in molti distretti i tedeschi hanno perduto terreno e la percentuale degli ebrei che si dicono tedeschi è progressivamente diminuita. Ma in Ungheria queste trasformazioni sono ancora più sorprendenti. Qui la conversione alla nazionalità magiara dominante è assai semplice e costa poco. Si pagano cinquanta *kreuzer* (una lira e cinque centesimi), si firma una carta stampata e, senza rispetto alla classificazione delle stirpi, si diviene in ventiquattro ore, da un piccolo russo o un rumeno che si era, un magiaro bollato e riconosciuto. Gli ebrei approfittano del buon mercato e, poichè i magiari si fanno veramente strada e [illegible] al governo, si fan bollare pur essi e mutano [illegible]. Questi curiosi battesimi di nuovo stile sono frequentissimi: lo ricevono anche alte personalità politiche. Nel 1906, al Parlamento di Budapest, si contavano non meno di trentasei deputati ebrei che si erano fatti magiari e avevano mutato in un cognome pure spiccatamente magiaro quello antico che tradiva troppo la loro origine. Mi basta citare, [illegible] rispetto, per la documentazione, l'ex-ministro Polonyi, già Pollatschek, l'on. Jarkashazy, già Fischer, l'on. Földes già Weiss, ecc. Gli israeliti ricchi imitano i loro deputati e, per compiere una trasformazione ancora più radicale, mutano oltre di nome e di nazionalità anche di religione, pensando che può essere conveniente imparentarsi con qualche famiglia cattolica di nobili spiantati.

In tali quotidiane conversioni i figli d'Israele sanno veramente portare tutto l'ardore delle loro nuove fedi. Appena battezzati cattolici divengono in un baleno i più intransigenti antisemiti: appena bollati magiari si fanno i più feroci propagandisti della loro nuova bandiera nazionalista. In Ungheria questi ebrei convertiti rappresentano i più implacabili nemici delle altre nazionalità, che agonizzano schiacciate dal pugno magiaro, e i più audaci apostoli della completa emancipazione ungherese dal controllo austriaco, mentre a Vienna i loro confratelli esaltano con lo stesso fervore la Dinastia tedesca e la onnipotente sovranità dell'Austria sull'Ungheria. Ma, con questo sciovinismo essi preparano e accompagnano il loro dominio nei governi municipali, nelle banche e nel commercio giù fino ai piccoli traffici. Così molto spesso gli ebrei servono silenziosamente la politica dei governi centrali meglio che un esercito di funzionari gallonati. Poco tempo fa, al Parlamento di Budapest, il deputato ebreo Visontai, già Weinberger, osservava che la statistica dimostra che nelle regioni ungheresi, popolate interamente da slavi, da tedeschi e da rumeni, dove per centinaia di chilometri non s'ode una parola di lingua magiara, solo le famiglie ebree la parlano e vi educano i loro figli, così che i bimbi cristiani che vogliono apprendere devono frequentare le scuole giudaiche. Avviene lo stesso in Austria: dove nessuno parla la lingua tedesca c'è sempre qualche ebreo che la conosce. Allora molto volte gli è il solo cittadino, insieme al notaio, che sappia spiegare nei villaggi i manifesti dello Stato e le schede delle imposte, pubblicati in tedesco, ed ha naturalmente per questo su tutti una specie di governo morale che non gli è mai storile.

Questi israeliti, che sono alla testa del movimento austriaco e ungherese, serbano la loro fede finchè c'è un'Austria e un'Ungheria. Se un giorno, in un cataclisma europeo, l'Austria si sfasciasse sotto la pressione tedesca, si convertirebbero tutti alla Germania, come diserterebbero la bandiera magiara se si compisse il sogno della grande Austria sulle rovine dell'egemonia ungherese.

Perchè in Austria l'israelita non ha veramente un'anima nazionale. Egli non dà alcuna garanzia; tutta la sua vita si modella sulle convenienze dell'ambiente, sull'interesse positivo del quarto d'ora che passa. In Austria, mentre tutte le altre razze difendono la loro lingua e i diritti della loro storia e si raccolgono a torno un principio etnico che è la loro bandiera politica, egli solo non può assolutamente pensare al riconoscimento di una provincia od anche semplicemente di una università ebraica. Nella sua anima la fiamma della stirpe s'è spenta, la voce della patria perduta non parla più. La sua vita si riduce tutta alla sua «carriera» sociale che gli consiglia di non mettersi mai contro le autorità, di rispettare il pensiero della maggioranza qualunque essa sia, di tenersi amica la gente forte che ha il Governo.

Ma appunto in questa triste, irrimediabile fatalità spirituale sta, mi sembra, il significato del grande problema ebraico dell'Austria. I tempi e i regimi moderni sono per la borghesia. Questo non è ancor vero per l'Austria, dove la nobiltà e la Chiesa, alleate alla Dinastia militare, hanno tutto il potere nelle mani, ma è certo che un giorno anche il vecchio Impero non saprà resistere alle universali leggi storiche e si trasformerà nella rivoluzione sociale che va già rinnovando i più grandi paesi dell'occidente. Ora in Austria la borghesia semita s'impone, ascende, si propaga ed è una borghesia senza un ideale nazionale. Essa non è una quantità trascurabile. Ha un suo valore numerico che si va moltiplicando prodigiosamente. Il censimento del 1900 dava già una [illegible] di 2,075,900 israeliti fra i 35,372,700 abitanti dell'Impero, senza tener conto della falange dei convertiti. Dal 1869 al 1890 gli ebrei in Austria sono aumentati del 27 0/0, mentre i cristiani sono cresciuti solo del 0,77 0/0. Questa espansione semita non può non avere un giorno la sua ripercussione su tutta la vita sociale e politica dell'Impero. Mentre la falange israelitica sembra destinata a conquistare molta parte del futuro dominio sociale, non mostra nella vita politica, come abbiamo già visto nel mondo economico, nessuna forza veramente, solidamente costruttiva, organizzata, collettiva. Essa può aver resistito meravigliosamente, senza perdersi, alle sue secolari vicende avverse: può ancora guidare oggi, in un paese, tutto il movimento dei traffici, come già un tempo ha diretto il pensiero religioso, creando con il suo monoteismo, a traverso il cristianesimo e l'islamismo, una religione mondiale, ma non ha mai saputo creare una vera vita sociale organizzata. In Austria ogni piccolo figlio d'Israele lavora solo per sè. Non può intendersi ed associarsi neppure con i suoi fratelli. Li distrugge o si lascia distruggere. Si sviluppa e fa fortuna dov'è in un'esigua minoranza fra la popolazione: si annienta dov'è in maggioranza.

Virginio Gayda.

Una radunata di popolani armati per la rivoluzione, in Lisbona, davanti al Palazzo Civico, da cui fu proclamata la Repubblica portoghese.

Il dottor Crippen

Egli è comparso ieri davanti alla Corte di Assise di Londra per rispondere di uxoricidio: è accusato di avere ucciso la «Belle Elmore» e di averne sezionato e disperso il cadavere.

Per la protezione
dei brevetti e disegni esposti a Torino

Roma, 18, ore 21.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si dispone che le invenzioni industriali, i modelli, i disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro di Torino nel 1911 godranno della protezione temporanea accordata dalla legge del 16 luglio 1905 sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento approvato con decreto 19 aprile 1906.

Le dimissioni di un deputato
per un incidente all'inaugurazione
d'un monumento garibaldino

Roma, 18, ore 20.

Telegrafano da Frosinone che a proposito dell'inaugurazione del monumento a Ricciotti ed ai martiri della Ciociaria celebratasi domenica della scorsa settimana a Frosinone, sorsero dissensi fra il deputato del Collegio, on. Carboni, ed il Comitato ordinatore, in seguito ai quali l'on. Carboni, che doveva essere l'oratore ufficiale della cerimonia, si astenne invece dal parteciparvi.

Per questo incidente l'on. Carboni ha creduto corretto atto politico rassegnare le dimissioni da deputato, indirizzando agli elettori il seguente manifesto.

«Gli incidenti accaduti per l'inaugurazione del monumento a Ricciotti, non mi tengono più sicuro della fiducia della maggioranza del Collegio. Correttezza e dignità mi comandano le dimissioni, come correttezza e dignità mi indicarono nelle feste la via seguita. I numerosi sindaci e gli autorevoli amici accorsi a me per opporre alla mia deliberazione la volontà dei loro Comuni, non mi sappiano male della mia scrupolosa persistenza. A tutti, dal più caldo amico al più acceso avversario, la mia riconoscente devozione immutabile».

Un possidente aggredito
e mortalmente ferito mentre rincasa

Varese, 18, ore 21.

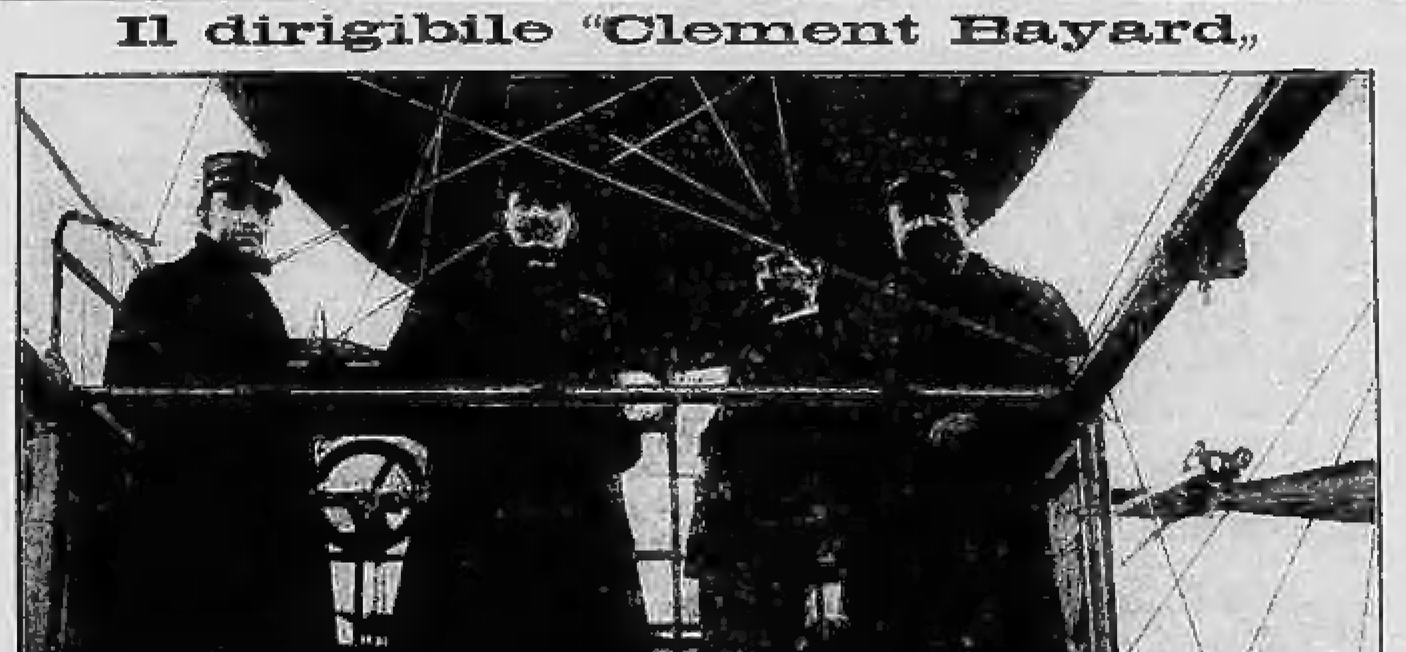
Giunge notizia da Ponte Tresa italiano che la notte scorsa, verso le ore 23, il possidente Fiore Michele, mentre rincasava, venne aggredito da una compagnia di giovinastri, evidentemente in agguato, i quali appena lo videro gli saltarono addosso. Uno degli aggressori gli assestò un formidabile colpo sulla testa, mentre gli altri lo percuotevano a pugni e calci, finchè lo videro stramazzare al suolo.

Da alcuni passanti il Fiore fu soccorso e quasi di peso portato nella farmacia del paese, dove prontamente fu chiamato il dottor Borsa Viola, che gli prestò le cure del caso, avendogli riscontrata una ferita assai grave alla regione parieto-occipitale sinistra, prodotta da un corpo contundente, tanto che fu necessario dargli parecchi punti di sutura.

Data la gravità del caso, il medico riservò ogni prognosi; ma, nella migliore delle ipotesi, il disgraziato ne avrà per oltre un mese.

Del fatto subito fu steso rapporto all'Autorità giudiziaria ed ai carabinieri, che tosto iniziarono indagini per scoprire gli aggressori.

Il dirigibile "Clement Bayard,,



Nella navicella del «Clement Bayard», il dirigibile francese acquistato dal Governo inglese e che si è trasferito domenica scorsa alla nuova residenza volando da Compiègne a Londra in circa sei ore.

Giornali e riviste

Il vecchio proverbio «non si dà volentieri che al ricco» si mostra [illegible] in rapporto alle così dette persone di spirito, alle quali vengono attribuite delle frasi e delle arguzie che esse non hanno mai sognato di dire. «Non sapevo di essere tanto spiritoso» diceva lo spiritosissimo Aurelien Scholl quando lo accusavano di qualche «boutade» di cui egli si sentiva innocente. E questo paradosso [illegible] scrive [illegible], tutti coloro la cui vita o le cui gesta formano l'argomento favorito dei pettegolezzi del giornalismo. Mark Twain era a questo proposito una delle vittime più colpite. Anche ultimamente in un giornale [illegible] compariva la seguente graziosa storiella: «Lo scrittore notissimo per la sua esilità, faceva durante un ballo ufficiale, una corte assidua ad una signora bellissima. Ad un certo punto egli affermò d'esser disposto a qualunque sacrificio per dimostrarle la sua simpatia. «Datemi un ricciolo dei vostri capelli...», rispose la signora. Questa risposta è assolutamente falsa... A meno che la signora non si sia ricordata di una frase uguale pronunciata da Talleyrand in una occasione consimile. Si racconta ancora che l'arcivescovo Whately fece un giorno ad un uomo conosciuto per la sua vanità, il seguente complimento: «Voi siete uno dei primi uomini del secolo». «Troppo onore» rispose l'altro. «Niente affatto: non siete nato nel 1801?»... Ebbene, anche il *[illegible]* di Heine, e troverete una frase identica pronunciata nell'identica circostanza. Un giorno l'abate di Polignac passeggiava a Marly con Luigi XIV; la pioggia li sorprese. Il re, che era ben riparato da un mantello, compassionava ipocritamente il povero abate, tutto bagnato e livido dal freddo. «La pioggia di Marly non bagna», esclamò l'abate. Questa pioggia «che non bagna» la si può trovare alla Corte di Napoleone I. e più tardi alle Tuilleries, un giorno nel quale Morny, che parlava coll'imperatrice, fu sorpreso da temporale nei giardini del palazzo. Si dice che Rochefort, quando ancora lavorava, o fingeva di lavorare come impiegato all'Hôtel de Ville, arrivasse sempre in ritardo all'ufficio. Un giorno un superiore lo rimproverò di questo fatto. «E' vero — rispose Rochefort — ma in compenso poi vado via prima». Questa frase era stata attribuita in precedenza a Carlo Lamb, che l'avrebbe detta ad un suo superiore della Compagnia delle Indie, nella quale egli era impiegato...

***

Giovedì, all'Opéra, verranno eseguiti alcuni brani d'opere celebri, diretti dai loro autori: fra queste si nota il secondo atto di *Fedora*, del Giordano. A tale proposito, il *Gaulois* ha domandato al maestro italiano di raccontare la sua collaborazione con Vittoriano Sardou. Ed ora Umberto Giordano scrive al giornale parigino la seguente lettera: «Mi domandate delle impressioni sull'illustre maestro, col quale ebbi l'onore di collaborare. Tale collaborazione rimonta già all'epoca in cui, giovane allievo del Conservatorio di Napoli, io non conosceva Vittoriano Sardou che per la sua fama. Mi si era regalato un biglietto di loggione per andare ad assistere alla rappresentazione di *Fedora*, che Sarah Bernhardt era venuta a interpretare a Napoli. Era la prima volta che vedevo un lavoro di Sardou e che udivo la «voce d'oro». Il dramma mi commosse. Sognai tutta la notte di *Fedora*. Il giorno dopo mi divertii a schizzare musicalmente le scene che mi avevano maggiormente colpito. Avevo 18 anni; feci dunque domandare a Sardou la autorizzazione di mettere in musica *Fedora*. La risposta fu per me una doccia! Sardou, al quale ero naturalmente sconosciuto, voleva sapere quali opere avessi al mio attivo. Nessuna: era la verità. «Ebbene — mi fece rispondere — si vedrà più tardi». Spinto da tale idea che bisognava mostrarsi a Sardou degno di *Fedora*, composi *Mala vita*, la mia prima opera, e *Andrea Chénier*, che ottenne un grande successo. Tale benevolenza del pubblico mi decise a rinnovare la mia domanda per mezzo di Sonzogno. Fui più fortunato: la mia domanda fu accettata. Scrissi la partitura di *Fedora* con la febbre dell'entusiasmo. L'opera ottenne successo: ma non conoscevo ancora Sardou. Trovandomi un giorno a Parigi, presi il mio coraggio a due [illegible] e andai a casa sua. Mi ero appena seduto nel salotto, quando una porta si aprì e vidi apparire improvvisamente il maestro. «Siete voi, mio caro Giordano?» disse egli. E venendo a me, mi prese affettuosamente per le spalle e mi trascinò nel suo gabinetto di lavoro. Là, senza perdere tempo, a traverso una valanga di parole che mi stupì, egli si lanciò in una diatriba folle contro i detrattori della musica italiana. «Ho letto — gridò — questa mattina un articolo imbecille contro l'arte del vostro paese. Conosco l'autore. E' un animale. Voi non vi giudicate da questo, eh!». Per un'ora egli mi tenne sotto la febbre della sua parola infiammata, e lo lasciai senza aver avuto l'occasione di dire una parola!».

***

Le scaglie di pesce hanno un valore commerciale che non suppongono le cuoche che le raschiano brutalmente con un rozzo coltello e le gettano via senza alcun riguardo. Queste scaglie — scrivono i *Débats* — sono l'oggetto d'un commercio importante e la materia prima d'una vasta industria. Con esse si fanno le perle false, non le contraffazioni grossolane che non ingannano alcuno, ma le imitazioni così perfette che anche un conoscitore esita, imbarazzato. Queste false perle di lusso sono formate con una boccia di vetro, nella quale si iniettò della cera e dell'essenza di perle. Questa essenza è fornita dalle scaglie di certi pesci, e principalmente da una specie di pesciolini bianchi che si trovano nei laghi di Baviera. Si gettano in un catino pieno di acqua le scaglie dei pesci morti, vi si lasciano immerse finchè la sostanza opalina, che le rende molto brillanti, si deposita nel fondo. Questa sostanza ha esattamente il colore e la lucentezza delle perle naturali. Per ottenere una libra d'essenza bisogna trattare le scaglie di [illegible] ventimila di questi pesciolini. Ciò spiega il prezzo relativamente elevato delle perle artificiali.

***

Quest'anno abbiamo avuto la carestia delle frutta, forse è per questo che una rivista inglese ci dà l'origine della frutta che noi mangiamo comunemente, negli anni migliori, delle indicazioni che non mancano d'interesse. Sapete che molto pochi frutti sono originari d'Europa? Queste cose saporose ci sono venute da lontani paesi, in tempi che sono pure lontani. Dove si andò a cercare la fragola? In Virginia, nell'anno 1629, ed al Cile, nel 1715. E l'albicocca? Nella Cina. Ma anche i greci ed i romani la conoscevano. La pesca? Pure dalla Cina, e non dalla Persia, come è tradizione comune. La ciliegia? Dalle rive del Mar Caspio. La susina? Dal Caucaso. La pera? Dall'Armenia. E la mela? La biblica, l'universale mela? Dalla regione Pontica, dalla Persia e dal Caucaso. La mandorla? Dal Turkestan, dalla Transcaucasia. Il fico? Dalla Siria. Il ribes? Dal Giappone. La noce? Dall'India. L'arancia viene dalla Cina; il limone dall'India inferiore, e l'uva da ogni luogo.

***

Il *Figaro* si vanta di avere fra i suoi abbonati tutti i Sovrani d'Europa. In questi giorni gli sono state respinte alcune copie inviate a Re Manuel ed alla Regina Maria Pia con un timbro a secco della Posta portoghese che diceva: «Partiti senza indirizzo». Il *Figaro* non è il solo giornale a cui la rivoluzione portoghese abbia fatto subire tal sorte. Gli uffici postali di Lisbona hanno pure rinviato a noi la *Stampa* coll'indirizzo di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. [illegible] timbro che obliterа la fascetta reca le cinque parole: «Assente», essendo la regina Maria Pia già [illegible] quando era andata sposa al Re di Portogallo. Ora la Posta portoghese non ne sa dare altra indicazione che: «Partiti senza indirizzo», «Assente». Il *Figaro* aggiunge alla notizia questa nota: «Quanti terribili drammi sono evocati da queste tre parole, e che formula brutale hanno inventato questi vincitori!».

Leggete in settima ed in ottava pagina

L'Eroina

e

L'uomo senza nome

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

ordina la Emulsione Scott per il rinvigorimento degli organismi depressi: "In circa vent'anni di pratica professionale ho prescritto moltissime volte la Emulsione Scott, ottenendo sempre buonissimi risultati nei casi di indebolimento generale e nelle cure ricostituenti dopo gestazioni laboriose o parti travagliati in cui l'organismo depresso aveva assoluto bisogno di rinvigorirsi. Il rimedio in parola è indicato nell'allevamento dei bambini linfatici, cachettici, deboli per ereditarietà o denutriti, nello sviluppo osseo e muscolare, e nel rinnovamento della crasi sanguigna."

Dott. Ottavio Baratti,
Medico-Chirurgo, Biella.

La Emulsione Scott è la sola, fra le tante altre emulsioni che esistono, capace di produrre i risultati esposti sopra perchè nella sua preparazione sono adoperati dei materiali di vero valore medicinale nella forma chimica meglio adattata per svolgere la loro azione curativa e quindi operare delle guarigioni.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA

guarita senza operazione

Via Ospedale, 4 bis - Torino

Il Giornale scientifico il **Secolo Illustrato** dice: «Appena applicato il cinto del **Prof. WILLIAMS** si può dire non essere più ernioso». Noi aggiungeremo: «Fortunati coloro che posseggono il cinto elettrico del **Prof. WILLIAMS**, perchè avranno acquistato la salute, la forza, la felicità e la vita. Dal [illegible] il viaggio trionfale fatto da questo ormai celebre ortopedico in tutte le principali città d'Italia, dove accolto con gioia, festeggiato dalle prime Autorità della scienza, benedetto dagli infelici affetti dall'Ernia, le migliaia di lettere che pregano l'eminente specialista di fermarsi ancora a Torino è la prova la più eloquente della bontà di questo meraviglioso cinto, il quale tutto di tessuto elastico senza molle, di ferro leggerissimo, fatto su misura, è il solo che permette all'ammalato di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, dando la guarigione in breve tempo senza nessuna operazione. Ci permettiamo perciò avvertire la **Provincia intera** che il **Prof. WILLIAMS** si fermerà ancora fino al giorno 25 ottobre; consigliando le persone affette da questo terribile male di non lasciare sfuggire l'occasione del terzo ed ultimo passaggio di questo illustre specialista che ha ottenuto il plauso del mondo intero».

Tratta per corrispondenza. 33551

Carta da lettere
per **Corrispondenza di lusso**
NOVITÀ
Prezzi assolutamente senza concorrenza
Cartoleria Regaldo
3 - Via Ospedale - 3

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
10571
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Pubblichiamo in 7ª pagina
L'INTERESSANTE
e
COMPLETO PROGRAMMA UFFICIALE
per la vendita delle
ULTIME
Obbligazioni e quote di Obbligazioni
del
PRESTITO A PREMI
DELLA
REPUBBLICA DI SAN MARINO
33512

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Nessuna notizia da Welmann

L'"America,, non è più stato veduto

New York, 18, ore 13.

Si crede che Welmann sia fuori strada. Una violenta tempesta infierisce al capo Cod. Sette piroscafi che sono passati sulla strada che doveva seguire l'America non lo hanno scorto. Nessun messaggio è stato ricevuto da ieri.

Ciò che dice l'organizzatore della spedizione

Atlantic City, 18, ore 6.

Chamberlain, genero di Welmann, che ha organizzato la spedizione, ha fatto oggi le dichiarazioni seguenti che mi autorizza a trasmettervi: « Ciò che so dei piani formati da Welmann prima della sua partenza inducono a credere che poco prima delle 12,30, se tutto è andato bene, è stato rimesso in moto il motore e l'America ha raggiunto una velocità di 31 nodi all'ora passando al largo del capo Sable fra l'una e le due antimeridiane di lunedì. Una tempesta elettrica violentissima, come se ne ebbero poche in quest'anno, è stata annunciata nell'isola Sable ieri.

Questa tempesta spiega la mancanza di ogni messaggio venuto da quest'isola. Tenendo conto delle informazioni dell'ufficio meteorologico di Washington, credo che ora l'America sia spinta da vento favorevole in direzione est-nord-est, che è quanto dire un poco al nord della linea seguita dai piroscafi fra il 48° ed il 50° grado di latitudine.

Durante il mese di agosto fortissimi venti soffiano dall'ovest. Gli areonauti possono quindi avere trovato opportuno avanzarsi un poco verso nord prima di volgere la prua verso l'Europa. La questione per essi è di trovare un vento di ovest per sostenere le eliche. Se Welmann e Vaniman hanno pensato che il meglio sarebbe stato di fare rotta verso l'est direttamente, una volta passato Nantucket e non avanzarsi al nord fino al 48° e 50° grado, lo hanno fatto nelle condizioni che abbiamo discusso prima della partenza dall'America.

Londra, 18, ore 10,30.

All'ultima ora si annunziava da New York il telegramma seguente: « La Compagnia del Lloyd Germanico annuncia che è stato un errore quello accaduto nel messaggio del Barbarossa, a proposito dell'America. Il marconigramma del Barbarossa si riferiva alla posizione del Kronprinz Wilhem. Nessun bastimento del Lloyd Tedesco ha scorto il dirigibile. Nessun messaggio è stato ricevuto per telegrafia senza fili. Quantunque tutti i posti di telegrafia senza fili della costa e numerosi piroscafi abbiano tentato di entrare in comunicazione col dirigibile, ieri sera a New York alle 5 (10 a Londra), non si era ricevuta notizia alcuna. E' possibile che l'apparecchio di telegrafia senza fili non funzioni. Il telegramma ricevuto domenica diceva infatti essere necessario economizzare la corrente e ciò tende a confermare tale ipotesi.

Perdura il mistero

New York, 18, ore 12.

Circondato dopo la partenza, dalla nebbia, Welman sembra correre pericolo di smarrire il cammino. E' impossibile compiere delle osservazioni. Gli apparecchi radio-telegrafici sono senza notizie da 30 ore degli areonauti.

Il loro silenzio impressiona grandemente.

Particolari sull'uragano che ha devastato Cuba

New York, 18, ore 8.

Mandano dall'Avana al *New York Herald* che l'uragano ha fatto innalzare il livello del mare e le acque hanno inondato la parte nord della città. Alcuni *sloops* hanno potuto penetrare per un lungo tratto nell'avenida del golfo. L'*Herald* dice che il ministro signor Portes ha ricevuto da Pinar del Rio l'annunzio che le città di Martinas, Guaraigrita, Punta-Carpos, Cortes e la maggior parte di Artemisa sono state distrutte.

L'*Heraldo* valuta a migliaia il numero delle persone uccise o ferite. I giornali pubblicano un dispaccio dall'Avana dicente che i danni materiali sono immensi. Nel porto le navi hanno molto sofferto. L'ammontare delle perdite non si può conoscere per ora, poichè le comunicazioni sono interrotte, ma i danni più gravi segnalati sinora sono quelli causati dall'uragano a Pinar del Rio. Si crede che le piantagioni di zucchero abbiano molto sofferto dal cambiamento della direzione del vento in seguito al quale il raccolto sarebbe interamente perduto.

New York, 19, ore 15.

I giornali pubblicano dispacci dall'Avana che dicono che i danni materiali prodotti dall'uragano sono immensi. Nel porto le navi riportarono molte avarie. L'entità del disastro non è ancora interamente conosciuta, essendo le comunicazioni interrotte.

A Pinar del Rio si ritiene che le piantagioni di zucchero abbiano molto sofferto del cambiamento di direzione del vento, dimodochè si teme che tutto il raccolto sia perduto.

I danni si fanno ascendere a parecchi milioni di dollari. Migliaia di contadini si trovano, nelle tre provincie orientali, senza case. A causa della distruzione dei raccolti di banani e del grano, è probabile che l'isola sia costretta di chiedere aiuto all'estero. Ad Avana un miglio quadrato del quartiere della residenza si trova sotto le acque.

Una nave perduta

12 naufraghi

Rio Janeiro, 18, ore 12.

Il vapore inglese *Porsmark*, appartenente ad una Casa argentina, è naufragato presso Capo Frio. Vi sono dodici annegati: la nave è perduta.

Anche i cattolici del Canadà contro Nathan

Londra, 18, ore 15.

Telegrafano da Montreal che ieri sera, al Campo di Marte, ha avuto luogo una dimostrazione di ventimila cattolici, nella quale furono pronunziati discorsi di protesta contro il discorso del sindaco Nathan nella ricorrenza del 20 settembre. L'arcivescovo, monsignor Bruchesi, presiedeva il Comizio, che inviò un telegramma al Papa.

Lo stato del Principe ereditario di Serbia aggravato

Belgrado, 18, ore 16.

Le condizioni del Principe ereditario sono peggiorate durante la notte. Il bollettino di stamane dice che « il sensorio è maggiormente turbato; le pulsazioni sono un po' più deboli e raggiunsero il numero di 100, la temperatura 39,5; la respirazione giunse fino a 40; la congestione del polmone divenne maggiore ».

La Spagna vuole riaprire la questione marocchina

Tangeri, 18, ore 9,15.

Una corrispondenza privata da Madrid riferisce, a proposito delle trattative fatte da El Mokri, dei fatti particolarmente gravi, di cui ho potuto ottenere una conferma autorevole. El Mokri, che dinanzi alle minaccie spagnuole di rompere immediatamente le trattative, accordò alla Spagna il diritto di organizzare non solo attorno a Melilla, ma anche nei dintorni di Ceuta, una Polizia ispano-marocchina, accordò ancora di istituire nella provincia di Melilla delle dogane spagnuole i cui prodotti sfuggirebbero al Marocco.

Arrivato a questo punto delle trattative, il Governo spagnuolo fece conoscere che la domanda di una indennità relativa alla guerra di Melilla non era di ottanta milioni, come dicevano le voci sparse dalla stampa spagnuola da parecchi mesi, ma di circa 150 milioni. Questa questione dovette essere trattata a Madrid soltanto ed è impossibile di conoscere ancora i risultati della discussione, ma sembra chiaro che il Marocco è nell'impossibilità assoluta, dopo le garanzie dei prestiti antecedenti, e dopo aver impegnato i prodotti di tutte le sue dogane, di fornire una garanzia circa il pagamento di questa somma.

L'impressione nel mondo sceriffiano è che la esagerazione stessa delle domande spagnuole conferma la causa delle inquietudini regnanti a Tangeri in tutte le sfere marocchine ed europee a proposito di una nuova guerra, con la presa di Tetuan come scopo finale. Le informazioni che qui pervengono da Alhucemas, da Melilla e da Ceuta confermano il continuo aumento di tutte le guarnigioni locali, che sono pronte, ciascuna nel proprio raggio di azione, ad entrare in campagna al primo segno. Sembra anche che il Governo spagnuolo è deciso a riprendere il lavoro di costruzione della strada Perpetuan. Questa strada eseguita parzialmente sul territorio marocchino, malgrado la stipulazione dell'atto di Algesiras, era stata abbandonata tre mesi fa in seguito ad una decisione del Corpo diplomatico, che imponeva alla Spagna di interrompere questi lavori intrapresi, violando le prescrizioni tassative dell'atto di Algesiras. La ripresa attuale di questi lavori, malgrado questa diffida, indica lo stato di spirito del Governo spagnuolo, il quale, a dispetto delle osservazioni del Governo inglese, tende, secondo quel che sembra, a stabilire gli spagnuoli su una vasta distesa della riva opposta del distretto di Gibilterra e prosegue nella sua intenzione ben evidente di riaprire, sotto nuova forma, questa questione spinosa che è l'affare marocchino.

Il mistero d'un teschio

Firenze, 18 ore 21.

E' stato scoperto oggi, in maniera assai curiosa, un delitto certamente commesso moltissimi anni or sono. Ecco di che si tratta: Vi è presso al Canto dei Quattro Leoni un gruppo di vecchie case brutte e sudicie, ricordanti il vecchio ghetto fiorentino che ora da qualche tempo è in demolizione. Codesto gruppo di case apparteneva alla famiglia Bitossi, che lo cedette al Comune perchè potesse procedere a demolirlo, formando così in quel posto una piazza. Quel gruppo di case si trova tra via Fossaccio e via Sprone. Attualmente sono stati abbattuti tutti i fabbricati sul terreno, ed ora mentre si procedeva appunto alla demolizione di questo, è venuta fuori la lugubre scoperta. Un muratore stava staccando a colpi di martello la parte di un muro maestro che si trova tra l'impiantito del primo piano e il soffitto del terreno, quando si è accorto che i mattoni cadevano dentro al muro stesso, come se vi fosse aperta una cavità. La cosa non era naturalmente spiegabile, e il muratore è andato a guardare per rendersi conto della cosa e ha scoperto così che nel muro era stata, da tempo aperta una nicchia, rintonacata per accuratamente, dentro la quale si trovava un teschio. Il muratore, impressionato, corse ad avvertire la sezione di P. S. di Santo Spirito, dalla quale si recava sul posto il vice-commissario dottor Guarducci, il quale ha constatato che si trattava di un teschio che presentava alla regione parietale un foro ovoidale prodotto evidentemente da un proiettile.

Il teschio è stato mandato subito al gabinetto di medicina legale in Santa Maria Nuova, dove fu constatato che il detto teschio apparteneva indubbiamente a persona adulta e di sesso maschile, ma è difficile constatare a che tempo rimonti il delitto, perchè il teschio stesso fu evidentemente scarnificato sotto l'azione del fuoco.

L'arresto di un pericoloso ladro a Varese

Varese, 18, ore 23.

Giunge notizia da Gallarate che da giorni le Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri erano venuti a sapere che capo della Banda autrice di tutti gli audacissimi furti e delle rapine che da parecchi mesi si verificavano nel Gallaratese era il noto pericoloso pregiudicato Palle Giuseppe, il Crejun. La notte scorsa un manipolo di carabinieri circondò la casa del Palle per arrestarlo. Il furfante, che già era a letto, si affacciò alla finestra e visto che stava per cadere in mano dei carabinieri, si calò da un'altra finestra e fuggì per i campi, mentre i carabinieri sforzavano la porta di casa, che trovarono vuota.

Uno dei carabinieri inseguì il fuggitivo, ma quando stava per prenderlo, cadde in un profondo fossato, riportando contusioni in tutto il corpo.

Mentre i carabinieri stavano per ritornare a Gallarate, scorsero il Palle che, con un compagno, poco discosto dall'abitazione, stava spiando le mosse dei carabinieri. Il maresciallo subito lo inseguì, e finalmente lo potè raggiungere e, dopo una colluttazione corpo a corpo e con l'aiuto dei subalterni, potè impossessarsene ed arrestarlo. Poche buone scene, il malandrino fu tradotto alle carceri di Gallarate.

L'arresto del pericoloso pregiudicato è stato accolto con viva soddisfazione da tutta la popolazione.

Scene notturne della suburra

Pavia, 18, ore 11.

Ieri notte, verso le ore 24, in una casa di assai dubbia fama, posta in via Porta Damiani, è accaduto un grave fatto di sangue fra il negoziante Giacomo Basso ed il soldato del genio Massone.

La lite è stata originata dal rifiuto che la portinaia del luogo di ritrovo aveva opposto alle insistenze del Basso, il quale voleva entrare con altri amici. Il Basso aveva espresso le sue lagnanze in presenza di alcuni agenti in borghese che a tutta prima non riconobbe; appena se ne fu accorto si calmò; ma sul pianerottolo, prima di uscire assalì a pugni ed a schiaffi la portinaia ed il padrone della casa, un uomo di 75 anni. Fu cacciato fuori, allora accorse in difesa dell'assalito il soldato del genio Massone, il quale dapprima cercò di calmare il Basso, ma riuscìti vani i suoi buoni uffici fu gettato a terra dal Basso ed assalito.

Il soldato allora per legittima difesa impugnò la sciabola e colpì con cinque sciabolate al capo ed alle mani il negoziante Basso, che ora si trova gravemente ferito all'ospedale.

La condanna della ladra dei gioielli di Linda Murri

Fermo, 18, ore 21.

Amantina Tefoni, evasa dalle carceri giudiziarie sabato mattina, veniva oggi condannata in contumacia da questo Tribunale a quattro anni e due mesi di reclusione, per il furto di gioielli commesso il 21 marzo, a Santa Maria a Mare, a danno della signora Linda Murri.

Come si presenterà la grave questione di Romagna al Congresso socialista di Milano

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 18, ore 19.

(G. F.) — Poichè la grave situazione esistente in Romagna sarà indubbiamente portata al Congresso, così ho voluto sentire in proposito il pensiero di Nino Mazzoni e di Argentina Altobelli. Ispettore l'uno, segretaria generale l'altra della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, che, come è noto, ha diretto l'agitazione agraria romagnola, dopo avere in una sua adunanza di Consiglio affermato il principio del possesso delle trebbiatrici ai braccianti.

Domando al Mazzoni:

— I Circoli socialisti di Romagna saranno rappresentati al Congresso di Milano?

— Certamente. I socialisti iscritti in Romagna sono più di 8 mila.

— E da chi saranno rappresentati?

— Da moltissimi rappresentanti, ad eccezione di quelli del Forlivese, i quali hanno raggruppate le rappresentanze. I Circoli del Ravennate contano circa 4000 soci, quelli del Forlivese 2000; quelli del Cesenate 1500 circa. Meno una piccola minoranza, rappresentata da circa 400 voti, tutti sono concordi nel sostenere l'intransigenza nella questione dei repubblicani. Detta minoranza è non noi d'accordo per la Romagna, ma non accetta l'intransigenza nelle altre zone d'Italia.

— Chiederete ne vero al Congresso?

— Noi domandiamo al partito un atto di solidarietà. Ci si obbietta che non è giusto, per le nostre particolari condizioni d'ambiente, imporre una data condotta al partito nelle altre zone d'Italia, e che la soluzione più logica è ancora l'autonomia. Noi rispondiamo che l'autonomia può essere il governo in condizioni normali, ma quando si è di fronte a dei fatti eccezionali, come quelli di Romagna, il partito socialista ha il dovere di considerare le cose in un modo più ampio. Voi sapete che la nostra battaglia coi repubblicani dura da più di un ventennio, che ebbe degli episodi cruenti, ma pur tuttavia noi non abbiamo mai chiesto che gli altri socialisti d'Italia *castigassero* il partito repubblicano con un loro atto di solidarietà. Ma fino a ieri la lotta si conteneva nel campo politico: oggi vi è un fatto nuovo. Il dissidio ha invaso le organizzazioni economiche, spezza le Leghe, le Cooperative, insomma tutto quel lavoro paziente che è costato trenta anni di fatiche. Noi crediamo che l'episodio di Romagna debba essere valutato da due punti di vista: 1.o per la rovina che esso ha portato nel movimento operaio; 2.o come rivelazione di quello che è il partito repubblicano in Italia. Il laboratorio d'osservazione dell'anima e della mentalità repubblicana è proprio la Romagna. A Torino, a Bologna, a Milano od in altre importanti città d'Italia i repubblicani sono pochissimi e sono dei generosi e dei sognatori da caffè, di cui sarebbe assurdo che la condotta ci venisse indicata come documento di quello che è il partito repubblicano. No, il documento bisogna cercarlo unicamente in Romagna! Là, nello l'urto della lotta di classe, essi devono denudare la loro anima ed i loro interessi.

La fine dei blocchi popolari

— Quindi, niente blocchi popolari?

— Noi non neghiamo che in qualche ambiente il popolarismo e l'adesione di qualche gruppo repubblicano abbia potuto arrecare qualche utile locale. Ma, in generale, non è il partito socialista che può aver paura, in Italia, di una rottura coi repubblicani. In ogni caso, se anche i danni fossero maggiori, il partito dovrebbe, per la sua dignità e per un sentimento elevato di educazione politica, seguire le nostre idee.

— E' sentita in Romagna questa intransigenza?

— Le sezioni socialiste si dimostrano anche in Romagna in maggioranza favorevoli alla intransigenza, ed a ciò arrivano per vie diverse. Mentre le sezioni del Forlivese seguono l'intransigenza ispirandosi ai concetti rivoluzionari che sono esposti nel manifesto del Lazzari, le sezioni del Ravennate, accettando la battaglia socialista su tutti i terreni, constatano però che l'esperienza di questi ultimi anni ha documentato il fallimento del così detto popolarismo. Non neghiamo, perchè non siamo dei semplicisti, i vantaggi qua e là ottenuti, ma in complesso ci sembra che i danni superi l'utile, e perciò non per delle astratte teoriche marxiste i ravennati credono che il partito socialista farà il suo interesse se raccoglierà le file e si manterrà per ora sopra un terreno d'intransigenza.

— Dato che trionfi in seno al Congresso la autonomia, se ne deve inferire che sia respinta anche la intransigenza verso i repubblicani?

— Io trovo perfettamente conciliabile la transigenza verso gli altri gruppi della democrazia con l'intransigenza verso i repubblicani. Quando si ammette il principio della autonomia si possono stringere dei patti con dei gruppi che si distinguono notevolmente dalle nostre idee. E' questione di fare patti chiari. Alleandoci con partiti democratici, per esempio, noi sappiamo perfettamente di essere alleati con delle frazioni borghesi, alle quali non possiamo chiedere di più di quello che possono dare. L'alleanza non deve nascondere insidie, equivoci, malintesi.

Ciò che dice Argentina Altobelli

Volevo sentire anche il pensiero di Argentina Altobelli ed infatti l'infaticabile segretaria mi accolse col molta cordialità. Domandai:

— Al Congresso di Milano verrà portata la grave questione che agita la Romagna? In quale momento si inizierà la discussione?

— Quantunque la questione non sia iscritta nell'ordine del giorno essa indubbiamente verrà portata in discussione, anzi scoppierà all'inizio. La questione entrerà prima di tutto nella *Comunicazione e Socialismo*, dove sarà trattata largamente. Si dimostrerà come il voto di Bologna sia in accordo con i deliberati degli altri Congressi delle organizzazioni e del partito e come esso sia in perfetto accordo con i criteri svolti nell'ordine del giorno presentato dai relatori Baldini e Vergnanini.

Certamente la questione si riaffaccerà in altre discussioni del Congresso, ad esempio: nei rapporti fra gruppo parlamentare e partito e nella relazione del gruppo parlamentare poichè i socialisti di Romagna ritengono di non essere stati sufficientemente appoggiati e difesi nella lotta dei lavoratori fatta in nome di un principio affermato dalle organizzazioni.

— E quale contegno dovrebbero in futuro tenere i socialisti d'Italia?

— I socialisti romagnoli chiederanno che gli organi direttivi del partito: *Avanti!*, Direzione del partito socialista italiano e gruppo parlamentare uniformino la loro azione ai principii votati dai Congressi nazionali operai, quando questi non sono in contraddizione col programma del partito socialista.

— Quali provvedimenti reclameranno dal Congresso i socialisti romagnoli in seguito all'atteggiamento spiegato dall'on. Graziadei?

— L'on. Graziadei con le sue interviste, più ancora che con i suoi articoli, ha screditato pubblicamente l'organizzazione dei lavoratori della terra, ha censurato l'operato della Federazione nazionale, mentre la Confederazione del lavoro ne ha riconosciuta tutta la correttezza nella procedura seguita per la deliberazione di Bologna sulla questione delle macchine. Il suo atteggiamento ha valso soltanto a dare un'arma in mano agli avversari, i quali però indubbiamente hanno anche svisato spesso il suo pensiero. I socialisti che appartengono alle organizzazioni operaie — che saranno la maggioranza dei rappresentanti al Congresso — faranno un energico richiamo affinchè i deliberati delle organizzazioni operaie, consoni ai principii socialisti, non siano combattuti da coloro che avrebbero il dovere di sostenerli.

« Io non so se vi saranno altri socialisti che si renderanno solidali con i criteri svolti dall'on. Graziadei e specialmente con l'opera che egli ha esplicato in danno delle nostre organizzazioni ».

La Camera del lavoro ravennate protesta contro il Municipio

Ravenna, 18, ore 22.

Oggi la lotte per la coltivazione dei terreni a terzeria è stata sospesa: sarà poi ricominciata domani coll'invasione delle terre affidate gli anni scorsi con patti a terzeria ai braccianti rossi.

Stamane la Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto di protesta contro l'amministrazione comunale, la quale ha respinto la domanda dei braccianti « rossi » per ottenere la coltivazione delle terre comunali con contratti a terzaria. Ecco i punti più interessanti della pubblicazione camerale: « La deliberazione della Giunta comunale rivela lo stato di guerra contro i braccianti « rossi ». L'Agraria, nella sua lotta insidiosa e feroce, è almeno assistita da una parvenza di difesa dei suoi diritti economici. Il Municipio non ha questa scusa: si è schierato con l'Agraria, esso che rappresenta l'interesse di tutti, senza distinzione di colore politico, di classe sociale. Se lo spirito di parte dovesse guidare le deliberazioni dei Municipi, i Comuni d'Italia tornerebbero in preda al selvaggio destino delle fazioni medioevali. Di fronte a questa sopraffazione inaudita, noi protestiamo e lasciamo giudici le popolazioni della Romagna, fra noi, la cui bontà della causa permette di essere sereni nella stessa severità della critica, e l'Amministrazione comunale in cui ingiusta, fervida causa ha sconvolto il senso della rettitudine politica ed amministrativa ».

Il credito al Consorzio del porto di Genova esteso a 45 milioni

Roma, 18, ore 21.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, comm. Ronco, nonchè il presidente della Cassa di risparmio di Genova ed il presidente delle Casse di risparmio delle provincie lombarde, addivennero oggi alla firma dell'atto di compromesso con cui si estende a 45 milioni l'apertura di credito, già concessa per 30 milioni dai detti Istituti al Consorzio del porto. Con questa operazione il Consorzio si propone di svolgere il suo noto programma di lavoro e di ampliamento del porto, per i quali la detta somma di 15 milioni è già interamente impegnata.

Bettòlo nominato capo supremo dell'armata navale?

Roma, 18, ore 21.

La *Marina Mercantile Italiana*, in un articolo intitolato: « Il limite di età dell'ammiraglio Bettòlo », che pubblicherà domani, annunzia di constargli da fonte ineccepibile che il ministro della marina presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge, per il quale S. E. Bettòlo sarà nominato capo supremo dell'armata, e così egli, che dovrebbe nel prossimo maggio essere colpito dalla legge sui limiti d'età, raggiungendo in quel mese 65 anni, potrà essere conservato alla marina, la quale ripone in lui tutte le migliori speranze.

La fine dello sciopero del monte Tre Croci

Varese, 18, ore 22.

Mercè l'interessamento dei rappresentanti delle organizzazioni e delle autorità, oggi si è potuto accomodare lo sciopero dei trecento muratori piemontesi e bolognesi addetti alla costruzione dei grandi alberghi al Monte Tre Croci, per conto dell'Impresa Piccoli di Milano. Fra impresa e lavoratori è intervenuto un accordo amichevole soddisfacente da ambo le parti. Il lavoro verrà ripreso regolarmente domattina.

Dalla Capitale

Roma, 18, ore 24.

La *Preparazione* si dice informata che al Ministero della guerra, anzichè preparare la costituzione dei battaglioni mobili dei carabinieri, si sarebbe venuti nella determinazione di costituire, per ora, soltanto *undici compagnie mobili di carabinieri*, una per ogni Comando di Legione.

— *I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato* durante la decade del 1.o ottobre 1910 furono di L. 15,364,218, con aumento, rispettivamente alla decade dell'esercizio precedente, di L. 296,806,44. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 10 ottobre 1910 raggiunsero la cifra di L. 140,003,408, con una differenza in più, rispetto al periodo dell'esercizio passato, di L. 5,418,923,83.

— La *Rassegna dei lavori pubblici* scrive che è stato approvato il regolamento speciale *per il personale di terza categoria e per il personale subalterno fuori ruolo nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi*. Esso comprende in conseguenza gli allievi fattorini, i fattorini, gli agenti subalterni fuori ruolo, i vuotacassette, i porta pieghi, i portalettere suburbani, gli allievi meccanici e gli allievi guardafili.

— *La Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che è stato approvato il nuovo *regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi* e comprende quattro titoli comprendenti: le disposizioni generali, la coltivazione per l'approvvigionamento della manifattura di Stato; la sorveglianza e le penalità. Detto regolamento si chiude con la tabella della calcolazione della tara per unità da assegnarsi alle foglie all'atto dell'introduzione nei magazzini di ricevimento.

— *La Rassegna dei Lavori Pubblici* si dice in grado di potere assicurare che tra i primi progetti che il Governo presenterà al Parlamento vi sarà quello che obbliga *l'assicurazione contro gli infortuni nei lavori agricoli*. Il disegno di legge sarà presentato al Senato.

— *La Rassegna dei Lavori Pubblici* scrive che quest'anno sarà concesso a datare dal 17 ottobre sino ad avviso contrario un *premio speciale a favore del personale ferroviario* che si presterà efficacemente per conseguire una più intensa utilizzazione ed una più rapida circolazione del materiale merci.

Il racconto dell'amante omicida di Napoli

Napoli, 18, ore 23.

Giuseppe Canonico, il giovinotto che ha ucciso la sua amante in treno, tentando poi di suicidarsi, ha passata una discreta giornata all'Ospedale di Loreto, tanto che i medici sperano di salvarlo.

Egli, di tanto in tanto, domanda notizie della sua amante, che crede ancora viva: i medici nascondono al ferito la morte di lei, e lo mascurano.

— Se ella morisse, io non potrei sopravvivere al dolore. Essa mi ha dato tutto il suo affetto; non volle vivere senza di me; volle baciarmi ed abbracciarmi fino al momento in cui la colpì la morte; udì il secondo colpo, che io mi ero sparato all'orecchio, e vedendomi intriso di sangue, mi chiamò e mi disse: « Baciami! baciami! ».

Dopo qualche minuto di crisi, il ferito ha raccontato che morirà sereno. La madre della sua amante, che aveva cominciato a dubitar dello stato di costei, provocò una confessione: avutala, cacciò la figlia di casa. La giovane prese da un tiretto 25 lire: egli impegnò alcune cartelle di un pegno fatto dalla madre, ricavandone L. 35, e con tale somma entrambi partirono per Caserta.

Il ferito ha poi aggiunto:

— All'« Albergo Vittoria », dove scendemmo, dichiarai che a mia sorella, ammalata di stomaco, era stata prescritta l'aria di Caserta. Per sviare le nostre tracce, indirizzammo ad un amico, al Vomero, le lettere per le nostre famiglie. Fin dal nostro arrivo a Caserta, l'idea del suicidio balenò alla nostra mente. Noi, anzi, ne fissammo le modalità: il giorno, l'ora. La mia amante aveva indicato il giorno di venerdì: ella prevedeva ciò che sarebbe avvenuto dopo il trasporto dei nostri cadaveri alla Morgue: l'autopsia il sabato, i funerali la domenica, con l'intervento di grande folla, essendo giorno festivo (!). Io cercavo di procrastinare, sperando di giungere ad un accomodamento, con l'intervento di mia madre. Senza sconsigliare il suicidio, cercai di fissarlo per la giornata di ieri. Ella accettò: ma dichiarò che non intendeva di protrarre l'effettuazione, di quanto era convenuto, oltre lunedì.

« Lunedì mattina eravamo senza un soldo. La mia amante uscì dall'albergo, vendendo ad un orefice due suoi anelli, per la somma di lire 7, somma che occorreva per il viaggio. Ci avviammo alla stazione molto tempo prima dell'arrivo del treno. L'attesa era febbrile: uno stato di depressione mi invase. La mia amante mi spronò a mantenere la promessa: « Ormai la vita è inutile per noi », ella mi diceva. Quando il treno giunse verso il deposito delle locomotive (nel vagone eravamo soli), ella mi gettò le braccia al collo, e mi ingiunse di preparare la rivoltella e di sparare.

« Impugnai l'arma, tenendo sempre il braccio sinistro intorno al collo di lei. La mano mi tremava: ella allora mi disse di consegnarle l'arma: non esitai più: tirai, tirai due colpi, uno contro lei, l'altro contro di me, e caddi sul corpo di lei, e rimasi a lei avvinghiato, finchè non mi strapparono e mi trasportarono qui. Ci volevamo tanto bene! Se avessimo avuto un po' di denaro, ci saremmo imbarcati per l'America. Ella era sarta, ed aveva molto gusto: io avrei potuto far qualche altra cosa ».

E così finì il racconto il disgraziato, che è sempre convinto che la sua amante sia viva.

Fabbrica di fuochi artificiali in fiamme

L'incendio è doloso?

Palermo, 18, ore 22,30.

La notte scorsa scoppiò un grave incendio in una fabbrica di fuochi artificiali posta in una via esterna della città. Le fiamme in breve si comunicarono al magazzino dove erano depositate in gran copia gli esplosivi e allora si udirono fortissime detonazioni, che produssero la rottura dei vetri delle case circostanti. I vicini, destatisi di soprassalto, non dandosi ragione dell'accaduto, scapparono nella via seminudi, gettando alte grida di soccorso.

Ovunque si sparavano rivoltellate e fucilate in segno d'allarme e la popolazione accorreva numerosa sul posto chiamata dagli scoppi continui che si ripercuotevano per tutta la città. Accorsero prontamente numerosi funzionari, guardie, carabinieri e pompieri, che subito si misero all'opera per isolare il fuoco. Mentre costoro si adoperavano per domare le fiamme che si alzavano altissime, si udì un tremendo scoppio che fece cadere il tetto del caseggiato. Era il deposito delle bombe che aveva preso fuoco... Fu un fuggi fuggi spaventoso nell'oscurità della notte delle migliaia di persone accorse tra grida alte di allarme. Fortunatamente i pompieri e gli altri agenti rimasero illesi e continuarono nell'opera di spegnimento, che durò per molte ore ancora; dopo parecchie ore di un lavoro improbo e pericolosissimo tra continui tremendi scoppi. Tutta la fabbrica ed il magazzino sono rasi al suolo: non vi è al posto che un enorme cumulo di macerie sorvegliato continuamente dai pompieri e dalla truppa.

Si ritiene che l'incendio sia doloso e l'autorità indaga alla ricerca dei malvagi incendiari. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia alle persone.

Il proprietario è assicurato.

La tentata evasione di due detenuti dalle carceri di Messina

Messina, 18, ore 21.

Oggi le sentinelle di guardia al carcere sito nella Cittadella, davano l'allarme perchè due dei numerosi detenuti si erano ribellati.

Il carcere della Cittadella è ben diverso da tutti gli altri, perchè, dopo il disastro del 28 dicembre e per i continui terremoti che non lasciano mai tranquilla Messina, il ministero dell'Interno, per misura di precauzione, ad evitare continui ammutinamenti che si verificavano ogni qual volta avviene una scossa di terremoto, ha disposto che i detenuti fossero lasciati liberi in un recinto aperto comunicante con le camerate. In un angolo del recinto esiste una casupola, antica fucina della Cittadella all'epoca in cui era carcere militare. Due detenuti, saliti sul tetto di essa, iniziarono una fitta sassaiuola contro le sentinelle e le guardie carcerarie, che stavano per far fuoco contro i due ribelli.

I superiori però fecero in tempo ad impedire ciò: e non sapendo come frenare i due furiosi, che scagliavano pietre e tegole, mandarono a chiamare i pompieri, i quali subito accorsero con le loro automobili al comando di un tenente. Furono messe subito in azione le autopompe, e così fu lanciata molta acqua contro i due ribelli, i quali resistettero per più di quindici minuti, seguitando a lanciar tegole e pietre contro le sentinelle e contro la folla che era accorsa.

Finalmente uno dei due, certo Majorana Giuseppe, cedette, gettandosi per terra: mentre l'altro, certo De Fiore Gioachino, resisteva ancora, continuando la sassaiuola; ma in seguito cadde svenuto. Alcuni agenti e soldati, saliti sopra il tetto della casupola, acciuffarono i due ribelli che erano in istato di esaurimento.

Molta folla si era adunata fuori delle prigioni e si commentava in vario modo l'accaduto.

Dalle prime indagini compiute stamane risulta che i due detenuti erano provenienti da un manicomio, dove sono stati tenuti in osservazione, e dopo rimandati per simulazione di pazzia. Sono realmente pazzi? E' quello che l'inchiesta dovrà assodare.

In Vaticano

Roma, 18, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Tacci, nunzio apostolico nel Belgio; mons. De Bisogno, economo della Fabbriceria di San Pietro; mons. Spolverini, sotto-datario. Ha poi ricevuto numerose persone in udienza generale.

Uno sciopero generale a Torre Annunziata

per protestare contro il rincaro delle pigioni

Napoli, 18, ore 23.

A Torre Annunziata regnava da tempo una viva agitazione fra la massa operaia ivi agglomerata per le industrie, che in quel centro sono sorte e prosperano. L'agitazione aveva origine nel caro dei viveri e principalmente nel caro delle pigioni. Gli operai si lamentavano dell'ingordigia dei padroni di casa, che tenevano i fitti alti, e domandavano al Comune di costruire delle case popolari. Il Municipio di Torre Annunziata (che manca di una casa propria, che ha un macello in pessime condizioni, che non ha provveduto di acqua potabile la città, che non ha locali scolastici, non fa naturalmente nemmeno le prime somme occorrenti a costruire le case popolari. Di qui un'agitazione fomentata dalla Camera del lavoro, che proponeva l'obbligo del ribasso del 30 per cento sui fitti se il Municipio non avesse proceduto alla costruzione, e la decisione presa dagli inquilini di non pagare i padroni di casa; di qui anche le minaccie di sfratto e la minaccia di sciopero generale.

Stamane, protetto dalla truppa, l'ufficiale giudiziario Bernucchi si è recato in una di queste case per sfrattare un inquilino moroso. Egli è stato accolto dalla folla con fischi. Il disgraziato, per compiere la sua missione, aveva bisogno di un falegname o di un muratore per forzare la porta, e tutti si sono rifiutati di coadiuvarlo. Nel frattempo si sono uditi le tre detonazioni di petardi: era il segnale dello sciopero!

Gli operai degli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro, obbedendo all'invito della Camera del lavoro. Da tutti i vicoli sopraggiungevano verso la casa ove lo sfratto si doveva compiere persone in atteggiamento ostile. Un vecchio muratore, che aveva accettato dapprima di mettersi a disposizione dell'ufficiale giudiziario, non volle più saperne: dalla folla è partito un applauso fragoroso, e gli agenti della forza pubblica allora si sono ritirati. Gli scioperanti hanno formato un corteo e si sono recati presso gli stabilimenti industriali nei quali il lavoro non era stato sospeso.

La città ora è calma. L'autorità di Napoli ha mandato sul luogo grandi rinforzi di truppa.

Un'adunanza di impiegati degli enti piemontesi e liguri

Alessandria, 18, ore 24.

Oggi si sono adunati in questo palazzo Municipale i presidenti di tutte le Associazioni piemontesi, liguri ed affini, dei segretari e impiegati degli Enti locali, per una intesa circa l'azione da suggerirsi alla presidenza dell'Associazione nazionale per sollecitare dal Governo e dai Comuni l'appagamento dei giusti desiderii della classe. Erano rappresentate la provinciale di Alessandria, le comunali di Alessandria e di Torino, le inter-mandamentali di Carmagnola, Biandrate, le circondariali di Saluzzo, Cuneo, Vercelli, Varallo, Mortara, Pavia, Bobbio, Oleggio e le regionali liguri. Il Convegno ha stabilito:

1.o che il prossimo Congresso di Torino abbia carattere nazionale, ma sia limitato ai soli organizzati appartenenti all'Associazione nazionale;

2.o che intanto la presidenza si adoperi per ottenere dal Comitato parlamentare la sollecita discussione dei postulati di classe, l'affermazione precisa della loro legittimità, e si impegni di favorirne il conseguimento mediante la formazione di un Sotto-Comitato, con mandato di patrocinare la causa in modo permanente davanti al Parlamento ed al Governo;

3.o di consigliare infine alla Associazione nazionale una pronta ed energica azione che, pur facendo assegnamento sull'opera del Comitato parlamentare, indirizzi in modo precipuo l'agitazione delle forze dell'organizzazione stessa, adottando senza indugio il sistema del boicottaggio, e quei temperamenti che la presidenza reputerà opportuni.

I ferrovieri anziani al ministro Sacchi

Roma, 18, ore 22.

I ferrovieri anziani hanno spedito al ministro dei lavori pubblici questo telegramma:

« *Ministro Sacchi, Roma.* — Classe impiegati anziani, che corrispose sempre con amore e zelo al benessere ferroviario, dolente vedersi trascurata progettati miglioramenti proposti diverse Commissioni ricevute V. E., si rivolge fidente V. E. perchè nelle decisioni prendersi tenga a cuore chi sacrificò se stesso e famiglia per dare contributo grande alle cessate Società, che mai seppero compensare in modo adeguato. Si pensi pure migliorare condizioni nuovi assunti, ma si umiliino diritti anziani, che, trovandosi in condizioni disagiatissime, meritano considerazione e benevolenza, ciò che chiedono a V. E. ».

E' poi notevole la circostanza che un centinaio di impiegati delle ferrovie di Stato, addetti all'Ufficio controllo a Firenze, hanno firmato un telegramma nel quale si approva il piano di riforma dell'ordinamento ferroviario esposto dall'ing. comm. Galluzzi al ministro Sacchi. Questa riforma, che colpirebbe l'alta burocrazia ferroviaria, renderebbe un'economia di quaranta milioni al bilancio ferroviario.

Il prefetto di Torino sui luoghi delle inondazioni

Ivrea, 18, ore 22.

Ieri fu ad Ivrea il prefetto comm. Vittorelli. Dopo aver fatto colazione parti col nostro sotto-prefetto, cav. Coveri, in automobile alla volta di Donnaz e Hônebard per vedere i gravi danni causati dall'alluvione avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente. Il prefetto visitò i luoghi devastati dalle acque, e rimase impressionatissimo alla vista di tale disastro. Prima di partire rimise al sindaco di Donnaz e di Hônebard una somma di denaro per i primi soccorsi ai più bisognosi, assicurando che non avrebbe mancato di riferire al Governo il desolante stato di cose. Oggi partirono alla volta di Quincinetto il sotto-prefetto con un ingegnere del genio civile, nonchè quaranta soldati zappatori. Questi saranno adibiti al riadattamento delle strade. L'onorevole Perrone, deputato del Collegio, è pure oggi a Quincinetto.

Bollettino della Marina

Roma, 18, ore 21.

L'odierno *Foglio d'ordine della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il sottotenente di vascello Berlucci da disponibile alla Direzione di artiglieria a Spezia (Scuola specialisti); Piccini dalla Direzione di artiglieria a Spezia (Scuola specialisti) a disponibile; Vandone dalla *Vettor Pisani* alla *Tripoli*; Perotti dalla *Tripoli* a disponibile; Cattaneo dalla *Regina Elena* alla *Liguria*; Del Prato dalla *Liguria* a disponibile; Guerveltino dalla *Sardegna* alla *Coatit*; Stalloda dalla *Coatit* a disponibile; Perotti dalla *San Giorgio* alla *Trinacria*; Gala dalla *Trinacria* a disponibile; Cerlotto dalla *Napoli* alla *Verbano*; Talarico dalla *Verbano* a disponibile; Scola dalla *Vettor Pisani* alla *Vulcano*; Fanti dalla *Vulcano* a disponibile; Tretti dalla *Pisa* alla *Coatit*; Speciale dalla *Coatit* a disponibile; Guocci dalla *B. Brin* alla *Vulcano*; Petrini dalla *Vulcano* a disponibile; Coglia dalla *Varese* alla *Bronte*; Romano dalla *Bronte* a disponibile; Colotti dalla *Sardegna* alla *Vulcano*; Salvagnani dalla *Vulcano* a disponibile; Ginori-Lisci dalla *San Giorgio* alla *Trinacria*; Ceccarulli dalla *Trinacria* a disponibile; Portelloa dalla *Napoli* alla *Bronte*; De Mannario dalla *Bronte* a disponibile; Scappola dalla *San Giorgio* alla *Bronte*.

Movimento del regio naviglio. — La nave *Etna* è partita da Palma Majorca per Cagliari il 17; la *Etruria* è partita da Valparaiso per Coquimbo il 17; la *Folgorera*, partita dall'Asinara, è giunta a Maddalena il 14; la torpediniera 134 è partita da Napoli il 17; la torpediniera *Bella 5*, giunta a Capri, è ripartita e giunta a Portoferraio il 17, indi è ripartita il 18.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

San Siro, 18, ore 21.

La nona giornata.

Tempo bello; pubblico scarso; pista buona.

Premio Canobbio (a vendere; G. R.). — Lire 1100, metri 2100.

1.o Palladio (propr.), di P. Perfetti — 2.o Madamab (Caracciolo), di Variol — 3.o Viellie Basquaise (Da Zara), di Chimelli Da Zara.

Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Invenduto.

Premio Meda (a vendere; handicap ascendente). — L. 2000, metri 1000.

1.o Oaklands (Varga), di Borghese Ravaschieri — 2.o Sassoferrato (Spencer), idem — 3.o Vascovia (Rossi), dei comm. Modigliani.

Vinto per una corta incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto.

Premio Oulx. — L. 3000, metri 900.

1.o Wagram (Manchester), di Chantre — 2.o Nord (Emery), di G. Book — 3.o Musodoro (Varga), di sir Rholand.

Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Briulo. — L. 3000, metri 900.

1.a Patricia (Jacobs), di Harry Book — 2.o Welsh Rarebit (Spencer), della Scuderia Pinciana — 3.o Dejanima (Bartlett), della Razza di Besnate.

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Piazzola. — L. 5000, metri 2100.

1.o Etoile de Feu (Benson), della Razza di Besnate — 2.o Le Rajah (Dye), di A. Chantre — 3.o Goizeko Izarra (Bartlett), della Razza di Besnate.

Vinto per due lunghezze; una testa dal secondo al terzo.

Premio Padova (a vendere). — L. 4000, metri 2400.

1.o Alcolo (Bardelli), della Razza Gerbido — 2.o Niagara (Emery), di Gobbi — 3.o Lagopède (Turner), di Frank Turner.

Vinto per una lunghezza e mezza, facile; tre dal 2.o al 3.o. Invenduto.

Premio Ghisolfa (steeple-chase). — L. 3000, metri 3500.

1.o Lilian (Felli), di Dell'Acqua Capelli — 2.o Lemora (Pozzoli), di Simonetta — 3.o Rhubarbe (Amodio), della Scuderia Pinciana.

Vinto per 5 lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

REATI E PENE

La lumaca

(Tribunale penale di Torino — 18 ottobre).

Roasio Giovanni è come la lumaca: lascia un piccolo segno per dove passa. Mania del resto molto comune in coloro che uscendo dal modesto cerchio ove vivono quotidianamente, visitano luoghi nuovi e vi passano ore degne di ricordo. C'è chi manda cartoline illustrate, c'è chi scrive il proprio nome su un muro o sopra uno specchio, chi raccoglie e conserva un fiore, e c'è Roasio — il quale è un uomo pratico — che quando viaggia si appropria di qualche oggetto che gli si presenti a tiro di mano. Il 9 agosto percorrendo *en touriste* le nostre colline, si fermò all'*Albergo del Tre Re* a Chieri. Gli fu servita una cenetta squisita e fu mandato a dormire in una comoda e pulita camera al primo piano. Il trattamento, il luogo, il servizio, tutto piacque al Roasio, il quale al mattino, per avere un piccolo ricordo dell'*Albergo dei Tre Re*, se ne uscì — non visto da alcuno — asportando il materasso, il cuscino, le lenzuola, il copriletto e anche la catalogna del buon letto sul quale aveva saporitamente dormito la notte. Qualche tempo appresso, passando per Avuglione, frazione di Chieri, volle visitare la palazzina del signor Pavesio Angelo, momentaneamente disabitata. Non è ancora stata dichiarata monumento nazionale, ma di notte, per un Roasio, è ugualmente un'opera interessante.

Non trovando custodi alla villetta, si aiutò con una scala e salì sul terrazzo, poi attraverso una finestra entrò nella casa solitaria: la trovò di gusto, e per non dimenticarsene si impossessò di un fucile, di un cappello e di dodici lenzuola.

Il giorno seguente, e cioè il 1.o settembre, il Roasio fu incontrato, sullo stradone provinciale che conduce a Pecetto, da due carabinieri e arrestato perchè in possesso di un fucile senza essere munito di licenza e per trasgressione alla vigilanza. Riconosciuto per un noto pregiudicato, replicatamente condannato per furto, e per il misterioso autore dei due audaci furti a danno del proprietario dell'*Albergo dei Tre Re* e del signor Pavesio, e rinviato per questi titoli di reato a giudizio, il Roasio è comparso ieri avanti al Tribunale, il quale perchè conservi per un poco il ricordo del suo passaggio per queste aule, ha condannato il Roasio stesso a 4 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Rameri; cancelliere: Luotto.

Ladro colto in trappola

Biella, 18, ore 21.

Treno Michele, un operaio ventisettenne monco di un braccio per un infortunio sul lavoro, abitante in via Carmarmora, N. 74, si recava oggi in Questura a denunziare che nella notte i ladri gli avevano messo a soqquadro la sua abitazione scassinando la porta, distruggendo ogni cosa ed asportando anche un gruzzoletto di L. 120 che il Treno teneva in un canterano. Mentre i funzionari raccoglievano la denunzia, ecco giungere un altro operaio, abitante proprio vicino al Treno, certo Bolla Efisio, il quale denunziò pure che ignoti, di nottetempo, gli avevano frugato i mobili asportando il denaro che egli custodiva: nessuna traccia però dell'entrata dei ladri o del ladro, che pure aveva dovuto aprire porte e canterano.

Il delegato Pani, dopo un interrogatorio di tutti e due i denunzianti, si formò la convinzione che il Treno era un abile simulatore, mentre il povero Bolla era stato effettivamente il derubato. Il delegato Pani, dopo aver tratto in arresto il falso denunziante, operò una perquisizione nell'alloggio del Treno, ottenendo la piena confessione dalla moglie di quest'ultimo. Più tardi lo stesso delegato ritirava a [illegible] dal pennaiuolo Postoris un biglietto da L. 50 col quale il Treno aveva pagato un suo debituccio: il biglietto — combinazione — recava proprio la firma del Bolla. Altri denari il Treno aveva celati in una cantina sotterranea, passando in via Ospedale, mentre veniva accompagnato in caserma dagli agenti. Il Treno è stato tradotto alle carceri del Piazzo in attesa del giudizio.

Ottantenne suicida

Biella, 18, ore 22.

A Candelo, stasera, certo Pisani Giovanni, contadino, d'anni 80 circa, si toglieva miseramente la vita recidendosi la carotide con un colpo di coltello. Morì quasi subito. L'Arma dei carabinieri avvisò il pretore di Biella, che recatosi sul posto provvide alle constatazioni di legge. Il vecchio suicida aveva già altre volte manifestato il proposito di togliersi la vita.

Postino stritolato dal treno

Varese, 18, ore 21.

Giunge notizia da Rho che ieri sera il postino del paese Cozzi Francesco, d'anni 47, venne investito dal treno diretto N. 38, per Torino. Il Cozzi attraversava il binario all'altezza del passaggio a livello attiguo alla stazione per portare la corrispondenza al treno elettrico in partenza per Varese; ma venne investito dal diretto in arrivo. Gettato sul binario di corsa, venne trascinato per parecchi metri dalla pesante locomotiva.

Raccolto premurosamente dagli accorsi, venne trasportato in un locale attiguo alla stazione per le prime cure del caso. Il povero Cozzi però era ridotto in uno stato raccapricciante. Il braccio e la gamba destra erano quasi staccate dal busto e aveva contusioni gravissime in tutto il corpo. Pochi momenti dopo il disgraziato cessava di vivere.

L'inaugurazione del monumento ad Umberto I a Napoli

Napoli, 18, ore 22.

L'inaugurazione del monumento ad Umberto I, alla quale deve anche intervenire re Vittorio Emanuele III, avverrà probabilmente nella seconda quindicina di novembre.

Cronaca Cittadina

I farmacisti al ministro Spingardi

In seguito all'annunzio dato dai giornali, che sarà presentato da parte del ministro della Guerra al Parlamento un progetto di legge per la militarizzazione dei farmacisti dell'esercito; la Confederazione tra le Associazioni di chimici farmacisti « non proprietari » ha così telegrafato all'on. Spingardi:

« Confederazione farmacisti laureati diplomati non proprietari, visto comunicato giornali, sente dovere ringraziare V. E. interessamento dalla causa farmacisti militari patrocinata memoriale maggio anno corrente.

« Augura che progetto legge militarizzazione farmacisti V. E. annunziato sia prontamente portato discussione Parlamento a soddisfazione colleghi. — Presid. *Paolo Flora*. »

Un'interrogazione al Consiglio comunale sul rincaro delle carni

Il consigliere comunale Pia ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interessa l'on. signor Sindaco per sapere se non ritenga indispensabile una energica esortazione al Governo per decidere a quei provvedimenti tanto invocati che valgano a por fine alla persistente, inquietante scarsità del bestiame ed al conseguente eccezionale aumento nei prezzi di vendita delle carni che tanto disagio reca alla intera cittadinanza. — F.o: *Pia*. »

Banchetto politico all'on. Paniè

Sono ancora pervenute le adesioni dei ministeri Facta e Ciuffelli; degli onorevoli Giolitti, Bettolo, Carlo Ferraris, Marco Pozzo, Chiaraviglio, Nicoletti, Mancini, Beniamino Spirito, Rossi Gaetano, Rosadi, Rota, Camerroni; e dei senatori Caruazza, Amari e Del Giudice.

Questioni tra gli operai di due fabbriche

Gli operai della fabbrica Westinghouse e dell'officina Dubosc ebbero nei giorni scorsi a questionare a causa d'un loro compagno, che passò dall'uno all'altro opificio in seguito a dissidi interni. Le questioni avvennero in corso Vittorio, presso il Foro Boario, e turbavano la quiete pubblica di quei paraggi, cosicchè la Questura credette opportuno di mandare sul posto il delegato Ciampoli con agenti, che riuscirono a sedare i tumulti.

Ieri sera, all'uscita degli operai dalle fabbriche, si temevano altri disordini ed era stato ordinato un apposito servizio di guardie. Tuttavia non accadde nulla di anormale, e si può quindi ritenere che ogni dissidio tra le due squadre di operai sia pacificamente risolto.

Episodi della mala vita

Si presentò ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicata, certa Maddalena Canova, d'anni 31, la quale narrò che in via Porta Palatina, mentre essa « battava » il marciapiede, ricevette da un individuo di sua conoscenza un calcio al bassoventre, tale da produrle una dolorosa lesione. L'individuo venne però subito arrestato dagli agenti della locale sezione.

La ferita venne medicata al San Giovanni e giudicata da quei sanitari guaribile in 10 giorni.

Ancora il parrucchiere percosso alla Camera del lavoro

Riceviamo dal gerente dell'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro una lettera che spiega il contegno di lui di fronte al Pietro Siccardi, che l'altra sera si fece condurre al San Giovanni per percosse ricevute alla Camera del lavoro.

Il gerente, signor Drago, dichiara che il Siccardi fu già espulso da tutti gli uffici della Camera stessa, perchè si trovava sempre in condizioni anormali; ed aggiunge pure che non avvenne tra lui ed il Siccardi alcun diverbio seguito da percosse.

Vittime del lavoro

Zafforani Giulia, d'anni 16, mentre lavorava nel pastificio del signor Bertinetti Vitale, in via San Massimo, 2, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, riportando ferite lacero-contuse. Due guardie municipali sopraggiunte la medicarono col preparato antisettico; quindi l'accompagnarono al San Giovanni, ove venne stabilmente medicata e giudicata guaribile in venticinque giorni.

— Il falegname Bosco Luigi, d'anni 19, in strada ai Ronchi, 55, regione Cavoretto, nel maneggiare un ferro del suo mestiere, si ferì gravemente al polso della mano sinistra. Nella farmacia Pangella ebbe una prima medicazione dal dott. Bagnoni, ed una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

L'agitazione dei lavoranti doratori risolta

I delegati rappresentanti le due Commissioni, operai e padroni, riunitisi per concludere intorno al Memoriale presentato dal Sindacato operai doratori ai loro principali, chiedente un aumento di salario del 20 per cento, vennero alla conclusione, dagli operai accettata, di concedere il 15 per cento d'aumento sulle paghe attuali a partire dal 31 corr. Tale aumento è consentito a tutti gli operai, salvo per coloro che attualmente hanno un salario superiore alle quattro lire giornaliere: il che rimane facoltà dei principali. Il lavoro straordinario verrà pagato in ragione della giornata di otto ore.

L'accordo è stato raggiunto dopo laboriose ed amichevoli trattative, le quali attestarono i buoni propositi dei componenti le due Commissioni, nell'interesse della categoria intera.

Il tentato suicidio di un tipografo

Il tipografo diciottenne Luigi Fornengo, abitante in via Firenze, N. 55, mentre si trovava intento al suo lavoro in una tipografia, ingoiò, in un istante in cui non era osservato, una soluzione di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Poco più tardi lo sciagurato giovane fu colto da gravi dolori viscerali. Una guardia civica, subito accorsa, lo accompagnò, in vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Buttino lo visitò e gli praticò la lavatura dello stomaco, facendolo ricoverare.

Il sanitario si è riservato sulla prognosi. Per quante interrogazioni gli siano state rivolte, il giovane non volle dire il motivo del suo triste [illegible]. Pare tuttavia trattarsi di uno dei soliti casi di dispiaceri amorosi.

Un incendio in via del Fiocchetto

Ieri si incendiarono, non si sa come, alcuni indumenti contenuti in un armadio posto in un alloggio al primo piano della casa N. 1 di via del Fiocchetto, mentre i coniugi Sacco, affittuari dell'alloggio, erano assenti.

Due vicini, certi Moreno e Morella, accortisi del fumo e delle fiamme, riuscirono a penetrare nell'alloggio e ad iniziare l'opera di estinzione, che fu condotta a termine da un distaccamento di pompieri accorso col vice-comandante.

I danni ascendono ad un centinaio di lire.

Scolaro investito da un tombarello

Il ragazzo Tarapili Eugenio, d'anni 10, abitante in via Fréjus, mentre si recava a casa, si soffermò momentaneamente all'angolo di via Carrozzai e via Roma per ammirare alcuni lavori di ripulimento di un negozio. In quel mentre un carro-tombarello lo investì e gettò a terra, ed una ruota gli produsse una lesione al braccio sinistro. Dopo una prima medicazione fattagli dal farmacista dott. Bolla nella farmacia San Luca, venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni per una medicazione più stabile.

Alla guardia medica municipale

Il ragazzo Quartero Ottavio, d'anni 12, in via Pisa, 24, nello smuovere delle grosse pietre, riportò una ferita lacero-contusa all'indice sinistro. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dott. Segre, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Malore improvviso

Certo Stefano Cervetto, d'anni 72, era intento al suo lavoro sulla strada del Paletto, quando fu colto da improvviso malore. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Lotta contro il malcostume

Alla Questura era pervenuta notizia che nell'alloggio tenuto da certa Faina Ernesta, in via Palazzo di Città, convenivano seralmente alcune donne, con certamente allo scopo di intrattenersi in conversazioni su argomenti intellettuali. Il commissario della sezione cav. Valtera De Sarto, desideroso di avere qualche più diretta informazione sui motivi delle serali riunioni, fece eseguire l'altra sera una visita domiciliare, dalla quale risultò che gli ospiti momentanei della casa erano dieci, di diverso sesso. Le donne furono perciò tradotte alla Questura per essere identificate, e la Faina fu dichiarata in contravvenzione.

Furto in chiesa

Il curato della chiesa della Visitazione, Carra don Giuseppe, sorprese lunedì due giovinetti nell'atto in cui stavano pescando con un bastoncino impeciato in una cassetta per le elemosine. Vedendosi sorpresi, i due ladruncoli fuggirono.

L'uomo gatto

Il dott. Lorda dovette prestare le sue cure al facchino Moffei Francesco, d'anni 23, abitante in via Alberto Nota, 1, il quale era stato graffiato al viso da certo Filiberto Spirito, in seguito ad una questione di giuoco. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Ferito senza motivo

Il fabbro Filippo Ferro, d'anni 32, abitante in via Alessandria, N. 1, passava all'angolo di via Giuseppe Grassi e di corso Firenze, quando fu avvicinato da uno sconosciuto, che lo colpì, senza alcun motivo, con bastone, al mento, procurandogli una ferita da taglio alla regione frontale. La ferita non presentava però troppa gravità, poichè fu giudicata all'Ospedale di San Giovanni guaribile in 8 giorni.

I mariti brutali

La venditrice ambulante Giovanna Sclaverano, d'anni 35, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 32, fu percossa dal proprio marito, che per futili motivi aveva questionato con lei, e riportò contusioni alla faccia e agli occhi.

Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Sotto un carro

Lo scolaro Eugenio Terazzio, d'anni 10, abitante in via Fréjus, N. 1, fu investito da un carro trainato da un cavallo, all'angolo di via Andrea Doria e via Mazzini. Riportò abrasioni al braccio sinistro, guaribili in cinque giorni. Il carro era condotto da tal Antonio Ciramino.

Arti e Scienze

"Cagliostro,,

Commedia romantica in 4 episodi di Yambo (E. Novelli)

(Teatro Carignano — 18 ottobre 1910).

La figura di questo re degli avventurieri, Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro, che da Dumas a Carlyle ha già occupato la fantasia dei romanzieri e le indagini degli storici, non è la prima volta che attrae pure l'attenzione degli scrittori di teatro, senza parlare anche di quelle riduzioni sceniche a grandi effetti che occupano gli ozi dei filodrammatici domenicali. Ma costringere la persona caratteristica e le straordinarie vicende di questo impostore e cavaliere di ventura del secolo XVIII che sfruttò la propria astuzia e l'altrui credulità, che batte moneta falsa, e passa per mago, medico portentoso e franco-muratore, gira in lungo e in largo l'Europa ingannando, il prestigio con le sue soperchierie e mistificazioni d'uomo d'ingegno, si trova frammisto a nobili e personaggi reali, sfugge da un carcere all'altro, dal Sant'Uffizio alla Bastiglia, non è agevol cosa. È necessaria l'abilità di un maestro della scena — il vecchio e disprezzato Sardou, per esempio, — per poter in una chiara ed efficace sintesi dell'ambiente storico plasmare con le sue mirabili espressioni la persona del protagonista, accentuare i tratti di vita e di azione più caratteristici e più significativi e delinearli in un vigoroso movimento scenico teatrale.

Enrico Novelli è stato pure attratto dalla strana figura: e ha composto quattro atti, — quelli che ieri sera, udimmo dalla Compagnia Garavaglia, — dove non mancano qualità e pregi di scrittore d'ingegno, ma che nel complesso appaiono piuttosto frammentari, disorganici e confusi, e non riescono a riassumere in luce sufficiente sul tipo di cui è tentata la riproduzione. Veramente l'intenzione dell'autore è presentata con limiti e misure più modesta del sottotitolo stesso della commedia di cui le quattro parti sono chiamate semplicemente *episodi*. Il primo accade nel 1783 nell'*Osteria della Scimmia* a Roma, un quadro che vorrebbe nel pittorico ambiente popolare di Roma: bifolchi giocatori, cinciare, presentare nelle sue prime linee il tipo del conte di Cagliostro che fugge la Polizia papale, colla moglie e compagna Lorenza Feliciani, travestito da ufficiale austriaco cui ha tolto la bianca uniforme e con essa insieme il portafoglio. Ma l'atto, sia per colpa dell'autore sia per colpa della riproduzione scenica — e rimettiamo un po' dell'una e dell'altra — riuscì confuso, scarso di movimento, di colore, e non giunse a presentarci fin dal principio con qualche tratto geniale ed efficace il Cagliostro, in modo che il pubblico — il quale in teatro non è obbligato a conoscere la storia, le vicende e la complessa anima di uomo ardito, intelligente, imprudente ed astuto — possa averne dinanzi un disegno lucido, *sercio* spicuo, se-bene a grandi tratti.

La materia che negli episodi seguenti il Novelli lavorò e raccolse intorno al suo protagonista non è infatti tra le più dense di significato e atte ad illustrare ciò che è più saliente nella vita, nella fisonomia morale, e, diciamo pur anche, nel mistero di Giuseppe Balsamo. Il contenuto della commedia si riduce dopo tutto all'episodio di quella famosa collana di diamanti in cui si trovano compromessi il cardinale di Rohan e la regina Maria Antonietta, e dove il Cagliostro con una delle sue solite soperchierie sostituisce alla persona della regina, quella di una fanciulla amante del suo fido domestico Geppina. Qualche altro tratto della vita del Cagliostro compare pure nel terzo episodio, ove il Cagliostro camuffato da franco-muratore, si trova col Marat — il famoso demagogo — a profetare l'avvento della prossima rivoluzione; nel quarto episodio infine, oltrepassando di cinque anni l'azione centrale della commedia, ritroviamo il conte di Cagliostro in Roma, invecchiato, tradito dalla Feliciani, e pronto a consegnarsi ai birri del Pontefice che lo condannerà al carcere a vita. Ma da quanto l'autore ha portato sulla scena, e da quanto in essa si svolse agli occhi del pubblico, la figura e l'azione del protagonista ricevono in complesso scarso risalto: onde esse appaiono appena accennate, e non possono dare a chi l'ascolta nè una larga, nè una profonda impressione del soggetto.

La commedia che ebbe altrove buone accoglienze, le riebbe, nonostante questa sua debolezza organica, e scarsità di contenuto efficace, anche buone a Torino. Più piacquero il secondo e il terzo atto che il Novelli trattò con maggior vigore di tratti e di movimento scenico. Interprete principale — il conte di Cagliostro — è Ferruccio Garavaglia, che nel terzo episodio specialmente, e nell'ultimo recitò con bella misura, semplicità ed energia di accenti. Egli condivise gli applausi con l'autore. Mediocre l'esecuzione complessiva e di contorno.

dl.

" La vendetta di Eva ,,

tre atti di Mara e De Bell

(Teatro Alfieri).

La vendetta che le figlie di Eva si prendono o, meglio, vorrebbero prendersi degli uomini che li tradiscono, o di tradirli alla loro volta, poichè, afferma nella commedia la *colonnellessa*, il tradimento delle loro mogli o delle loro amanti è l'unica cosa che colpisca gli uomini, esasperandoli e demoralizzandoli. E nella commedia noi troviamo due mogli, madre e figlia, oneste sino allo scrupolo e gelose come Otello in gonnella, che per vendicarsi dei rispettivi mariti si attribuiscono o stanno per prendere un amante: questa situazione, che fu già più d'una volta sfruttata, i signori Mara e De Bell hanno svolta per tre atti, con un intreccio che sarebbe troppo lungo e vanamente superfluo riferire. Ma, se la situazione, come ho detto, è originale nei suoi aneddoti e i personaggi con cui i due autori l'hanno illustrata sono addirittura volgari, e la commedia abbisogna anche molto di quell'umorismo terminale, di quello spirito esteriore per cui la sanno al ridicolo e riescono a piacere le commedie di questo genere.

Questa commedia, che, in conclusione, al pubblico non è piaciuta, è riuscita però in qualche momento ad interessare e spesso anche a *fare ridere*, specie durante i primi due atti, o, meglio, non essa le riuscirà: Dina Galli, Guasti, Bracci e Ciarli, con la spigliatezza mirabile, con il brio, con lo spirito della loro interpretazione sono riusciti a farla accettare, e a farla ascoltare sino all'ultima battuta. Il pubblico non si è annoiato e talora ha riso, perchè l'abilità degli interpreti gli ha fino alla fine nascosto in gran parte la miseria del soggetto; e i molti applausi che si sono avuti alla chiusa del secondo atto hanno evidentemente voluto salutare quest'abilità, questa simpatica stupefacente abilità degli interpreti.

La distribuzione dei premi all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 18, ore 21.

La cerimonia della solenne distribuzione delle onorificenze e dei premi dell'Esposizione internazionale ebbe luogo nel pomeriggio. I Sovrani entrarono nel salone accolti al suono della *Brabançonne* e da ripetute grida di: « Viva il Re! ». Subito dopo cominciò la sfilata dei commissari generali. Il commissario generale del Governo diede quindi lettura dell'elenco dei premiati, e cominciò quindi la medaglia del Gran Premio dell'Esposizione di Belle Arti agli artisti italiani, spagnuoli e olandesi. La cerimonia è terminata colla sfilata del corteo del commercio e dell'industria.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Gusella Giacomo con Amerio Emma — Miola Domenico con Chiesa Maria — Quaranta Pietro con Costamagna Lucia — Zoppo Giovanni con Monti Maria.

MORTI: Del Prato Giuseppe, d'anni 21, di Torino, meccanico, via San Francesco da Paola, 13.

Gaiard Maria n. Marchisio, id. 40, di Candia Canavese, casalinga, via Med. Grattino, 10.

Boccieri Giacomo, id. 43, di Torino, verniciatore, via Santa Chiara, 50.

Martano Pietro, id. 23, di Torino, fabbro, via Susa, 8.

Marzetta Mario, id. 13, di Cortemilia, meccanico, via Garibaldi, 22.

Coffino Giuseppe, id. 61, di Montechiaro d'Asti, meccanico, via Campana, 21.

Tibaldi Vittoria n. Sala, id. 70, di Santhià, casalinga, corso Massimo d'Azeglio, 81.

Morucco Luca, id. 78, di Sommariva Bosco, agiato, via Saluzzo, 27.

Ortona Bona (ved.) n. Ottolenghi, id. 66, di Torino, casalinga, via San Massimo, 41.

Lanza Ida nat. Fainigi, id. 58, di Ivrea, casalinga, via Chisola, 1.

Chiolerio Carlo, id. 71, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Lanzo, 85.

Gilardi Angelo, id. 13, di Torino, operaio, stradale Chieri, 425.

Vercelli Virginia n. Molinari, id. 37, di Torino, agiata, via Lanzo, 63.

Tonini Adelaide Giuseppina, id. 16, di Torino, serva.

Anaceri Vittoria n. Gianotti, id. 37, di Mongardo Dora, casalinga.

Zilioli Luigina, id. 12, di Torino, scolara.

Lanza Giacomo, id. 66, di Venezia, operaio.

Galei de La Chenaye Giovanna n. Verrone, id. 39, di Mondovì, casalinga.

Perello Amelia Eugenia (ved.) n. Bessolo, id. 70, di Perosa Canavese, contadina.

Grillo Angela n. Berlendo, id. 30, di Torino, casalinga.

Garis Carlo, id. 56, di Chieri, meccanico.

Della Marca, id. 28, di Morella, fuochista.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Boria Maria, moglie D'Amore, esercente caffè, in Chieri, l'adunanza per concordato, proposto al 18 per cento, a pronti, venne rinviata al 12 novembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni.

— Nel fallimento di Signori Giovanni, esercente officina meccanica, in Torino, via Sant'Ottavio, 11, venne fissato il giorno 31 ottobre per la resa dei conti.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Bongiovanni, fabbricanti mobilieri, in Torino, via Napione, 2, 11, 12, venne fissato il giorno 7 novembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 7 per cento, a pronti.

— Nel fallimento di Varcaro Giovanni e Bravaro Giuseppina, negozianti in commestibili, in Torino, via Maria Vittoria, 42, venne fissato il giorno 8 novembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 21 per cento, [illegible] quanto spetterà dalla liquidazione dell'attivo, a pronti.

— Nel fallimento della Ditta Vinelli e C., esercente imprese trasporti, in Torino, piazza San Carlo, 4, venne fissato il giorno 7 novembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 25 per cento, pagabile in due rate uguali, la prima a pronti, la seconda a sei mesi.

— Nel fallimento di Vegliotti Ferdinanda, tappezziera, in Torino, via Urbano Rattazzi, 3, l'esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, a tre mesi, andò fallito.

Società

Torino. — Il Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per il Gas, anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 4.000.000, con verbale in data 29 settembre 1910, a complemento del mandato conferito al direttore della Società, signor comm. ingegnere Leonida Spreafico, con deliberazione 24 ottobre 1908, conferì al medesimo la facoltà di promuovere azioni nel modo e nell'interesse della Società davanti a qualunque Autorità giudiziaria e amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione, nonchè la facoltà di [illegible] direttamente impiegati, in caso di gravi mancanze.

— Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio di Cava, Società Anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 500.000, nominò a segretario l'avv. Riccardo Sua, Dolego a vice-presidente Giulio Hofmann, la firma sociale, ed i poteri specificati nel verbale della seduta 9 settembre 1910.

— Con privata scrittura, fra i signori Perinetti Achille e Marino Carlo, venne costituita una società in nome collettivo, avente per oggetto la rappresentanza, commercio ed esportazione di generi coloniali, sotto la ragione sociale: Perinetti e Milano, esercenti di Antonio Danesi, e corrente in Torino, per la durata di anni 4. Il capitale è di L. 10.000; la firma a comune.

— Il signor Morena Francesco, residente in San Francesco al Campo, receduto ad ogni effetto di legge dalla società di fatto in nome collettivo « Ferrari di San Francesco al Campo, Benzonio e C. », la quale rimane così consolidata nelle persone dei signor Carra ing. Cesare, Benzonio G.o Battista, Isaia Giuseppe, Baltesadi Luce vedova Magonza.

— Nell'assemblea straordinaria di azienda conveniva dei soci della società anonima « Carlo e Silvio Fino », esercente in Torino, col capitale sociale di lire 737.000, venne deliberata l'esecuzione mediante annullamento di N. 370 azioni, riducendo il capitale sociale a lire 700.000, diviso in N. 7000 azioni di lire cento caduna.

— La società Cioli Gelato « Boley » e C. è sciolta. A liquidatore venne nominato il ragioniere Giuseppe Marone, coi pieni poteri di legge.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Trinchieri Annibale, fabbrica di liquori, Torino », con sede in questa città, col capitale versato di L. 1,500,000, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, eleggendo a presidente il cav. Scaglione Patetta e ad amministratore delegato il signor Enrico Nasi.

— Il signor Kluser Ettore ha rinunziato al mandato conferitogli dalla Società anonima Giovanni Gilardini, avente sede centrale in Torino, col capitale versato di L. 5,000,000, con atto 3 luglio 1906, a rogito Terretta, notaio, in Torino.

— La Società anonima Portland, Casale, Stabilimenti Edoardo Porro, con sede in Genova, col capitale di L. 1,800,000, nominò a suo procuratore speciale il signor rag. Evasio Lamagna, residente in Torino.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima « Officine Lux », in liquidazione, con sede in Torino, ha autorizzato il liquidatore rag. prof. Nino Sorazzi ad addivenire alla vendita di tutti gli stabili della Società, e cioè terreni e fabbricati, in Torino, via Mongineyro, numeri 141 a 147, coi relativi infissi, a trattativa privata, purchè ad un prezzo non inferiore a L. 175 mila, esigerne il corrispettivo e rilasciarne quietanza, accordare, ove d'uopo, mora al pagamento, purchè non superiore ad un anno, anche con rinuncia all'ipoteca legale.

Mercato delle uve

Roma, 18, ore 21.5.

Il Regio Enotecnico Svizzero comunica al Ministero di Agricoltura i seguenti prezzi all'ingrosso raggiunti dalle uve da tavola sui quei mercati nei giorni sotto indicati:

Ottobre 14, Zurigo: verdea franchi da 60 a 62; besagno nero 60; fragola 35, almeria 100.

Basilea: fragola 35, verdea 60, San Gallo verdea 65.

Ottobre 15, Lucerna: fragola 35, verdea da 62 a 65, carne uva francese 60, italiane mancanti.

Due medici mistificatori

Napoli, 18, ore 23.

Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, per frode, due medici della nostra città, i dottori Jovine e Martorano, i quali in avvisi economici dei giornali dichiaravano essere essi in Napoli i soli possessori del miracoloso 606. Il *Pensiero Sanitario*, con una vivace campagna, smascherò i due medici e metteva sull'avviso i malati, che in buona fede potevano cadere nel laccio. Infatti, la Questura potè accertarsi che tanto il Jovine, quanto il Martorano mai possedettero detto preparato, e che anzi il professor Ehrlich, in una lettera, ha dichiarato di aver visto a Francoforte il Jovine, ma di avergli assolutamente negato il suo preparato.

Un matrimonio al letto di morte

Napoli, 18, ore 23.

A Resina, in quel lazzaretto, dove era ricoverata, perchè affetta da male sospetto, certa Giuseppina Coluzzi, si è svolta ieri una scena commovente. La Coluzzi da tempo conviveva con certo Ciro Rota, dal quale ebbe una bambina. Sentendosi morire, volle sposare l'amante, e ieri, nel lazzaretto, coll'intervento del sindaco, del consigliere delegato e del parroco, si svolse, fra la generale commozione, la cerimonia. La povera donna piangeva, gettando i suoi sguardi sul marito e sulla figliuola.

Dikson in convalescenza

Milano, 18, ore 21

Le condizioni dell'aviatore Dikson, che fu vittima, il 21 dello scorso mese, del grave incidente accaduto durante le gare aviatorie di Milano, sono andate, all'Ospedale di San Vittore, continuamente migliorando, così che egli è entrato nel periodo di convalescenza e fra qualche giorno potrà lasciare il letto.

L'yacht reale " Yela ,, a Livorno

Livorno, 18, ore 22.

È giunto oggi da Napoli e si è ancorato nel nostro porto lo yacht reale *Yela* con 15 uomini di equipaggio. Si ritiene che lo *Yela* sia giunto qui per rimanere a disposizione del Sovrano nel caso che egli desiderasse compiere anche quest'anno le consuete caccie all'isola di Monte Cristo.

Le impressioni di W. B. Love sulle tombe etrusche di Viterbo

Londra, 18, ore 21.

W. B. Love scrive al *Times* una lettera in cui dice che quanti si interessano di antichità etrusche sentiranno con piacere quanto egli andrà esponendo: « Durante l'autunno siamo stati a Viterbo, il centro più ricco per gli archeologi; abbiamo visitato gli antichi luoghi etruschi, tra cui Norcia e San Giuliano: abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati nella nostra escursione dal signor Giardano di Viterbo, che è — scrive il Love — una celebrità nel mondo archeologico. La nostra guida era spesso il signor Ciarlandi di Vetralla. Abbiamo trovato dei resti di notevole importanza di antiche ville etrusche, che si scoprono ad ogni passo, tra rovine e precipizi, in luoghi pittoreschi. Ma ciò che offre maggiore interesse è l'antica necropoli. Vi si accede per aperture che si trovano nella roccia: traverso queste noi siamo arrivati a delle camere immense, contenenti tombe, magnifiche una più delle altre, coperte di ornamenti in altorilievo: tutte queste tombe hanno sofferto considerevolmente da quando furono scoperte dal Dennis. Il luogo dove trovasi la villa etrusca, presenta il solito aspetto di una villa. Si possono ammirare bellissimi rocce in mezzo a ruscelli che discendono nei boschi ».

La lettera continua documentando l'importanza delle constatazioni fatte durante queste ricerche archeologiche in Italia.

Clément riceve le congratulazioni di Re Giorgio e di Briand

Londra, 19, ore 0,30.

Clément, prima di partire ieri per Parigi, ha ricevuto le felicitazioni di re Giorgio per il viaggio del suo dirigibile.

Fra le centinaia di lettere e telegrammi che Clément ha ricevuto, si nota un telegramma di Briand che esprime le sue cordiali felicitazioni per il migliore successo dell'impresa, ed i suoi sinceri saluti.

Clément ritorna a Londra oggi, se gli sarà possibile. Voli di prova avranno luogo domani, giovedì e venerdì. Si faranno quindi delle esperienze ufficiali per l'eventuale acquisto del pallone da parte della *National Aire Hip Fund*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 ottobre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.7; ore 15: 740.1; ore 21: 740.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, p. nuv.; ore 15: ser., p. nuv.; ore 21: sereno, p. nuv.

Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:

Massima + 15.0 Minima + 10,6

Piazza Castello — Nella «ala» al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 14.2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10.2

20 Ottobre 1910. — Il sole nasce alle ore 6.32, tramonta alle ore 17.36.

Giorno della luna 17.

Sezione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 15.0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10.4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gamna) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *Cagliostro*, commedia romantica, in quattro atti, di Yambo (Enrico Novelli) — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella, Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *La Wally*, opera in quattro atti, musica del maestro Alfredo Catalani — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Il pollaio*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard; — *Ahi, ma le suocere!*, farsa — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La man del cheur*, commedia in tre atti, di Oreste Fulgosi — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Il mulino del Campaviglio*; *Il paradiso delle oche* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

FIRENZE

Collegio Convitto Domengé-Rossi

Anno 31.o della fondazione

Direttore: Prof. Cav. V. ROSSI

Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole — Risultati sempre ottimi. - *Telef. int. 10-07.* 31778

I germani GIUSEPPE, VALERIO, MARIANNA e CONCETTA de' Baroni TABASSI de' Conti di ZOLLERANT; la cognata Baronessa FRANCESCA D'ANTONIO vedova Barone GIOVANNI TABASSI; i nipoti Barone Dott. GIAMPIETRO TABASSI con la moglie ANNA DE GUGLIELMO, AVV. NICOLA e CAMILLO TABASSI; MARZIA TABASSI e marito MARCELLO BOSAZZA; Avvocato LUIGI AURITI e moglie EUGENIA SANTOLERI; Avv. VINCENZO VICOLI e moglie LALLA NADA; Avv. GIROLAMO VICOLI e moglie MARGHERITA PIOLA-CASELLI e MARIA VICOLI vedova FIORE con animo profondamente addolorato partecipano la morte del loro amatissimo

Barone Comm. Cristofaro Tabassi

de' Conti di Zollerant

avvenuta dopo breve malore alle ore 5 del giorno 13 ottobre.

Chieti, 14 ottobre 1910. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ieri, alle ore 20, decedeva

Antonietta Roggero

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio il fratello GIUSEPPE colla consorte CLOTILDE ALBESIANO; la cognata FRANCESCA NEGRO vedova di GIORGIO ROGGIERO; i nipoti GIOVANNI e consorte DINA WOLF e figlio GIORGIO; VIRGINIA; ANNIBALE ed ANNETTA, fratelli e sorelle fu GIORGIO.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario, 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (A

Bona Ottolenghi

Vedova Ortona

d'anni 66

spirava serenamente questa mane, alle 6,30, dopo lunga malattia.

Le sorelle, i cognati, i nipoti fratelli BACHI (Dina Vedova di G. A. Bachi), insieme agli altri nipoti e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Massimo, 41.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 ottobre 1910. (A

✝

Sabato, 22 ottobre, alle ore 10, si celebrerà nella chiesa dei SS. Angeli Custodi la Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Cav. Vittorio Daneo

Le famiglie DANEO, POZZI, BUZZETTI, MARTINOLI, DE-AMICIS, GIORDANA invitano i parenti e gli amici ad unirvi le loro preghiere. 33860

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di emissione d'Italia sono rilasciati tutto l'anno dei libretti di viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere combinati:

Per le ferrovie italiane (comprese la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, bosniache ed erzegovine, bulgare, danesi, finlandesi, lussemburghesi, neerlandesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Etat, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerine dello Stato, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ovest; per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnie Générale Transatlantique, dalla Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla Société Générale des Transports Maritimes e dalla Compagnie des Messageries Maritimes.

L'itinerario dei viaggi cominciati in Francia, in Algeria, in Tunisi, in Corsica e in Italia comporta dei viaggi all'estero e deve ricondurre il viaggiatore al suo punto di partenza.

Percorsi minimi: 600 chilometri. Validità: 60 giorni da 600 a 3000 chilometri; 90 giorni da 3001 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 5000 chilometri.

Fermate facoltative.

WOLLEN TUCH

Società "La Tessile,, MILANO

STOFFE

UOMO E SIGNORA

Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime novità. 29127

Servizio pubblico automobilistico

Trasporto Passeggieri e Merci

Da impiantarsi in Provincia di Reggio Calabria

10 linee congiungenti i paesi interni alle stazioni ferroviarie, per il complessivo percorso di 260 chilometri circa. 33061

Deputazione Provinciale cerca Società assuntrice cui concederà sussidio L. 56 mila annue. Tutte le linee sono sussidiabili dallo Stato, norma legge vigente. Ministero Poste corrisponderà appositi servizi Postali. Rivolgersi: Presidente Deputazione Provinciale.

CALZATURIFICIO AMERICANO — Grande assortimento per Signora e per Uomo — Specialità Calzature igieniche per Giorinetti adott. dai principali Collegi. *Prezzi fissi* — V. della Caccia, 2 TORINO vicino p. Castello. Cat. *gratis* 31363

Istituto A. VOLTA

Corso Valentino, 43, Torino - Tel. 38-80

Istituto completo - Liceo - Ginnasio - Tecnica - Classi separate - Unico per Agrimensura - Pensionato - Anche per studenti Scuole Regie. 33054

DIFFIDA

La sottoscritta *Ballor Elvira*, essendovi resa rilevataria del negozio di profumeria in via San Tommaso, 17, già esercito dalla signora Clavario Costanzo in Arnaudo, diffida chiunque abbia su di esso ragione di credito a presentare i relativi titoli al negozio stesso entro il 25 corrente mese. BALLOR ELVIRA 33045

ULTIME NOTIZIE

La prima udienza
del processo Crippen a Londra
La grande curiosità del pubblico - L'imputato si protesta innocente - L'accusa e i testi

(Servizio particolare alla STAMPA)

Londra, 18, ore 24.

La maggior Corte di Assise di Londra non vide mai tanta ressa di pubblico impaziente, nè mai tanto occupò di sè il Regno Unito, come per questo clamoroso processo Crippen, che è incominciato stamani. Beninteso, si tratta del processo definitivo, vale a dire dell'epilogo giudiziario della fosca tragedia la quale appassiona l'Inghilterra da tre mesi a questa parte. Vale la pena di premettere un breve ricordo del fosco fattaccio e delle sue complicazioni giudiziarie e poliziesche alla movimentata cronaca di questa prima udienza del processo.

La scoperta del delitto

Il 15 luglio scorso la Polizia londinese annunciava che un dentista americano, stabilito a Londra, tal Crippen, aveva soppresso la propria moglie, una attrice polacca, conosciuta sotto il nome di «Bella Eleonora» (*Belle Elmore*); l'aveva uccisa, ne aveva fatto a pezzi il cadavere ed aveva sotterrato questi in una cantina. Perchè? Per unirsi ad una assai meno bella creatura, la signorina Leneve, di professione stenografa. Ma il delitto doveva risalire a qualche mese addietro e precisamente a gennaio, dalla notte del 30 al primo febbraio. Ecco il fatto che ha permesso di stabilire l'epoca dell'atroce misfatto: la «Bella Elmore» aveva assistito ad un pranzo nel West End la sera del 30 gennaio e la posta del primo febbraio recava alla corporazione degli artisti di caffè concerto, di cui la Bella Elmore era segretaria onoraria, una lettera apocrifa della signora Crippen annunziante la sua partenza per l'America. Questa lettera era opera del dottor Crippen. Da quel tempo nessuno aveva più visto l'attrice e gli amici di lei, allarmati, ne avvisarono la Polizia che ordinò una perquisizione.

Il corpo della vittima fu trovato nella cantina della casa del dentista — in Droghill Crescent — soltanto il 15 luglio, e in condizioni raccapriccianti: mancavano il capo e gli arti, ed il resto del corpo non era che una massa informe di carne tagliuzzata e di calce. Tutta la cantina era coperta di uno strato duro, che non era assolutamente unito, e in certi luoghi formava degli alti e bassi. «Un giorno, — racconta la domestica di casa Crippen — il dottore venne in cantina ad aiutarmi a togliar della legna. In tutto quel tempo il suo contegno non si modificò».

La Polizia londinese era stata avvisata da molto tempo della scomparsa della «Belle Elmore»; ma non credette opportuno spiccare il mandato di arresto contro il dottor Crippen, se non quando costui e la sua amante ebbero preso la fuga... Ciò indignò il pubblico inglese, provocò una interrogazione alla Camera dei Comuni e indusse la Polizia a dare questa spiegazione: «Noi conoscevamo benissimo il dottor Crippen: tutto si poteva credere meno che egli entrasse per qualche cosa nella scomparsa della bella Eleonora. Malgrado tutte le denuncie che affluivano da ogni parte, non potevamo operare il suo arresto per la buona ragione che non avevamo ritrovato il cadavere. Ogni cittadino, in Inghilterra, gode della libertà assoluta: non avendo prove, non dovevamo agire. Noi abbiamo, con l'autorizzazione del Crippen, visitato il giorno stesso, la casa, sotto pretesto di aiutarlo a ricercare certe carte concernenti il preteso decesso della sua seconda moglie: ma non abbiamo trovato nulla di anormale, salvo forse due o tre tappeti di *linoleum* arrotolati in una camera. Il Crippen ci disse allora che egli si preparava a partire per un viaggio. Nonostante tutto, l'arresto era impossibile, giacchè, non avendo in fin dei conti alcuna prova in mano, della colpevolezza sua, non potevamo rischiare di gettare in prigione un innocente. L'indomani della nostra visita, Crippen e la sua amante, erano scomparsi, nonostante la promessa che ci avevano fatta di tenersi a nostra disposizione. Non speriamo di ritrovare i resti della «Bella Eleonora», che mancano ancora. Il dottor Crippen, verosimilmente, ha bruciato la testa della moglie e così deve aver fatto per tutti gli arti che non sono stati trovati».

Chi è Crippen

L'uomo che ha scritto una delle pagine più impressionanti nel libro della criminalità britannica è qualcosa di più che un dentista americano: egli sarebbe — secondo l'impressione comune — un delinquente uso a sbarazzarsi, con mezzi eccessivamente sbrigativi, delle persone inopportune; un trafficante scaltro, disposto a qualsiasi espediente pur di farsi avanti; un carretano senza scrupoli nella piazza degli affari e un piccolo *Barba-Blu* tra le mura domestiche. E' assodato che egli esercitò la professione di dentista a Salt Lake City, dal 1891 al 1900; ma è dubbio che la sua prima moglie Carlotta Bell sia morta colà di morte naturale. Il fratello di questa signora ha raccontato: «Mia sorella mi scrisse da Salt Lake City, dicendo che suo marito la voleva costringere a subire una operazione, quantunque ella ben sapesse che nessuna operazione le era necessaria. Io rimasi [illegible] irritato di quanto mia sorella mi scrisse e decisi di andare a Salt Lake City per uccidere quest'uomo che maltrattava in tal modo mia sorella, minacciandola di morte. Però mi contenni. Poi venne una lettera anche peggiore. Mia sorella scriveva che suo marito la voleva costringere ad una seconda operazione, e la poveretta aggiungeva che sarebbe stata la ultima volta che mi scriveva, giacchè sentiva che le forze le mancavano, e, d'altra parte, sapeva di non poter sfuggire alla volontà di suo marito. Ella morì sotto la terza operazione. Mi recai allora a Salt Lake City, ma il Crippen si era dileguato e non ho sentito più parlare di lui. Io inviai l'ultima lettera ricevuta da mia sorella a mio fratello Luigi Bell, il quale scrisse in Inghilterra non appena mia sorella fu morta. Questa lettera, mio fratello, probabilmente, la conserva ancora».

Stabilitosi a Londra, or fa qualche anno, il Crippen fondò un ufficio di vendita di una certa pomata assicurante la guarigioni dei reumi, dei mali di testa, di stomaco, dei calli, della sordità, ecc., ecc. Era, a quanto sembra, commerciante straordinario. Si legge nei suoi occhi cavi e sulla sua fisionomia stanca la storia di una miserabile vita. Il dottor Crippen ha sempre affermato che non era per nulla geloso di sua moglie, quando questa appariva in iscena, circondata da numerosi ammiratori. Parecchie volte la Bella Eleonora presentò suo marito, che diceva di essere suo fratello, a dei signori che le offrivano dei mazzi dopo la rappresentazione; ed un'antica amica della signora Crippen diceva che quest'ultima si vantava spesso di aver del sangue cinese nelle vene. Parecchio tempo prima di stabilirsi in via Droghill Crescent la signora Crippen aveva fatto porre sulla porta del suo elegante appartamento una targa portante la seguente scritta: «Bella Eleonora, articoli di toilette».

Quanto alla vittima, si sa che la signora Crippen apparteneva alla nobiltà polacca. Suo padre teneva una grande drogheria, che egli aveva aperta a Booklin, ove entrambi erano notissimi. Dopo la morte di suo padre, la Bella Eleonora scoperse delle carte che le facevano noto come ella fosse l'erede della fortuna e del titolo di baronessa Makenaski di Polonia.

Il fantastico inseguimento e l'arresto

Tal razza d'uomo, adunque, dopo avere trucidata la moglie, di cui non era punto geloso, visse tranquillo e sereno nella casa del suo misfatto, in compagnia dell'amante miss Leneve, per ben cinque mesi e mezzo. E sebbene avesse promesso alla Polizia di restare a sua disposizione, fuggì all'indomani della prima perquisizione, con grande scandalo del pubblico inglese e per alcune settimane attribuì a quasi tutte le città d'Europa l'onore di avere rifugiato per qualche ora o giornata la coppia fuggiasca.

Ma se la Polizia inglese non aveva preventivamente arrestato il dottor Crippen per timore di imprigionare un innocente, essa iniziò una caccia spietata all'assassino, alla sua amante, il giorno in cui fu palese il delitto. Crippen e miss Leneve furono arrestati, com'è noto, a bordo del piroscafo *Montrose*, quand'esso stava per approdare a San Lorenzo (Canadà), il 30 settembre, dopo un fantastico inseguimento attraverso l'Europa e l'Oceano. Fu l'ispettore Dew quegli che con somma abilità poliziesca assicurò alla giustizia il dottor Crippen e la sua complice, che erano stati segnalati da un radiotelegramma a bordo del *Montrose*.

Crippen si era imbarcato sul *Montrose*, sotto il falso nome di buon pastore Robinson e miss Leneve si era travestita da uomo per passare come nipote di lui. Una mattina, quando il piroscafo era già in alto mare, Leneve, essendosi improvvisamente trovata seriamente indisposta sul ponte della nave, si affrettò a ritornare nella sua cabina, e un membro dell'equipaggio si credette in dovere di avvertire il capitano della nave, che un passeggero si sentiva male. Il capitano allora cercò di decidere il sedicente Robinson a ricevere il medico di bordo. Questi si contentò di tastargli il polso, ma il suo scopo vero era quello di assicurarsi del sesso del giovine malato. Non c'era più alcun dubbio possibile; dopo tutta questa scoperta sull'identità del dottor Crippen e di miss Leneve nel pastore Robinson e suo nipote, il capitano del *Montrose* inviò per telegrafia senza fili un messaggio a Liverpool agli uffici della *Canadian Pacific*, proprietaria della nave, e la *Canadian Pacific* informò immediatamente la Polizia londinese.

Allora, l'ispettore Dew partì all'inseguimento del *Montrose*, lo raggiunse poco prima dello sbarco a San Lorenzo (Canadà) e travestito da pilota salì a bordo con altri agenti. Dew affrontò così l'assassino:

— Desidero di parlarvi un momento, dottor Crippen...

L'assassino fu terribilmente sorpreso: gli agenti lo condussero subito verso la cabina del capitano. Quando furono giunti, l'ispettore Dew, volgendosi verso il capo della polizia canadese, gli disse: «Ecco il vostro uomo!»

E il funzionario canadese rivolgendosi allora al dottor Crippen: «Voi siete Halwey Crippen, non è vero? Siete accusato di aver assassinato vostra moglie e di averne mutilato il cadavere. Ho un mandato di arresto contro di voi.»

Crippen fu allora preso immediatamente dai funzionari della polizia: sembrava sul punto di svenire, e non ebbe la forza di rispondere all'accusa terribile che era stata pronunciata contro di lui.

L'arresto di miss Leneve seguì subito dopo. Non appena il dottor Crippen fu ammanettato, l'ispettore Dew inviava un messaggio per telegrafo senza fili a Scotland Yards, annunziando che era riuscito nella sua missione: «Ho arrestato l'uomo che la polizia ricercava dal 15 luglio».

E il 27 agosto i due arrestati sbarcavano dal *Megantic*, a Liverpool, ricevuti da una folla indescrivibilmente fischiante.

L'istruttoria

Essa — come si usa in Inghilterra — ha avuto luogo in pubblico dibattimento, e le risultanze delle perizie e delle testimonianze sono state schiaccianti per il dottor Crippen, il quale è stato appunto rinviato alla Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato. Quanto a miss Leneve, ella non è accusata di assoluta complicità, ma solo di favoreggiamento e di omertà: infatti, questa donna ha convissuto con l'assassino ed è fuggita con lui, conoscendo la misera fine della Bella Eleonora, e sapendo la colpevolezza del Crippen.

Tra i fatti accertati nell'istruttoria, sono notevoli i seguenti: il dottor Willcox, medico incaricato delle analisi, addetto al Ministero dell'interno, ha trovato nei resti scoperti nella cantina della casa abitata dal dott. Crippen, tracce di idrobromuro e iosciamina. La vittima ha dovuto subire tre grammi e 225 centigrammi di questo veleno. Ora è provato che il dottor Crippen comprò cinque grammi di questo veleno il 19 gennaio, dichiarando che gli abbisognava per scopo medico.

Il dottor Pepper ha trovato che i resti erano quelli di una persona nel pieno vigore delle sue forze: sopra uno dei pezzi di carne, meglio conservati, ha trovato anche le traccie di una operazione. E' nel presente che il dottore Crippen impegnò al Monte di Pietà, il 2 febbraio, per una somma di duemila lire, un anello tempestato di diamanti, che aveva appartenuto a sua moglie. Il 9 febbraio impegnò una broche e dei anelli, per i quali ricevette 2375 franchi.

Senonchè, l'avvocato difensore del Crippen ha sostenuto in istruttoria che i resti umani trovati nella cantina del dottore, non autorizzano affatto a credere che si tratti del cadavere della Bella Eleonora, e che perciò il dottor Crippen non può essere accusato di uxoricidio. La tesi del difensore è questa: Il 31 gennaio, la Bella Eleonora ha lasciato improvvisamente la casa N. 39 di Droghill Crescent, e il dottore ignora che cosa sia stato di lei. Il cadavere ritrovato nella cantina della sua casa, non è certamente quello della signora Crippen. Egli ne ignora l'identità, e non sa da quanto tempo questi resti lugubri fossero stati sotterrati nella cantina, sotto un letto di calce.

Ma l'Accusa, al contrario, crede che il dottor Crippen abbia da prima avvelenato la moglie per mezzo dell'idrobromuro e l'abbia in seguito fatta a pezzi. Qualche tempo dopo il delitto, egli avrebbe incaricato un imprenditore di trasportare dalla casa sua di Droghill Crescent alcune casse sospette: queste casse avrebbero contenuto la testa e tutte le ossa del corpo scoperto nella cantina: testa e ossa che non sono mai state ritrovate.

Alla Corte di Assise

Ed eccoci al processo. L'udienza alla Central Criminal Court era annunciata per le 10.30: ma fin dalle 9 di stamane una folla considerevole si pigiava intorno ad Old Bailey e la polizia ha dovuto faticare molto per impedire ai curiosi di penetrare a viva forza all'Assise.

Verso le 9.30, il dottor Crippen è arrivato misteriosamente in un furgone della prigione di Brighton.

L'avv. Arturo Newton, che ha già difeso il dottor Crippen durante l'istruttoria, è sopraggiunto poco dopo e si è trattenuto a lungo con l'imputato. La difesa, davanti alla Corte, è affidata ad uno dei membri più eminenti del Foro inglese: l'avv. Tobin membro del Parlamento. La parte dell'avv. Arturo Newton si limita, presentemente, ad aiutare l'avv. Tobin.

Alle 10.30, esattamente, un usciere ha dato due colpi di bacchetta sopra un tavolo, e lord Alverstone ha fatto la sua comparsa nella sala. Subito si è fatto un silenzio impressionante: e lord Alverstone prende posto sullo scranno presidenziale.

Si ode un rumore dall'esterno della sala: una porta si apre e tre agenti conducono il dottor Crippen, che veste una *redingote* e pantaloni neri, impeccabile, con *gilet* di fantasia. L'imputato è entrato a passo fermo ed ha lasciato cadere uno sguardo rapido sui curiosi. Dai tre guardiani è stato condotto nel posto degli accusati, che può contenere circa venti persone.

"Sono innocente!,,

Dopo la lettura dell'atto di accusa è stato chiesto all'imputato se egli si dichiarava colpevole o innocente. Mirabilmente calmo, il dottor Crippen ha risposto: «Innocente!».

Poi si è seduto di nuovo ed ha incrociato le braccia con aria di noncuranza.

Il signor Buir, parlando in nome della Corona, prende la parola ed espone la vita del dottor Crippen. Buir, che è un colosso, con delle gote rosse di fanciullo, parla lentamente, ma chiaramente. Egli non cerca le frasi ad effetto, ma i suoi rilievi sono trovati giusti e colpiscono sempre diritto al segno: ogni parola è scelta ed accuratamente ponderata.

Imperturbabile, il dottor Crippen ascolta questo discorso così grave per lui.

La stringente atto di accusa

Buir fa risultare che il dottor Crippen, che sempre si dice essere stato buono e dolce con sua moglie, aveva voluto invitare degli amici a pranzo in casa propria la sera del 31 gennaio 1910. Egli si mostrò, quella sera, come sempre, pieno di riguardi per sua moglie. «Come — dice Buir — si sarebbe potuto accusare di avere assassinato la propria moglie un uomo che aveva per essa mille delicate attenzioni? Ma questo è veramente il caso nostro! Consideriamo le cose puntualmente: il dottor Crippen da cinque anni non era più per sua moglie che un marito onorario: da tre anni egli aveva un legame con una giovane donna chiamata miss Le Neve. Questa relazione era spesso resa difficile dalla presenza della signora Crippen. Fin da qualche tempo prima della supposta data dell'assassinio, il dottor Crippen si trovava in imbarazzi finanziari, ai quali avrebbe potuto mettere fine soltanto la morte di sua moglie».

Buir parla in seguito delle storie messe in circolazione dal dottor Crippen dopo la scomparsa della «Bella Elmore»; delle sue contraddizioni; delle precauzioni misteriose e ben calcolate di cui si circondò, e soprattutto della sua fuga.

«Infatti — egli dice — o signori giurati, voi dovrete domandarvi: Perchè, se non fosse stato colpevole, il dottor Crippen avrebbe dovuto fuggire?»

Venendo a parlare poi della «Bella Elmore», Buir dichiara che la signora Crippen era una donna forse stravagante, ma molto graziosa e briosa, e che provava certo grande piacere nell'essere ammirata da tutti i suoi amici.

«Come pensare che questa donna, così appassionata per le toilettes e per i gioielli, questa donna così innamorata della vita, abbia potuto avvelenarsi? Anche arrivando a supporre questo avvelenamento, come avrebbe pensato ad avvelenarsi proprio con la iosciamina, veleno estremamente violento e raro, che perfino molti medici ignorano, e del quale il dottor Crippen acquistò diciassette grammi qualche giorno prima della supposta data del delitto?»

«Ma non è qui tutto — continua l'oratore della legge. — Come si spiega che si sono ritrovati, coi resti rinvenuti nella cantina dell'imputato, dei brani di un vestito *pijama*, di cui si ritrovarono i pantaloni corrispondenti in un cassetto del dottor Crippen? Tutti questi particolari riuniti sembrano decisivi contro il prigioniero».

Verso la fine della sua requisitoria, che non è durata meno di un'ora e tre quarti, Buir parla con più calore e termina domandando ai giurati di tenere sempre presente innanzi al loro spirito, queste tre questioni: «1.o che cosa è avvenuto della «Belle Elmore»? 2.o quali sono i resti che sono stati scoperti nella cantina del dottor Crippen? 3.o Se sono quelli della «Belle Elmore», come spiegare la loro presenza in quel posto e l'orribile mutilazione del cadavere?»

Era mezzogiorno e 25, quando Buir si è seduto sul proprio scanno.

Una testimonianza gaia

Allora è cominciata una rapida sfilata di testimoni. Prima di tutti, l'antico padrone di casa del dottor Crippen, e poi il dottor Burroughs, la cui signora era intima amica della «Belle Elmore». I disgraziati testimoni, interrogati a volta a volta, dal signor Tobin, avvocato difensore del dottor Crippen, e dal signor Travers Humphrey, rappresentante del P. M., uscirono visibilmente stanchi, ma felici di aver finito per sempre il proprio compito. Sopravviene un nuovo testimone, la cui apparizione provoca una impressione profonda: Teresa Hunn, sorella della «Belle Elmore». La signorina Hunn parla poco: essa dice di aver incontrato il dottor Crippen nel 1890 o nel 1891: che essa sapeva che sua sorella aveva nel basso ventre una cicatrice e che suo padre, il conte di Macharoutski, era polacco.

Il testimone che segue, Brudee Miller, mette con la sua deposizione, una nota gaia in questo tragico e misterioso affare. Egli è quel signor Brudee Miller che il dottor Crippen accusa di essere stato amante di sua moglie: costei sarebbe andata anzi a trovare il preteso amante e poi lo avrebbe bruscamente lasciato, in seguito ad una terribile scena di gelosia. Il signor Brudee Miller abita a Chicago. A Londra, nel 1890, conobbe la signora Crippen, allorchè il dottore viaggiava negli Stati Uniti. Il testimone confessa che egli fu per la «Belle Elmore» un amico, magari un amoroso, ma non certamente un amante. Questa dichiarazione provoca una forte ilarità nella sala. Stretto dalle domande dell'avv. Tobin, Brudee Miller finisce per confessare che egli faceva frequenti visite alla «Belle Elmore».

— Parecchie volte per settimana? — chiede con accento cupo il signor Tobin.

— Io non comprendo ciò che voi vogliate dire con questa domanda! — risponde allegramente Brudee Miller. — Io facevo spesso visita alla signora Crippen, ma in semplice qualità di amico e non ho visto mai il dottor Crippen, neanche dopo il suo ritorno a Londra. Allorchè mi recavo da sua moglie io mi aspettavo sempre di incontrarlo, una volta o l'altra: ma egli non si fece mai vedere e non è certo per colpa mia!

L'avv. Tobin continua le contestazioni a Brudee Miller, e questi confuso, finisce con l'ammettere, in mezzo alla generale ilarità, che egli scriveva alla «Belle Elmore» delle lettere che terminavano con frasi di questo genere: «Dei baci, ancora dei baci sui vostri deliziosi occhi bruni!»

Il lord *chief-justice* interviene a sua volta e, con voce solenne, dice:

— Signor Brudee Miller, vogliate rispondere alla mia domanda, che è di grandissima importanza: la signora Crippen, si dice, è morta e può essere che sia morta davvero... Ma le vostre relazioni con la «Belle Elmore» non hanno avuto mai dei momenti di maggiore intimità?

— E' impossibile. — risponde il Brudee Miller con la maggiore serietà di questo momento, — giacchè la signora Crippen era maritata ed io ho moglie...

Questa risposta deve soddisfare lord Alverstone che autorizza il testimone a ripartire per gli Stati Uniti.

L'udienza finisce con l'audizione di alcuni altri testi poco importanti. Il processo continuerà domattina alle 10, dinanzi ai giurati.

Miss Le Neve, la giovane amica del dottor Crippen, incolpata di aver assistito e aiutato quest'ultimo, pur sapendolo colpevole, non è comparsa oggi in giudizio: il suo processo, che è per così dire distinto da quello del dottor Cripepn, non verrà dinanzi alla Corte d'Assise se non nel caso in cui il Crippen sia riconosciuto colpevole: L'assoluzione del dottor Crippen eviterebbe per miss Le Neve ogni procedimento.

L'accordo per il prestito turco
Le richieste francesi soddisfatte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, ore 1.

Siamo in grado di annunziare che le trattative che recentemente si erano riprese fra Francia e Turchia, relative alla conclusione del prestito turco a Parigi, sono terminate con un accordo, il quale sarà definitivo appena sarà giunto il consenso del Governo di Costantinopoli. E' a Parigi che si sono proseguite le trattative fra l'ambasciatore ottomano da una parte, e Pichon e Cochery dall'altra. Dopo laboriose trattative si è raggiunto l'accordo in questi giorni, sovra un testo che dà soddisfazione piena e completa alle richieste francesi.

Questo testo stabilisce infatti, fra le altre cose, che a titolo di garanzia, due personaggi francesi, designati dal Governo della Repubblica, occuperanno due posti importanti nell'amministrazione finanziaria ottomana. Uno di essi infatti, sarà direttore del movimento dei fondi a Costantinopoli, l'altro siederà alla Corte dei conti di Turchia. In quanto concerne le ordinazioni fatte all'estero, il testo stabilisce inoltre che la Francia avrà in ogni caso un trattamento eguale a quello della Nazione più favorita, cioè che nessuna commissione di materiale militare, di navi, di munizioni, ecc., fatta dalla Turchia ad una Potenza straniera non possa essere superiore ad una ordinazione analoga fatta alla Francia. L'ammontare del prestito turco, subordinato a queste garanzie e condizioni, resta fissato nella cifra di 150 milioni di lire circa. L'accordo avvenuto, prima di essere definitivo, ha dovuto essere sottoposto nei suoi particolari al consenso delle autorità di Costantinopoli, ed è stato inviato in questi giorni dall'ambasciatore turco a Parigi, al Governo turco.

L'adesione completa di quest'ultimo avrebbe dovuto arrivare lunedì, ma data la crisi parziale del Gabinetto, che il *Times* ha annunziato stamane, è possibile che essa sia presentemente ritardata di qualche giorno.

Il nuovo Gabinetto greco
costituito da Venizelos

Atene, 18, ore 14.

Il Ministero resta così costituito: Venizelos: presidenza, guerra e marina; Repulis: interno; Dimitracopoulos: giustizia; Corondilas: finanze; Alexandris: istruzione; Benucghi: commercio.

Avendo Callerghis declinato il portafoglio degli esteri, si ritiene verrà nominato a quel posto Gryparis, ministro a Costantinopoli, se accetterà.

La crisi turca evitata

Costantinopoli, 18, ore 24.

Il dissidio sorto fra i ministri è appianato. La crisi è evitata.

Il dirigibile "America,,
perduto nell'Atlantico
Gli areonauti raccolti da una nave a 150 miglia al largo del C. Hatteras

(Servizio speciale della Stampa)

New York 19, ore 1.

Il capitano Downs, comandante del naviglio Trent, della linea delle isole Bermude, ed atteso domani a New York, invia per telegrafo senza fili il seguente dispaccio:

«Noi abbiamo visto oggi l'areostato di Welman, America, che ci ha telegrafato con segni Morse per dirci che aveva bisogno di soccorsi. Dopo tre ore di manovre, rese difficilissime dal vento violentissimo, noi abbiamo potuto raccogliere a bordo del Trent l'equipaggio intero dell'America, compreso il gatto. Tutti sono sani e salvi.

«L'America è stato abbandonato a 35° e 43' di latitudine nord e 68° e 18' di longitudine ovest».

Evidentemente l'America è stata respinta indietro dal vento, in direzione sud.

Il punto in cui l'areostato è stato raccolto si trova infatti a circa 400 miglia al largo di Richmond, cioè molto a sud di New York, punto di partenza dell'areonave America.

Come avvenne il salvataggio

L'Associated Presse ha ricevuto il seguente radiotelegramma, che mostra come il passaggio a bordo del Trent dell'equipaggio dell'America fu compiuto con molte difficoltà.

Il Trent ha visto l'America; e le comunicazioni radiotelegrafiche furono immediatamente stabilite fra essi. Irwing, operatore telegrafico a bordo del dirigibile, informò Ginlary, operatore a bordo del Trent, che l'equipaggio dell'America desiderava abbandonare il pallone.

A partire da questo momento, le comunicazioni non cessarono più. Intanto l'alba schiariva rapidamente il cielo, ed il Trent fu pregato di seguire l'America, che filava allora alla velocità di dodici miglia all'ora.

Dopo un consiglio tenuto a bordo del dirigibile, fu deciso che il miglior mezzo di salvezza sarebbe stato di lanciare il battello di salvataggio, ma questa era una impresa ardita: e molto tempo passò prima che la manovra potesse essere eseguita, giacchè lo stabilizzatore del dirigibile, composto dei serbatoi di benzina e di blocchi di legno, minacciava di far capovolgere il battello di salvataggio, mentre che lo si faceva discendere dal pallone verso l'acqua.

Questo pericolo fu finalmente superato, e le operazioni seguite con successo. Durante la manovra, lo stabilizzatore urtò il signor Irwing e colpì anche il battello di fianco. Appena il dirigibile fu libero del battello e dell'equipaggio, si alzò rapidamente verso il cielo.

Il mare era in questo momento abbastanza calmo. Dopo superate alcune lievi difficoltà il battello e l'equipaggio furono issati a bordo del Trent alle 7.30.

Tutti gli uomini dell'equipaggio del dirigibile stanno bene.

La telegrafia senza fili si è dimostrata degna di ammirazione per la maniera con cui [illegible] alle opere di salvataggio. Il segnale lampo Morse giocò anche molto allo scambio delle comunicazioni fra Irwing e gli ufficiali del Trent.

Welmann dice che il dirigibile era stato spinto da venti così forti fuori della sua strada, che sarebbe stato poco savio continuare il viaggio.

Il miracolo - 69 ore di volo

Bisogna davvero attribuire ad un miracolo dei più fortunati se l'equipaggio dell'America si è potuto salvare, giacchè ben pochi vapori traversano la parte dell'Oceano in cui essi sono stati raccolti. Il solo servizio regolare esistente tra New York e le isole Bermude è disimpegnato da due sole navi che fanno soltanto un viaggio per settimana.

L'itinerario seguito dall'America fino al momento in cui l'areostato fu abbandonato, mostra quanto esso sia stato alla mercè della tempesta. Domenica mattina l'America si trovava a 300 miglia nord-est di Atlantic City, al largo del faro di Nantucket: deve dunque avere incontrato lunedì un forte vento del nord, giacchè fu spinta a 150 miglia verso sud. La distanza totale percorsa fu di 850 miglia e l'America batte così, senza alcun dubbio, tutti i records di distanza e di durata, giacchè essa è rimasta continuamente in aria per 69 ore.

La posizione indicata dal capitano del Trent è a 150 miglia al largo del Capo Hatteras, sulla costa della Carolina del Nord. Il Trent, che aveva lasciato le Bermude ieri, doveva essere a circa 300 miglia al sud di Sandy Hooks, allorchè incontrò il dirigibile americano.

"Dio sia lodato!,,

La signora Welmann che si trova in un albergo ad Atlantic City, e le sue figlie, quattro graziose americane, dilettissime di areonautica, erano coloro che maggiormente speravano e credevano nella riuscita dell'audace tentativo. La signora diceva ieri a un giornalista:

— Nessuno di noi teme in questo momento. Mio marito è un esploratore di razza. Finora è stato disgraziato ed è perciò che tanti attacchi ingiusti sono stati diretti contro di lui, ma egli fu sempre in buona fede in tutte le imprese passate come in questa ultima. Io spero che non giunga mai un radiotelegramma che ci annunzi che egli torna indietro. Questo per lui sarebbe un dolore terribile. Tutti però siamo sicuri che se col suo calmo giudizio egli riconoscesse pericolosa la continuazione del viaggio, non temerebbe le critiche e volterebbe nuovamente la prua verso il continente americano.

Oggi è giunta la notizia che la signora Welmann temeva. La signora l'ha appresa con serenità e con calma: colui che gliela comunicò, si era affrettato subito a informarla, prima di ogni altra cosa, del perfetto stato di salute in cui si trovavano tutti i componenti la spedizione.

— Grazie! Siano rese grazie a Dio per questa buona notizia! Io sono pazza di gioia nel sentire che mio marito e gli uomini coraggiosi che lo accompagnano sono salvi!

Poi chiese ansiosamente i particolari dell'abbandono dell'America.

Anche il gatto è salvo!

E' noto che il comandante dell'America ha un nipotino, un graziosissimo bimbo, figlio di una sua figlia. Questi, che è con la nonna, le zie e la madre ad Atlantic City, ieri l'altro e ieri andava dicendo alle persone che incontrava per l'albergo con un delizioso sussiego infantile:

— Mio nonno mi scriverà da Londra. Egli ci si è recato per la via dell'aria, ma siamo sicuri che arriverà senza incidenti. Così dice la mamma!

Oggi, quando la notizia dell'abbandono dell'America fu comunicata alla nonna e alla mamma, egli assistette alla scena serio e composto, senza mai interloquire, con i suoi begli occhi azzurri fissi su colui che parlava. Quando la nonna non ebbe più nulla da chiedere dei particolari dello stato degli areonauti, egli chiese ansiosamente:

— E il mio gatto?

— Anche quello è salvo — gli fu risposto.

E questa ultima notizia rallegrò tutto il piccino: il gatto del nonno fu sempre uno dei suoi divertimenti favoriti e de' suoi affetti più cari: quando esso aveva preso posto insieme con gli areonauti nella navicella dell'America egli lo aveva salutato con effusione particolare. E il bambino, oggi, a coloro che incontrava per l'albergo comunicava premurosamente prima d'ogni altra, la notizia che il suo gatto era salvo.

Lo sciopero degli elettricisti parigini continua

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Lo sciopero degli elettricisti continua sempre. Esso però ha un carattere nettamente professionale. Durante una riunione tenuta stamane alla Borsa del lavoro, i presenti, che erano circa 120, decisero di presentare ai direttori dei settori una nuova esposizione delle loro richieste, e presero solenne impegno di non riprendere il lavoro se non dopo la vittoria completa. Nel pomeriggio hanno tenuto una nuova riunione nella grande sala della Borsa.

Nel frattempo parecchi membri del Comitato si recavano alla Prefettura della Senna, dove il direttore degli affari dei dipartimenti promise il proprio intervento benevolo presso le varie Società elettriche. Quindi il Comitato si recò presso il signor Leolat, amministratore delegato dell'Unione dei settori. Questi dichiarò di non poter sottomettere le richieste del personale al Consiglio se non venerdì prossimo. Su questa risposta i delegati ritornarono alla Borsa, e dichiararono che rimarranno in sciopero fino a che la risposta favorevole non sarà giunta.

Attentati e processi.

Le perquisizioni continuano, come pure i processi. Ogni giorno si pronunziano in proposito dozzine e dozzine di sentenze. Il Tribunale tiene udienza sino a notte.

Fra gli altri, oggi sono stati assegnati 15 giorni di prigione ad un Italiano, certo Pagliesi, muratore, che fu trovato in possesso di un pugno di ferro americano.

Intanto, perchè non se ne perda l'abitudine, anche oggi è stata scoperta una bomba, o almeno qualche cosa di simile. Infatti un giornalista ha ritrovato in via del Dipartimento un tubo pieno di fulminato di mercurio, che avrebbe dovuto far esplodere una buona quantità di dinamite.

La risposta alla nota dei giornalisti.

Ecco la risposta data dall'Unione dei Sindacati alla nota che era stata indirizzata dal Sindacato dei giornalisti alla Borsa del lavoro:

«In risposta alla nota resa pubblica dal Sindacato dei giornalisti professionisti, la Commissione esecutiva dell'Unione dei Sindacati decide che in avvenire nessun giornalista sarà tollerato nelle riunioni, meetings, ecc., da essa organizzati, e che la stampa sarà tenuta al corrente di ciò che avverrà nelle riunioni stesse mediante un comunicato ufficiale indirizzato ai giornali che non saranno stati messi all'indice».

«Firmato: *La Commissione esecutiva*».

D'altra parte, i redattori dei giornali rivoluzionari hanno redatta una dichiarazione in cui ricordano gli incidenti avvenuti ieri fra agitatori e resocontisti. Questa dichiarazione conclude così: «I giornali reazionari della sera hanno parlato di questi incidenti ed hanno pubblicato un ordine del giorno per sfruttare il danno degli scioperanti. I sottoscritti, membri del Sindacato, dichiarano che essi non disapprovano, anzi lodano le giuste ammonizioni rivolte ai giornalisti, che, frequentando la Borsa del lavoro e conoscendo le organizzazioni operaie, parlano quotidianamente in malafede degli uomini e delle cose sindacaliste, che, sapendo esattamente quali siano le forze degli scioperanti, raccontano da otto giorni sullo sciopero ferroviario, le più abbominevoli menzogne».

Conflitti durante le elezioni in Guadalupa
Sette dimostranti uccisi

Parigi, 18, ore 24.

Il governatore della Guadalupa ha informato il ministro delle Colonie che nel momento in cui cominciava lo scrutinio delle elezioni, avvenuto domenica scorsa nel comune di Petitbourg per le elezioni municipali, scoppiò una violenta zuffa tra numerosissimi dimostranti venuti da Pointe a Pitre ed il servizio d'ordine composto di gendarmi ed agenti di polizia.

I dimostranti hanno invaso la sala di voto, sparando dei colpi di rivoltella e lanciando enormi pietre contro i gendarmi. Rimasero feriti il maresciallo d'alloggio Olmiela, il brigadiere Boquie ed i gendarmi Clabal e Seguin.

I gendarmi fecero le intimazioni di uso e spararono in aria. Siccome il tumulto aumentava di intensità ed essi si trovavano in imminente pericolo, dovettero fare uso delle armi. Sette dimostranti furono uccisi, tra cui [illegible] donne. Vi sono inoltre sei feriti. La folla si disperse immediatamente. La sala della votazione fu abbandonata.

E' stata subito aperta un'inchiesta giudiziaria e le urne sono state spedite al capoluogo della colonia.

Ora l'ordine è ristabilito.

L'ambasciatore spagnuolo a Lisbona
autorizzato a trattare col Governo provvisorio.

Madrid, 19, ore 2.

Il Governo spagnuolo ha autorizzato il ministro a Lisbona a entrare in relazione col Governo provvisorio, come fece l'Inghilterra.

Tale misura non si deve considerare come il riconoscimento ufficiale della Repubblica. Questo avverrà da parte della Spagna solo quando l'opinione pubblica sarà rassicurata; e l'iniziativa del riconoscimento sarà stata presa da altre Nazioni.

La situazione dei Braganza
verrà presto regolata

Lisbona, 13, ore 21.

Promulgato il decreto di espulsione della Dinastia dei Braganza, la situazione materiale della famiglia verrà regolata a suo tempo, coi dovuti riguardi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponse Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 12 1/2. — Id. per fine corrente: 103 20, 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15 75, 7 50 e 3 75) prezzi normali 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 25.
Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI e VISTA.

Francia 3: denaro 100 13, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 50, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1464 50, 1464, 1463 50, 1464.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 879 50, 879, 879 50, 880.
» Meridionali 662 50.
» Mediterranee 400.
» Concimi Vicenza 112.
» Fiat 129 50, 129 75.

Esordii assai fermi, ci ebbe in seguito lieve reazione su Genova. Verso chiusura alquanto migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
18 Ottobre — Ore 17.

Continua il tracollo delle Terni, che impressiona grandemente i mercati. Rendita debole. Banca d'Italia poco trattata ed alquanto in reazione. Molto [illegible] la Comit, continuando l'assorbimento della Svizzera. Ferroviari pesanti, in ispecie le Mitel.
Rendita ital. 3 75 0/0 103 125, 103 10, 103 125.
Azioni Banca d'Italia 1463 1/2, 1463.
» Banca Commerciale 880 1/4, 880.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 400 1/2.
» Concimi 112.
» Fiat 129 1/2, 129 3/4.

Prezzi nominali 18 Ottobre

Debiti redimibili

500	Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B	364 —
500	Strade ferrate Romane (dette comunali) 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	502 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	351 50
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	317 50
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	368 —
500	Id. id. id. 5 0/0	401 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	373 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	374 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» s. A 5 0/0	500 —
500	Id. id. id. id. s. B »	— —
500	Id. id. id. id. s. C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori ed ist. Roma 5 0/0	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	330 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Canale, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	501 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	374 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	374 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1886)	374 —

Prestiti.

300	Unificato della città di Napoli 5 0/0	182 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	307 —
500	Id. Sarde, serie A	375 —
500	Id. id. id. B	368 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890	502 —
500	Id. id. id. 1891-92	501 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 —
500	Officine di Savigliano	521 —
500	Società Siderurgica di Savona	510 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	408 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	498 50
500	Id. Miniere «Elba»	501 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettric.	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	502 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
50	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	461 50
500	Id. Provincia di Lucca	450 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	518 —
Id. id. 3 1/2 0/0	495 75	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	403 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	498 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	120 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id. Sicule	690 —
400	Id. id. Mantova-Modena	310 —
420	Id. id. Biella	710 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	450 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
100	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economic.	[illegible]
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible]
100	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible]
100	Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]
50	Certificati godimento Tram Vercellesi	[illegible]

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	372 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	348 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	250 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	154 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	94 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	111 —

Industrie meccaniche.

150	Società Officine di Savigliano	180 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Baglia	— —
6	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	114 —
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Zeste S. Giovanni (Camona)	22 —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	78 —
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Vetri (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	90 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	25 50
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
300	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	300 —
100	Id. Ing. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	103 —

Industrie chimiche.

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	74 —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	84 —
250	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	119 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria I allana Risnoile	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	608 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	101 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 25
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	305 —
50	Id. Italiana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	30 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
105	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	Id. Cartiere Meridionali	435 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	429 —
100	Id. Cotoni Casale	218 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	57 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	333 —
500	Società Miniere di Monteponi	490 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
300	Id. Giovanni Olinardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	23 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	95 —	95 —
Rend. 3 perp.	97 20	97 05	Cred. Foncier	800	799 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5450 —	5447 —
Id. Ital. 3 75	102 70	— —	Lotti Turchi	218 75	219 —
Camb. Londra	25 235	25 25	Ferr. Meridion.	650	—
Cons. ingl. 2 1/2	80 1/4	80 1/4	Rendita Russa	79 90	79 55
Obb. Lomb.	254 75	255	N. prest. russo	108 57	108 55
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russa 1906	101 80	101 87
Turco nuovo	93 —	92 82	R. portogh. 3	65 85	65 70
Banca Parigi	1844 —	1820 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 50	454 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 50	B. comm. Ital.	878 —	870 —
R. Unghe. 4	95 25	95 20	Rendita Serba	86 20	86 15
R. Spagn. est.	91 65	91 10	Bulgara 1906	485 —	485 50
Banca Ottom.	695 —	690 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1387 —	1378 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	560 —	565 —
Rame Londra	— —	57 1/4	Thomson	797 —	790 —
Brasile 4 0/0	— —	100 55	Rand Mines	218 50	218 —
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	434 —	414 —
Brasile 4 0/0	90 10	90 30	Chartered	42 50	42 —
Credit Lyonn.	1438 —	1442 —	Ferreyra	273 —	270 —
Andalous	250 —	250	Radfontein	61 75	62 25
Nord Espagne	386 —	393 —	Robinson	— —	11 15
Saragosse	410 —	411 —	Golds Field	150 —	151 —
Rio Tinto	1756 —	1755 —	Geduld	49 75	50 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	18	17		18	17
Camb. Londra	20 35	— —	Obbl. di Roma	— —	72 40
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 50	— —	Ferr. Medit.	130 40	130 40
Credit Austr.	210 37	209 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 50	214 80
Id. Sua (Rea)	— —	— —	Deutsche Bank	257 25	257 37
Cons. Pruss. 4	92 60	92 80	Diskonto	189 75	189 37
Rend. Turco 1	94 70	94 60	Bochumer	231 37	232 62
Obbl. Frr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	217 75	218 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	14	18		18	18
Cred. Austr.	663 50	667 75	Lire it. (carta)	94 90	94 92
Lombarde	117	118	Rend. Austr.	93 15	93 15
S. Aspl. Austr.	738 50	737 75	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	758 75	759 25	Union Bank	630	632 50
B. Austr.-Ung.	1902	1902 —	R. austr. oro	115 55	115 45
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	91 80	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 15	80 95
Cambio Parigi	95 37	95 35	It. Paesi (Bass)	531 —	532 25
Id. Londra	240 05	240 07			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 18 ottobre

Organzini	C.	15	Kg.	1890,85
Trame	»	1	»	93,81
Greggia	»	8	»	603,42
Lana	»	6	»	1885,79
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	30	Kg.	4173,87
Sete peste	»	8	»	518,07
Lane peste	»	26	»	—
Totale	C.	64	Kg.	4801,91

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	358	Kg.	42335,93
Pesati	»	236	»	19036,04

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20,25:
Mercato impressionato dal continuato ribasso delle Terni, che, senza difese alcuna, raggiunsero da 1480 a 1415, trascinando tutto il resto. Solo fermo le Commerciali per l'esecuzione dei riporti. Rendita 3 75 103 07. Banca d'Italia 1463. [illegible] Commerciali 879 50. Meridionali 662, Mediterranee 400 1/2. Ferri [illegible] Ansaldo 252. Rendita da 103 10, 103 07, 103 10.
Banca 1464, 1464 50, 1464 — Comit. 880, 881. Credito 569. Ferriere 175 — Meridionali 663, 662. Mediterranee 401 — Rubattino 301, 350, 352 — Industrie 302, 305 — Eridania 752, 751 — Siderurgica 196 — Terni 1480, 1455, 1429, 1415 — Armstrong 244, 245 — Elba 256, 254 — Savona 295, 298 — Molini 105 — Zuccheri 301 — Carburo 650, 642 — Ferriere 175 — Tasa 75 — Banca 138.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,45:
Rendita Italiana contanti 103 12 — Id. id. fine mese 103 20 — Id. id. 3 50 0/0 103 05 — Mediterranee 400 25 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 881 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 350 50 — Raffineria L. L. 354 — Cassa Sovvenzioni 64 — Veneto 213 50 — Terni 1456 — Edison 662 50 — Obbl. Meridionali 361 50 — Obbl. Ferr. Italiane 303 — Fond. Banca Nazionale 500 75 — Cassa di risparmio 5 0/0 510 50 — Id. id. 4 0/0 510 75 — Colon. Veneziano 103 — Meridionali 663 — Banca d'Italia 1465 — Obb. Mediterranee 501 50 — Metalli 103 50 — Beni stabili 331 50 — Savona 296 50 — Elba 256 — Distillerie 98 — Carburo 650 — Concimi chimici 112 25 — Fondi rustici 164 — Molini A. I. 195 — Birra 176 — Ferriere 175 — Vizzola 1140 — Ansaldo 244.
Cambi. — Parigi 100 425 — Londra 25 355 — Berlino 123 95 — Svizzera 100 375 — Vienna 105 32.
Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:
Borsa Ufficiale, ore 16 (Chiusura). — All'esordio, prometteva facevamo seguire la chiusura, agitata e leggermente cattiva, specialmente per le Terni, che, insistentemente offerte, da 1455 precipitarono a 1412 e 1430. Anche la Rendita, ancora debole, da 103 12 declinò a 103 15 per fine mese, e la Banca d'Italia da 1463 50 a 1462 50; Mediterranee da 404 a 402; Elba 256, 255; Savona 294, 295; Carburo 644, 645; Eridania 753, 752; Raffineria L. L. 352, 350; Vizzola 1135; Tosi 251; Molini A. I. 195; Distillerie 97 50, 97; resistenti le Commerciali, Rubattino, Ansaldo, Ferriere, Metalli e Miani; deboli sempre i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 contanti 101 07.
Azoto 127 — Ansaldo 245 50 — Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale 881 — Banco Roma 105 75 — Beni stabili 332 — Carburo 640 — Concimi 111 — Credito Italiano 569 — Condotte d'acqua 325 — Elba 255 — Ferriere Italiane 175 — Forni elettrici 55 — Gas 1233 — Immobiliari 378 — Imprese Fondiarie 119 50 — Kerka 281 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 664 — Mediterranee 404 — Montecatini 114 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 398 — Omnibus 399 — Piombino 131 — Soda 71 — Zuccheri Romani 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 ottobre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,45 (giornaliero).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.
Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 5/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.
Londra, 17 — Argento pence 25 11/16 all'oncia, standard ai grammi, titolo 925 millesimi.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

18 Ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 10.800 — Barbera 30.600 — Freise 2250 — Nebbioli 2250 — Uvaggi 15.000.
Asti. — Barbera e uvaggio 30.000: barbera da L. 2 a 3 10; uvaggio da 1 80 a 2 80.
Canelli. — Uvaggio 6263, da 3 a 3 25; media 3 — Freisa 5653, da 3 10 a 2 90; media 3 02 — Barbera 3463, da 3 30 a 2 55; media 3 08.
Casale Monferrato. — Uvaggio 4500, da 2 a 2 25.
Cera. — Dolcetti 8000, da 2 a 2 30; media 2 15.
Chieri. — Freisa 23.500, da 1 80 a 2 25.
Nizza Monferrato. — Barbera 7500, da 2 70 a 3.
San Damiano d'Asti. — Barbera 15.000, da 2 20 a 2 60 — Uvaggio 4000, da 1 85 a 2 30.
TORINO. — Uvaggio 6800, da 3 09 a 3 60 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

Concorso

E' aperto un concorso per esami a venti posti di applicato di porto di 3.a classe con lo stipendio annuo di L. 2000 nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso e dei documenti prescritti scade il 10 dicembre 1910. Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Capitaneria del porto di Genova.

Fallimenti

Catania. — Paolo Mancella, tappezziere; attivo lire 14.802 70, per 1572 78 crediti, passivo lire 25.357 61; curatore Salvatore Gaudioso.
— Andrea Filippini, nota Reina, carta (p. f.), comm. giud. Pietro Rizzo.
Firenze. — Pianigiani, Magni e C., apparecchi cinematografici; curatore ragioniere Mario Billi.
— Angelo Becani, vini; attivo lire 3781, in gran parte crediti, passivo lire 3977 (p. f.); comm. giud. avv. Rinaldo Ceri.
— Guido Mannucci, biciclette, a Brozzi (p. f.); comm. giud. Adolfo Martelli.
Forlì. — Enrichetta Barilari, mercerie, a Cattolica: attivo circa 800 lire, passivo lire 4989 (p. f.); comm. giud. avv. Luigi Ferrucci.
Lucca. — Rienzo Salvatore, albergo, a Bagni di Montecatini; attivo nominale lire 70.064 19, passivo lire 107.384 34; curatore ragioniere Mario Giuliani.
Lucera. — Domenico Rufo, tessuti, a Carignola; attivo nominale lire 9745 60, passivo lire 41.635 73; curatore avv. Giuseppe Francia.
Milano. — Sorelle Ferraccio, modiste, in dissesto, hanno rassegnato un bilancio con circa 3 mila lire di attivo, contro circa 8 mila di passivo, e propongono uno stragiudiziale concordato al 25 per cento, a pronti. Incaricato delle trattative è il ragioniere Baldassarre Perrone.
— Ferdinando Vestri, vini e liquori, via Madduleine, 34, ha incaricato il ragioniere Gino Paminsi di convocargli i creditori, per un tentativo di amichevole accomodamento dei rapporti con essi.
Mondovì. — Serafino Pastorelli, commestibili e stoffe, a Roccaforte; curatore avv. Carlo Costamagna.
Napoli. — Francesco Barbera, ristorante; curatore avv. Liborio Rinaldi.
Novi Ligure. — Antonio Minetti, commestibili, a Ovada; curatore ragioniere G. Battista Leardi.
Parma. — Calogero Trimbelli, manifatture, si trova in dissesto, con circa 2600 lire in merci e mobili, di fronte a lire 10.605 di passivo. Col concorso però di un fratello, assicura il 25 per cento. Incaricato della sistemazione è il ragioniere Angelo Bertoli.
Perugia. — Maria Gemma Cordoni, generi alimentari, a Deruta; curatore avvocato Italo Monteoni.
Roma. — Alberto Federici, apparecchi elettrici; curatore ragioniere Girolamo Marchesini.
— Prospero Del Monte, tessuti; attivo nominale lire 44.435, passivo lire 49.567 50; curatore Samuele Ottolenghi.
Vicenza. — Gaetano Berto, meccanico, a Malo; attivo lire 1282 50, per 782 50 crediti, passivo lire 4621 49 (p. f.); comm. giud. avvocato Domenico Angi.
(Dal *Sole*).

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun'altra preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti, della putrefazione, e delle sostanze fermentative, che distruggono i denti.

Scuola all'aperto

Varazze — Grandioso impianto — Speciale per isvagliardire bambini — Elementari. 33755
Chiedete programma.

Il Sindaco della Città di Bra
NOTIFICA

Col primo gennaio del prossimo anno 1911 trovasi vacante presso questa città il posto di SEGRETARIO CAPO collo stipendio iniziale annuo di L. 3000 pagabile a rate mensili [illegible] della Cassa di previdenza per le pensioni ai Segretari ed impiegati comunali [illegible] N. 36. 33671

L'eletto godrà inoltre di un assegno fisso ed personale dell'8 0/0 sullo stipendio iniziale e delle entità dei diritti di Segreteria, ed avrà diritto a quattro aumenti sessennali del decimo sullo stipendio iniziale.

Per condizioni rivolgersi alla Segreteria Civica.
Bra, 17 ottobre 1910.
Il Sindaco: B. DALLORTO.

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

Vendesi a partito privato i mobili e le merci (fornelli a gas, bracci e lampade, rubinetterie, materiale greggio, accessori, utensili, ecc.), caduti nella fallita Bernard.
Rivolgersi per schiarimenti e per offerte (da presentarsi entro il 22 corrente ottobre) al Curatore avv. E. Cottino, via Scuole, 10, dalle 17 alle 19 di ogni giorno non festivo. 33687

VINO CHIANTI

Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla premiata Casa di Esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio. — P.S. Dietro richiesta rimetterò il listino con prezzi e condizioni. 33607

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO ITALIANO CON LEGGE SPECIALE
ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili con esonero dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo

IL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

E' L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 20.000 ecc. e che a 50.000 diecine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire	1.000.000	da Lire	5.000
»	500.000	»	2.500
»	200.000	»	1.250
»	100.000	»	1.000
»	25.000	»	500
»	20.000	»	250
»	15.000	»	200
»	10.000	»	125

ed al minimo da Lire 100.

per l'importo di Lire 20.495.000
COI RIMBORSI

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo IL 31 DICEMBRE 1910
in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate [illegible] obbligazioni

In virtù del piano — chiaro, semplice e nuovissimo — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le diecine complete di obbligazioni sono molto ricercate, essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che offre molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna diecina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di diecine diverse delle vincite per 1,350,000 lire.

Sulle obbligazioni è indicato il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna diecina e garantisce dieci vincite per 1,350,000 lire a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle diecine premiate. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano diecine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

GARANZIE Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3,75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato Italiano garantiti.

La Signora Teresa Anfosso, già gerente la Trattoria dei Viaggiatori in via Nizza, N. 63, Torino, coll'obbligazione N. 90967 — appartenente alla diecina col N. 90961 a 90970, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma, N. 28, Torino — ha vinto UN MILIONE (1.000.000).

Il Sig. Ing. Nestore Bertoletti di Torrette Passerì (Teramo) coll'obblig. N. 104995 facente parte d'una diecina saltuaria venduta dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, ha vinto L. DUECENTOMILA (200.000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite, e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto, sia per le garanzie che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi rilevantissimi a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Questi vantaggi hanno persuaso credulo ed increduli che solo colle obbligazioni del Prestito di San Marino si è certi di vincere, e le vincite, tutte rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alle diecine di obbligazioni è assicurato, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul prezzo di costo.

Le obbligaz. del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e di Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo; sono realizzabili in qualunque epoca, come la Rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obblig. S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio italiani e stranieri, per dimostrare quanto sia vantaggioso, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime obblig. di S. Marino:

Le obbligazioni San Marino vengono tutte premiate e rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta nella giusta proporzione di UNO A NOVE.

Invece nelle obbligazioni del Prestito	Bevilacqua la Masa	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	89 obblig.
» » »	Bruxelles 1905	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	303 »
» » »	Croce Rossa Austriaca	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	176 »
» » »	Croce Rossa Italiana	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	227 »
» » »	Croce Rossa Serba	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	120 »
» » »	Croce Rossa Ungherese	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	85 »
» » »	Egiziano 1888	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	290 »
» » »	Lyon 1880	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	250 »
» » »	Milano 1866	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	138 »
» » »	Serbia 1881	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	224 »
» » »	Venezia 1869	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	73 »

Facendo la media, risulta che tutti questi Prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni LA PROBABILITÀ, MAI LA CERTEZZA, di vincite insignificanti, soggette alla ritenuta del 20 e persino del 30 p. cento per tassa di ricchezza mobile, circolazione, ecc. Migliore di tutti riesce quello dei Prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più accreditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna vincita, perchè i pochi premi ancora da estrarre sono di ben poca importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole	a L. 30 ciascuna	Pagamento per contanti
Diecine di obbligazioni con vincita garantita	a » 300 »	
Diecine di obbligazioni saltuarie	a » 300 »	

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31,50 da versarsi: L. 4,50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna.

Il prezzo per ogni diecina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno

All'atto della richiesta vengono consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato interinale coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati interinali portano il timbro a secco della Banca Casareto di Genova, e sono stampati su carta filigranata con la seguente dicitura: «Prestito a Premi della Repubblica di San Marino emesso dalla BANCA CASARETO GENOVA ITALIA».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le diecine di obbligazioni disponibili

Per l'acquisto delle obbligazioni e diecine di obbligazioni rivolgersi in Genova alla BANCA FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. 33611

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bidichi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Reatta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Guastinetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferrero Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C. — In BIELLA: Banca A. Greco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banca di Cavour.

Appendice della *Stampa* (34)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Stava per provare un passo di danza, per aggiungere l'azione alla parola, quando una riflessione lo arrestò.

— Sta bene — egli disse — ma non posso ridere e godermela da solo, e gli altri non mi sembrano in istato da tenermi compagnia. Bere?... Ne ho abbastanza!... Mangiare?... Non ho fame!... Perbacco!... Eppure bisogna che io trovi qualche cosa per distrarmi; del resto sono capace di lasciarmi ripigliare dalla tristezza!... Dormirei, ma sono troppo [illegible]!...

Si guardò d'attorno con aria seccata e imbarazzata. Vide nella seconda sala la maggior parte dei contrabbandieri aggruppati attorno a Bordeloup, che discutevano vivamente. Qualche passo più in là vi era Gian Misoria, ritto, immobile e cupo. In fondo alla cucina Paterne Bourrache e [illegible] curvi sul disgraziato La Ramure, occupato di fargli [illegible], ma questi gemeva come se fosse stato alla tortura. Il giovane Pomassier, addossato al muro, in una posa pittoresca, reggeva il lume che rischiarava il gruppo del ferito e dei suoi confortatori. I capelli arruffati, l'aria insolente e quasi beffarda di quest'ultimo, rallegrarono Brisaille.

— Ecco il fatto mio! — egli disse dandosi un pugno in testa. — Pomassier ha la lingua bene affilata; mi racconterà tutto quello che vorrò [illegible].

Presa questa decisione, Brisaille si diresse a grandi passi verso il fondo della cucina [illegible].

— Ebbene, amico Pomassier, l'abbiamo dunque vista brutta questa volta?

Gian Misoria udì quelle parole [illegible].

— Guardate! quel caro Brisaille! [illegible] Santa Vergine! Gesù mio! Donde esci? [illegible]

— Questa — replicò Brisaille evidentemente contrariato — è un'avventura particolare che ti racconterò uno di questi giorni, in faccia ad una buona bottiglia, alla *Trattoria dei Trois-Barbeaux*, se tu mi spieghi per bene come è andata la battaglia di stanotte.

— Accetto! — disse Pomassier, allettato dalla promessa di Brisaille. — Ma prima una domanda.

— Di' presto.

— Perchè non eri con noi?

— Perchè era mio giorno di riposo. Un giorno su cinque, lo sai. E poi un mio intimo amico ha preso moglie, ed io sono stato a nozze!

— Quel caro Brisaille; gli capitano tutte le fortune.

— Che vuoi! E' nel mio destino.

— Sei nato fortunato!

— Può darsi! — rispose sospirando Brisaille. — Di' un po', giovane Pomassier — interruppe improvvisamente Paterne Bourrache — il supplizio di tener fermo quel lume. Un po' di calma, che diamine!

— Ecco, signor dottore — disse Pomassier sforzandosi di prendere la posa graziosa e rigida di Apollo rischiarante il Mondo.

Vi fu qualche istante di silenzio rotto ad un tratto da un grido straziante del ferito e da un'esclamazione di trionfo del dottor Paterne.

— E' uno! — esclamò quest'ultimo — Le signore guardie di finanza non hanno perduto il loro pezzo di piombo, e potremo rimandarglielo. Mio vecchio La Ramure, quello che ti riguarda: [illegible] la palla in tasca; non è troppo schiacciata e potrà servirti all'occasione.

Ma il contrabbandiere al guardò bene di rispondere: era svenuto.

— Datela a me — disse Pomassier porgendo la mano. — La mostrerò ogni tanto a La Ramure per risvegliare la sua collera quando sarà troppo savio.

— Una malattia che non ti coglierà mai, la saviezza, non è vero? — fece Paterne tendendo la palla che aveva estratto in mano di Pomassier.

— Sopratutto colla prospettiva di avere curato da te, signor chirurgo! — replicò, ridendo, il giovane monello. — Non ne capiresti nulla.

— Bene! Bene — fece Paterne. — Verrà anche la tua volta, fanciullo, e sono sicuro che farai la più brutta smorfia che io abbia mai veduta.

— Tenterò, per farti la corte, di imitare i ridicoli contorcimenti del tuo brutto grugno...

— Andiamo, finiscila — disse Brisaille, tirando Pomassier per la manica. — Tutto ciò non mi apprende...

— Ah! è vero! Tu vuoi sapere, mi dicesti, come mai quella palla venne ad alloggiarsi nella coscia di La Ramure.

— Certamente.

— Ebbene, lasciamo il celebre Paterne Bourrache, grand'uomo disconosciuto, sovratutto da coloro che passano per le sue mani, lasciamolo fasciare la gamba dell'infelice compagno e narriamo brevemente la cosa.

Dopo quest'esordio aggressivo, Pomassier fece una leggera pausa.

Gian Misoria era andato ad addossarsi al muro, a qualche passo da lui, e ascoltava attentamente.

— Bisogna dirti, innanzi tutto — cominciò Pomassier — che avevamo preso il barcone a otto remi, il quale sta orribilmente male in acqua e cammina come una tartaruga. Pare che l'ebreo Manassè avesse trecento sacchi di sale nella sua bicocca, e Bordeloup voleva trasportarli tutti in un viaggio solo. Faceva buio come in un forno. Noi eravamo venti nel battello, che scendeva tranquillamente la Senna. Manassè era stato avvertito che saremmo arrivati a mezzanotte, e siccome il vecchio capo ci tiene ad essere esatto ed a sbrigare ogni cosa in un momento, ci riposavamo in fondo al barcone senza pensare a nulla di male e ci lasciavamo trasportare dalla corrente, prendendo le nostre misure per trovarci all'ora precisa davanti alla capanna dell'ebreo. Infatti mezzanotte suonava alla chiesa di Saint-Cloud e noi saltavamo, dopo d'aver legata la barca al vecchio salice mezzo nascosto nell'acqua.

— Colpevole imprudenza!... — mormorò Gian Misoria.

— Hein?... — fece Pomassier. — Sei tu, Giovanni? Ah! se tu fossi stato con noi, so bene che non sarebbe accaduta quella disgrazia. Prima di avvicinarci a terra tu avresti voluto assicurarti da te che la casa dell'ebreo ed i boschetti che la circondano fossero perfettamente liberi, che non vi fosse nulla di sospetto e che potessimo caricare tranquillamente i nostri sacchi di sale. Sì, ma Bordeloup non vuol saperne di prendere queste precauzioni: dice che le guardie di finanza sono tanti imbecilli, ai quali la si può fare sugli occhi, e intanto una bella notte sono esse che la fanno a noi!... Basta, tutte queste recriminazioni ora non servono a nulla, riprendo il mio racconto. Quando fummo a terra, ci dirigemmo verso la casa dell'ebreo, e siccome la conosciamo da gran tempo, aprimmo semplicemente la porta ed entrammo. La casa era vuota. Credemmo che il vecchio israelita fosse assente per una causa poco importante, e cominciammo, sotto la direzione di Bordeloup a scoprire la cava del sale, che doveva racchiudere, dietro la dichiarazione fatta da Manassè stesso la mattina al nostro capo, trecento sacchi di sale portato nella notte da marinai dall'Havre. I sacchi erano là accuratamente disposti gli uni sugli altri, e noi stavamo per cominciare il trasporto, quando udimmo ad un tratto un rumore di passi, seguito da parecchi colpi di fucile. Erano le guardie!... Eravamo presi in trappola. Nascoste nei boschetti, acciente dietro agli arbusti, fra le alte erbe, esse avevano pazientemente aspettato il nostro arrivo e circondavano la capanna dell'ebreo Manassè, che ci aveva probabilmente venduti per toccare il premio di cinque mila lire.

(Continua).

Appendice della Stampa (72

L'EROINA

ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

Repentinamente, lo vide, gettato di traverso sulla sella di Montariol, senza vita. Montariol lo portava via, al galoppo, verso la foresta. Mauluys [illegible] occupato le guardie. [illegible] Un vertiginoso succedersi di manovre precise, ciascuna delle quali terminava con un colpo di spada. Durante una diecina di secondi, Mauluys fu dappertutto, slanciandosi, indietreggiando, ferendo, difendendosi, non formava più che una cosa sola col suo cavallo: la spada, il cavallo, l'uomo, tre esseri fusi in un'ammirabile e formidabile macchina da guerra. E, solamente, quando vide Montariol ingolfarsi sotto gli alberi, Mauluys fuggì, con un ultimo sforzo, con un ultimo slancio, verso la foresta, che, tosto, l'inghiottì. Le guardie si slanciarono, alla loro volta; il turbine si ordinò in linea di battaglia che, poi, si sparpagliò per l'inseguimento. Dinanzi al margine del bosco, il tenente gridò: — Alto!...

Qual folle attacco poteva essere un'astuzia per attirare le guardie in un'imboscata. L'ufficiale si volse verso il Cardinale, per chiedere degli ordini... Richelieu si avanzava d'un tratto, qualcuno gli si rizzò dinanzi: viso bizzarro smorfieggiante e rugoso, dagli occhi increspati, dalle labbra sottili torte da un ghigno, e quell'uomo diceva:

— Non li inseguite, no!

Richelieu si fermò stupefatto dinanzi al magro cavaliere che, cosa strana, faceva, in quel momento, dei cenni amichevoli a Saint-Priac, che impallidiva e volgeva altrove lo sguardo.

— Chi è questo briccone? — fece Richelieu.

— Questo briccone è qui per salvarvi, Eminenza: non li inseguite!

L'uomo spinse il proprio cavallo, si avvicinò al Cardinale. La sua smorfia gaia e fantastica si accentuò in mille rughe del viso, che non fu più che uno scoppio di risa. Richelieu stava per gridare un ordine:...

— La lettera! — fece, rapidamente, l'uomo. — Pensate alla lettera, monsignore!

— La lettera! — balbettò il Cardinale, come colpito da un fulmine.

— La vostra lettera, monsignore. Nobile dispaccio indirizzato a Sua Maestà la Regina. E, con qual diritto la leggerebbe il re? — domandò io.

Richelieu ascoltava, con una sorta d'orrore e con gli occhi dilatati.

— Il re non la leggerà — continuò l'uomo. — Non ne ha il diritto. Addio, monsignore: ma non inseguite quei gentiluomini, poichè soltanto essi possono mettere la lettera in luogo sicuro e far sì che non giunga fra le mani del re!

L'uomo salutò con profondo rispetto il Cardinale, poi, le guardie, con disinvoltura; e, finalmente, da lungi, Saint-Priac, con impertinente familiarità. Ed al piccolo trotto, senza affrettarsi, s'ingolfò nella foresta.

— Maledizione! — ruggì, dentro di sè, il Cardinale.

Il tenente gli si avvicinò:

— Monsignore, dobbiamo entrare nel bosco?

Richelieu gettò uno sguardo disperato sulla foresta, e pensò:

— Sono stati questi uomini che hanno presa la lettera!... Non hanno che da fare un gesto, per uccidermi.

— Monsignore, quei ribelli ci sfuggiranno...

Richelieu si passò una mano sulla fronte, una mano ghiacciata sulla fronte ardente.

— Che cosa dite? — fec'egli. — Quei ribelli?... Li ritroveremo. Inutile rischiare ancora delle vite nel fitto del bosco. Raccoglieto i vostri uomini...

Già da qualche istante la rugosa figura era sparita. L'uomo prese il galoppo ed ebbe, ben presto, raggiunto il conte di Mauluys e Montariol, che portava Trencavel attraverso alla sella.

— Com'è avvenuto che abbiate parlato al Cardinale? — chiese Mauluys. — Che cosa avete potuto dirgli? Rispondete, Verdure.

— Mi sono fermato per dire a Sua Eminenza che voi non osate leggere la lettera!

— Ah! — fece Mauluys, [illegible]. — E che cosa ha risposto?

Verdure [illegible] e disse:

— Sua Eminenza trova che avete torto! [illegible] si fece dinanzi alla casa. Si contarono. Vi erano cinque morti ed [illegible] feriti, fra i quali il capitano, che incominciava a riaversi dal colpo di stra[illegible] ricevuto sul cranio. I morti furono trasportati nella casa con quelli tra i feriti che non potevano montare a cavallo.

— Avanti! — fece il cardinale.

— Oh! — pensò Corignano — non avrò, dunque, veduto il povero Rascasse avventato?

— Corignano! Corignano! urlò in quel momento una voce partita dall'interno della casa. — Corignano, caro amico! Venite a liberarmi!...

— Rascasse! — pronunziò Corignano, cui si rizzarono i capelli.

— A me, Corignano! Mio caro Corignano! — continuava la voce.

E ciò si complicò con una grandine di pugni e di calci, tirati contro una porta.

— Che cos'è? — domandò il cardinale.

— Rascasse! — balbettò Corignano. Ma no... è impossibile.

— Dimenticavo quel valoroso — disse Richelieu. — Che sia liberato all'istante!

Corignano, truce, interrogò Saint-Priac con lo sguardo; ciò significava: «L'avete ucciso male, ovvero è la sua anima che mi chiama!» Saint-Priac, a cui la governante aveva raccontato la fuga di Rascasse, fu molto stupito. Entrambi, con un medesimo movimento misero piede a terra e si slanciarono: nell'entrare vidsíro la governante, che, spaventata, apriva la porta della sala in cui era stato chiuso Rascasse. [illegible] E tutti e tre rimasero impietriti nel vedere uscire il piccolo Rascasse.

— Oh! — balbettò la governante — che cosa facevate là?

— La domanda è divertente! — fece Rascasse. — Avete ostinatamente rifiutato di aprirmi...

— Eravate chiuso là dentro? — disse Saint-Priac, stupefatto.

— Ma, poichè Corignano mi vi ha rinchiuso a doppio giro di chiave!

— Dunque, non siete morto! — disse, tremando, Corignano.

— Oh! Corignano! Hai dunque la rabbia di vedermi morto da qualche tempo. E chi mi avrebbe ucciso?

Corignano si assestò un pugno sul capo.

— Sta tranquillo — fece Rascasse. — Non rubarmi i miei diritti e lascia tranquillo il tuo cranio.

Rascasse, lasciato Mauluys, si era introdotto nel bosco; aveva assistito alla carica dei tre eroi ed aveva detto a se stesso:

— Dopo tutto, sono stato io che ho ritrovato la signorina di Lespars. Il cardinale non ha di che rimproverarmi, al contrario.

Rimettiamo dunque le cose nel loro stato primitivo. E, legato il cavallo ad un albero, profittò della baruffa per scivolare, non visto, penetrare nella casa e rientrare nella sua prigione.

Condotto dinanzi al cardinale, Rascasse vide subito che il suo affare era eccellente. Richelieu non gli disse che poche parole, ma esse valevano tutte uno di quegli elogi che Pindaro riservava ai vincitori dei giuochi olimpici:

— Rascasse, questa sera passerai dal mio tesoriere!

— E dire, — gemè Corignano, — dire che io ho proclamata la verità su [illegible] dire che sono io, Corignano, che arricchisco Rascasse!

Si misero in cammino. Rascasse corse a slegare il cavallo che gli aveva regalato Mauluys e seguì la cavalcata, che rientrò in Parigi verso le sei di sera. Anna era chiusa in un salone del palazzo della Place Royal. Trascorse un'ora in una mortale aspettativa.

— Perchè, — ella chiedeva a se stessa, — perchè è il palazzo del cardinale che mi serve da prigione?

D'un tratto, frenò: la porta si aprì ed entrava il cardinale di Richelieu.

L'ora trascorsa, l'Eminenza rossa l'aveva passata con l'Eminenza grigia, cui furono ripetute le parole di Verdure, come fosse la scena della battaglia. Padre Giuseppe era unico da perdere il proprio tempo a dimostrare la follia che aveva commessa il ministro, scrivendo la terribile lettera.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Parigi — Filiale LAPEYRE, Viale Monforte, 9, Milano

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

MONTECARLO. Sistema facile, poco rischio, profitto [illegible] 3000. — Scrivere fermo posta Carlo, Torino. c 33751

RUOTE in legno vendonsi per carretti, provvedimenti [illegible], ferrate per carradori. — Visconti, Borgo V[illegible], Torino. c 33743

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA abile cercasi da importante Stabilimento Cromolitografico. Esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, a cassetta 1077 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 33505

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA Tecnica accelerata diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di grande successo. Sale da studio. Pensionato. — Lagrange, 7. c 33215

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DAME inglese, du grand monde, donne des leçons de conversation en anglais. — Mrs Molly Wyndham, corso Vittorio Emanuele, N. 104. Prix modérés. c 32956

PARIGINA esclusiva darebbe lezioni francese, pianoforte, metodo Conservatorio; L. 1,50. — Fermo posta, [illegible]. c 33774

SIGNORE tedesco impartisce lezioni particolari. 12 lire mensili. — Scrivere Professore, posta. c 31862

STENOGRAFIA, Dattilografia, 5 mensili, lezioni diurne, serali, individuali, collettive. Diplomi impieghi. — Bellezia, 3. c 33772

TEDESCO, inglese, francese. Lezioni, ore diurne, serali. — D. Mayo, Gioberti, 40. c 33532

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanico cercasi, lire 15 mensili, subito. — Scrivere casella postale 203, Torino. 33607

AZIENDA privata importante richiede persona capace [illegible] generale; condizioni vantaggiose; compenso [illegible] — Scrivere Contratti, Arsenale, 20, Roma. c 33874

BONNE preferibilmente tedesca e francese, cerca famiglia residente Torino per due bambini 3 e 5 anni. Indispensabili referenze inecceplbili. — Scrivere per [illegible]: Mayer, Sestiere Vittoria. c 33779

CERCANSI subito abili lavoranti corsiste, [illegible] — Teresa Bertinetti, via Arcivescovado, 2. c 33927

CERCANSI subito commesso e commessa [illegible] abbigliamento uomo. — Presentarsi Frat[illegible], Pietro Micca, 16. c 33702

CERCANSI abituali [illegible]. — Scuola Arme, via San Massimo, 47. c 33727

CERCANSI abile stiratrice e lavorante sarta. — Negri, via San Tommaso, 6. c 33796

CERCASI abbile ragazzo quattordicenne da fattorino per lunga[illegible]. — Presentarsi con ottime referenze da [illegible] via Po, 48, Torino. 33522

CERCASI signorina istruita, bella calligrafia, possibilmente dattilografa, per [illegible] ufficio. Breve [illegible]. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33818

CERCASI uomo [illegible] buona età, sufficientemente [illegible] per magazzino e lavoro [illegible]. — Scrivere cassetta 1151 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33833

CERCASI fattorino robusto, abile per consegna a mano e carretto, disposto anche viaggiare, non presentarsi assolutamente senza questi requisiti. — Fasoli, via Roma, 41. c 33815

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, attivo, [illegible] Fiat, [illegible] — Indirizzare offerte cassetta N. 1135 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 33535

DATTILOGRAFA-Stenografa abile cercasi. — Rivolgersi all'Amministrazione della Stampa. 616

FABBRICA stoviglie cerca abbile modellatore capace [illegible] macchinario. — Anseldi, Bologna. 33630 B

FABBRICA cravatte cerca urgentemente ragazze per [illegible]. — Corso Regina, 28. c 33627

FATTORINO cercasi da [illegible] Ufficio rappresentanze, [illegible] referenze [illegible]. — Offerte posta, [illegible], 20. c 33635

GIOVINETTO buona famiglia cercasi da importante Ditta per [illegible] quale [illegible]. — Scrivere cassetta 1124 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33723

MAESTRA superiore, [illegible] pianoforte, [illegible] lire 1200, cerca [illegible] per sei mesi, eventualmente un anno. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33914

PRIMARIO Magazzino mode cerca abilissima venditrice, bella presenza, [illegible]. — Offerte cassetta 1099 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33549

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta proveniente da atelier lavoro in casa. — Barzani, piazza Vittorio, 28. c 33632

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Museo, via Montevecchio, 21, Torino. c 33816

CENTO mensili offronsi corrispondente inglese, francese, [illegible]. — Scrivere cassetta 1126 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33736

CONIUGI senza prole, buona età, bella presenza, [illegible] Stabilimento industriale, [illegible] cavalli. Referenze [illegible]. — Scrivere cassetta 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33797

ESATTORE quarantaquattrenne, ottime referenze, cauzione, [illegible] disponibile. — Scrivere cassetta 1054 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33409

FARMACISTI: Diplomato pratico, serio, disponibile. — Rossi, fermo posta, Torino. c 33746

GIOVANE licenziato Scuola Professionale di Biella, ramo Tessitura e Tintoria, con un anno pratica [illegible] Stabilimento per [illegible]. — Scrivere cassetta 1125 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33756

GIOVANE [illegible] di bella presenza [illegible]. — Rivolgersi cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33764

GIOVANE contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico trattamento operai, attualmente esercente Studio proprio, cerca impiego presso serio Stabilimento in piccola città provincia. — Scrivere cassetta 1095 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33544

INGEGNERE civile quarantacinquenne, ottimi titoli, lunga pratica, disegno, stima, assumerebbe ufficio tecnico dello Stato per occuparsi presso Impresa costruzioni, Ufficio tecnico privato od altro, preferibilmente Alta, Media Italia. — Scrivere cassetta 1150 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33853

MAESTRA trentenne impiegherebbesi Istituto, segreteria, cassiera. Condizione. — Scrivere: Adele, corso Vittorio 62. c 33718

OFFRESI trentaquattrenne celibe, dieci anni pratica commerciale, contabilità, dattilografo, magazziniere, ecc., bella calligrafia, cartolina, referenze; anche fuori Torino. — J. S. Sincerità, posta, Torino. 33670

SEGRETARIO primario Studio legale, trentenne, licenza tecnica, francese, conoscendo 6-10 mila, eppure migliorare, accetterebbe impiego Società, negozio decoroso, combinazione commerciale. Inutili anonimi, proposte non serie. — Borromeo, posta. c 33765

SIGNORINA steno-dattilografa, diploma commerciale, pratichissima lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Rivolgersi Galliene, corso Principe Oddone, 23 bis. c 33781

SIGNORINA pratica lavori uffici, contabilità, francese, corrispondenza commerciale, desidera posto anche cassiera, magazziniera. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33778

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi come contabile, disposta brevi [illegible]. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33508

SORELLE, abilissime sarte, cercano lavoro in casa da sartorie. Ritornano offerte 36 ribasso. — Scrivere cassetta 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33548

TRENTASEIENNE, serio, ammogliato, possidente, proprietario case, desiderando occuparsi alcune ore giornaliere, cerca impiego fiducia, occorrendo cauzione. — Andreoni Alfredo, posta, Torino. c 33271

UOMO cinquantenne occuperebbesi lavoro qualunque, disposto tirare carrettino; occorrendo cauzione. — L. G., via Maione, 24. c 33462

UOMO robusto, bella presenza, offresi quale fattorino, magazziniere, custode Stabilimento; capace anche condurre cavalli. Referenze ineccepibili. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1142 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33796

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI negozio mercerie avviatissimo e centralissimo. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 33840

DA rilevarsi negozio di mobili con o senza merce. — Tonietti, via San Dalmazzo, N. [illegible]. c 34009

DROGHERIA da rilevarsi per motivo famiglia. Ottimo affare. — Via Orfane, 16. c 33821

FABBRICA avviata cerca socio. — Scrivere cassetta 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33783

FARMACIA vendesi prezzo inventario con poco avviamento, unica paese Circondario Pinerolo. Reddito netto 5000. — Scrivere cassetta 1123 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33706

FARMACIA Torino, centrale, piazzata, buon reddito, cedesi occasione prezzo. — Scrivere cassetta 1116 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33645

MEDICO associasi socio in Azienda farmaceutica. Rossi Angelo, posta, Torino. 33666

MUTUO 40,000 cercasi prima ipoteca stabili Torino, oltre doppio valore. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi Notaio Goggia, Venti Settembre, 27. c 33665

PREMIO, Dandomi modo impiegare 10,000 denaro [illegible]. — T. P., posta. c 33775

RAPPRESENTANTI. Giovane, piccolo capitale, pratichissimo commercio, associerebbesi a rappresentante primaria Casa. — Scrivere cassetta 1112 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33630

SINDACATO francobelga, disponendo vistosi capitali, cerca importante affare industriale commerciale costituire Società anonima. — Scrivere immediatamente Comptoir Financier, 178, rue Temple, Paris. c 33713

STUDIO legale primario cerca socio disponga 25,000. — Scrivere cassetta 1146 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33815

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI terreno in via Madama Cristina. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1144 B., Torino. c 33801

ALASSIO. Affittasi splendida villa ammobigliata, N. 10 locali, con acqua, luce elettrica, bagno, grande giardino, [illegible]. — Gina, posta, Lodi. 33563 M

CASCINA giornate 100-200, vendibile, affittasi, subito. — Notaio Turletti, Carmagnola. c 33335

OCCASIONE vendesi casa a prezzo. — Trattare Studio Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Torino. c 24800

TERRENO in bella posizione vendo. — Dirigersi portineria Genova, 2, piano 3. c 33621

VENDESI Stabilimento di tessitura meccanica in Legnano, telai N. 232. Superficie totale mq. 7000; [illegible]. — Dirigersi: Rag. Forno, Milano, San Vincenzino, N. 2. 33135 M

VILLA collina e cascina, reddito, nelle vicinanze, vicinissime Torino. Ottime comunicazioni. Splendida posizione. — Casella postale 57. 33393

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI eleganti alloggi di due, tre, sei, sette, nove camere al secondo piano. — Via Roma, quadri. c 33823

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, bagno, piano nobile, via Gioberti, 76, [illegible]. Altri da 4 a 6 camere via Gioberti, 74-76. 33344

AFFITTASI appartamento palazzina 7 vani, giardino. — Via Marco Polo, 38, Crocetta. c 34255

AFFITTASI locale con forza da [illegible]. — Corso Principe Oddone, 68. 33836

BELL'ALLOGGIO [illegible] affittasi Barriera Francia, via Brucha, 25. c 33766

CERCASI camera [illegible] per signora [illegible]. — Leopardo, fermo posta. c 33833

CORSO Oporto, 31. Ufficio da [illegible] telefono. — Rivolgersi portinaio. c 33709

IMPIEGATO cerca camera vuota grande, oppure due piccole, ingresso indipendente. — Scrivere Palmeria, posta, Torino. c 33741

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia, via Cerrina, luce; cinta, vicino stazione barriera. Lanzo, mq. 350, sotterranei, cortile chiuso mq. 1600. c 31685

LOCALE d'angolo, via Lanzo, 25. Casa completa, alloggio, cortili per industria. c 31984

LOCALE uso laboratorio, garage, ecc., e botteghe affittasi, via Amerigo Vespucci, 1, angolo corso Orbassano. c 33585

MERIGGIO corso Oporto, 38, magnifico appartamento secondo piano, 20 camere, 1.o aprile 1911. — (Fontana, via Bellezia, 15). c 33328

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presentemente camera ammobigliata, disimpegnata. — Negozio Fioraio via Sacchi, N. 20. c 33342

AFFITTASI a persona seria e stabile spaziosa camera elegantemente ammobigliata. — Rivolgersi portinaio via Bolero, 8. c 33872

AFFITTASI alloggio 5 o più ambienti, ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 33839

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, primo, secondo piano. — Madama Cristina, 32. c 33854

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, cucina, pressa Castello. — Recapito via Roma, 26, Chaberi. c 33825

CAMERA spaziosa distinta famiglia piazza Vittorio affitterebbe signore serio, stabile, 35 mensili. — Dirigersi Drogheria Maria Vittoria, 40. c 33814

CAUSA partenza affittasi subito mensilmente grandioso, elegante alloggio mobiliato. Prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33834

CERCO bella camera ammobigliata, vasta strada, passeggio libero, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 1134 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33777

CONIUGI giovani darebbero camera, volendo pensione, cucina, a signorina seria. — Scrivere cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33793

CONIUGI soli darebbero camera, pensione, cura famigliare a studente serio. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33858

DISTINTISSIMA famiglia darebbe camera mobiliata, L. 30, nei pressi Portanuova, a persona seria. — Scrivere cassetta 1147 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33825

DUE o tre camere mobiliate, piano 1.o, vista in via, adatte per professionisti, studio, rappresentanti, specialisti, ecc. — Via Andrea Doria, 8, Depetris, cappellaio. c 33709

ELEGANTE camera matrimoniale angolo. — Recapito via Roma, 22, Chaberi, prezzario. c 33758

ELEGANTE appartamentino ammobigliato. Comodità. Entrata [illegible]. Altra spaziosa camera, luce elettrica. — Via Garibaldi, 5, p. 1.o. c 33840

GRANDE camera elegantemente ammobigliata, pensione, distinta famiglia. — Via Santa Chiara, 20, Grasso. c 34022

GIOVANE impiegato cerca bella camera ammobigliata, possibilmente [illegible] corso Oporto, Cernaia. — Scrivere Grimo, Ottavio Revel, 5. c 33767

IMPIEGATO stabile Torino cerca vicinanze Porta Nuova camera ammobigliata, con entrata particolare, oppure una o due camere vuote. — Scrivere [illegible], via Mazzini, 22. c 33441

IN via Sacchi, 14, presso piccola distinta famiglia cedesi una o due camere mobiliate; prezzo mese. c 33817

IN piazza Statuto famiglia distinta, [illegible] affitterebbe a signore serio, stabile, elegante, grande camera, salotto o no; 1.o piano, gaz, caloriferi. — Scrivere cassetta N. 1095 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33612

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista in articoli di cancelleria per sezione e cravatte a stipendio e provvigione. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1105 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33394

DISPONIBILE piazzista con seria clientela cerca Case, vini, formaggi. Serie referenze. — Alfonso, Gropello, 16. c 33787

FORMAGGI affini. Giovane, pratico commercio, ottime referenze, viaggerebbe per primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1112 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33620

PIAZZISTA pratico tessuti, [illegible] Dante, 15, Torino. — Presentarsi dalle 10 alle 12 con referenze. Buona provvigione. c 33745

PIAZZISTA cercasi Casa articoli uso domestico, età superiore ai 20 anni. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1139 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32731

SOCIO cercasi disposto ufficio magazzino supplendo [illegible] rappresentanze alimentari. Fabbrica ottimo vino chinato. — Scrivere cassetta 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33739

VIAGGIATORE pratico alberghiero Alta Italia, attualmente impiegato importante Casa, causa liquidazione, cerca occupazione presso Ditta di Torino. — Scrivere 3249 L., Haasenstein e Vogler, Como. 33445 M

VIAGGIATORE trentenne, pratico viaggi Italia ed estero, cerca urgenza campionario tessuti cotone e lana, filati, maglierie. Solo provvigione o spese viaggio. — Offerte cassetta 1149 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33860

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERTO — La ricordo sempre con affetto; desidero tanto rivederla. Scriva. Saluti affettuosi. c 33765

AUTOMOBILE 18 HP, 7 posti, vendesi prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 33760

AUTOMOBILE Sezi quasi nuova, carrozzeria Landaulet, vendesi. — Scrivere cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33622

ANTICHITA' liquidazione privata quadri, mobili, oggetti antichi. — Andrea Doria, 19. c 33708

AUTOMOBILE De-Dion & Bouton, HP 9, ottimo stato, tipo 1908. — Selvano, corso Vittorio Emanuele, 66. c 33714

BICICLETTA splendida, nuova, rara occasione; urgente. — Via Carlo Alberto, 22. c 33345

CAMERA matrimoniale con eleganti letti ferro vuoti [illegible] Valentino, 3, ed affittasi alloggio 10 camere. [illegible]

CANE corso buona razza [illegible] da [illegible]. — Via Nizza, 131, Rastelli. c 33872

CERCO automobile occasione, primaria marca, 24-30 HP. — R., 40, Castellamonte. c 33810

COMPRO in blocco oggetti di cancelleria d'occasione. — Scrivere cassetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33784

DIVANO, poltroncine, seggiole nuove vendonsi. — Rivolgersi portinaio San Quintino, 53. 33744

FOTOGRAFI. Vendo obbiettivo Ross speciale da ritratti 18x24; altro tester [illegible] grand'angolo 24-30; Rodenstock 30-40; Camera completa 18-24 e 24-30. — Via Basilica, 10, Buscaglione, Torino. c 33742

GRAZIOSISSIMA signora, ho giuoco rivoluzionario, vendere intensissimo bisogno, ma, dolorosamente per due giorni. Trasferimento giungerà certamente a giorni; spero moltissimo che mise sforzi per riuscire... siano coronati lietissimo successo. Bramerei vivamente una sua gentile che offristi maniera scriverle. Argomento domi sempre attesa. Indirizzi la mio cognome; dunque ricordarlo, indirizzi in fermo posta, numero sua abitazione. Devotissimo Blen. c 33819

LE signore colle piume usate possono fare eseguire piccareuse (piume con frangia legata). — Locatelli, Garibaldi, 5, p. 1.o. c 33849

LIRE 250 motocicletta F. N., garantita. — Merenu, via Po, 34. c 33825

MANCIA 50 lire chi porterebbe cardellino domestico scappato mattina sabato 15 ottobre. — Via Lamarmora, 40. c 33768

MOTOCICLETTA da corsa, 4 HP., vendo qualunque prezzo. — Corso Re Umberto, 44. 33629

MOTOCICLETTA Fafnir Rigat buonissima vendo subito. — Merenu, via Po, 34. c 33070

OCCASIONE chiassil, porte, inferriate e balaustre in pietra vendesi. — Portinaio Santa Teresa, 11. c 33730

SCALA a chiocciola d'occasione cercasi. — Portinaio Santa Teresa, 11. c 33731

SIGNORINA trentatreenne, bella presenza, titolare Ufficio governativo, stipendio 1500, dispiata comprare attuale farmacia, sposerebbe farmacista, anche privo mezzi, fortuna, purchè di buon cuore. — Scrivere M. A., 21, posta, Torino. c 33780

TAMAGNONI, tombarelli acquistansi. — Offerte portinaio corso Valdocco, 17, Torino. c 33545

VENTENNE, Scuola speciali commerciale, esente servizio militare, occuperebbesi paese provincia qualità contabile corrispondente italiano, francese. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1127 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33745

7 Dicembre — Venerdì. Ricevuta tutto puntualmente. Ieri mattina. Grazie. Nulla ancora deciso. Scriverò preavvisandoti. c 33766

AUFGEBOT

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass

1. der ledige Fabrikant Karl Adolf Holzapfel, wohnhaft in Turin, via Baretti, 18, Sohn des Privatiers Ir. Schreinerei Friedrich Holzapfel, in Stuttgart und dessen Ehefrau Julie, geb. Strauss, anlesst hier;

2. die Witwe Wilhelmine Margarete Stoll, geb. Fischer, wohnhaft in Stuttgart, Tochter des † Wirts Jacob Fischer und dessen Ehefrau Margarete, geb. Roll, beide in [illegible] hier,

die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Stuttgart und Turin zu geschehen.

Stuttgart, den 17 Oktober 1910. c 33975

Der Standesbeamte,
gez.: EDELMANN.

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Cataloghi gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. — Scrivere casella postale N. 635, Milano. 33571

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello): da litri 10-52 L. 4,60; da litri 25-50 L. 5,20. Per altre capacità prezzi a convenirsi. Fatti ricerche per [illegible] acquisti. — T. De Celi e C., via Cavour, 14. c 33821

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-19 — Stabil.: via S. Donato, 40. 179

PREVIDENTI!
COCK gaz L. 6,50 al q.
Antracite „ 6,50 „
Legna fag. „ 4,50 „
Mattonelle „ 4,— „
Giletti, C.° Duca Genova, 9. 33121

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. Mat., premiata con medaglia d'oro. Pensione partorienti; prezzi miti; segreto. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c 31106

CIOCCOLATO CACAO

Compagnia Suisse Lugano. DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino. c 32254

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 11, p. 1°. c 32463

Argentatura forte per Alberghi e Famiglie G. PERINO Santa Teresa, 11 - Torino. Bronzi e Ottonami. 32916 Telefono 33-65

Levatrice Accomo via Stampatori, 9. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31596

BANCHIERE in relazione con gruppi di Banche, Sindacati capit., dispone capitali import. per affari industriali, commerc. e miner., costituz. di Società an., collocamento d'azioni, obblig., anticipazioni, da 100,000 L. minimo. — Lefèvre, 31, rue Paradis, Paris. 33061 M

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r B. Bovero Docente R. Università di Torino, Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2157

999.645

LIRE giacciono nelle Casse del Prestiti: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate lista Serie numeri, posseduti: Giornale «L'UTILE», Milano, avrete gratuita verifica e risposta. 33731

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di [illegible] nelle fabbriche LUIGI GATTI Telef. 25-54 via Carlo Alberto, 33-35 [illegible] Salario, 11. Telefono 44-25.

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino — in Caluso —

Per l'ammissione [illegible] ed esame. Può entrarvi chi ha frequentato la Scuola Secondaria. Retta convitto L. 300. 30631

Istituto Gernmoio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE ZURIA. 32654

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
- Velluti in ogni genere e colore -
32737

Psiche

F. BISLERI e C. — Milano.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16. 182

La Meravigliosa Stufa "SANITAS,"
Nuovo modello 1910
(BREVETTATA)

TRASPORTABILE accesa da una camera all'altra
Senza tubazioni nè fumo, nè odore
Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto
CHIEDERE LISTINO SPECIATIVO CHE SI SPEDISCE GRATIS
V. DEROSSI, via Carlo Alberto, 24, Torino
(Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia)

ECONOMIA
Servendovi delle Mottonelle brevettate
ACCENDIFUOCO economia
ACCENDERETE FINALMENTE qualunque fuoco
con facilità, rapidità ed Economia. Domandatele a tutti i carbonai o droghieri. M. CHALLIER e C., Torino. c 33400

CORONE? ...No!

Le corone sono ornamento, non un ricordo!... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia in un ingrandimento fotografico inalterabile, perfetto, [illegible] un artistico quadro che costa solo L. 5,50, incorniciato in elegante lunette 45 x 60. Rimettasi vaglia e fotografia, non importa se vecchia o rovinata o in gruppo, a «Excelsiorafia», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. 33927

PREMIO GRATUITO AI LETTORI

Ogni lettore della "STAMPA" parteciperà gratuitamente alle estrazioni del 1° NOVEMBRE 1910 della CROCE ROSSA ITALIANA che può far vincere

30.000 Lire

Basta inviare questo avviso staccato col proprio nome, cognome ed indirizzo alla Banca Francese di Credito, 10, Rue Colbert, Marsiglia (Francia). (I biglietti da visita in busta aperta si affrancano con 5 centesimi). 32976

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — INGROSSO E DETTAGLIO
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili